

dossier

XIX Legislatura

17 luglio 2023

RENDICONTO 2022 ASSESTAMENTO 2023

A.S. 791 e A.S. 792



SERVIZIO STUDI

Ufficio per le ricerche nei settori economico e finanziario

TEL. 06 6706-2451 - ✉ studi1@senato.it - [@SR_Studi](https://twitter.com/SR_Studi)

Dossier n. 111

SERVIZIO DEL BILANCIO

TEL. 06 6706-5790 - ✉ sbilanciocu@senato.it - [@SR_Bilancio](https://twitter.com/SR_Bilancio)

Elementi di documentazione n. 3



SERVIZIO STUDI

Dipartimento Bilancio

Tel. 06 6760-2233 - ✉ st_bilancio@camera.it - [@CD_bilancio](https://twitter.com/CD_bilancio)

Progetti di legge n. 141

La documentazione dei Servizi e degli Uffici del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati è destinata alle esigenze di documentazione interna per l'attività degli organi parlamentari e dei parlamentari. Si declina ogni responsabilità per la loro eventuale utilizzazione o riproduzione per fini non consentiti dalla legge. I contenuti originali possono essere riprodotti, nel rispetto della legge, a condizione che sia citata la fonte.

INDICE

PARTE I: RENDICONTO 2022 (A.S. 791)	5
1. Il Rendiconto generale dello Stato.....	7
2. La gestione di competenza.....	12
3. La gestione dei residui.....	24
4. La gestione di cassa.....	28
5. Il conto del patrimonio.....	30
6. I rilievi della Corte dei conti.....	43
7. Le note integrative.....	51
PARTE II: ASSESTAMENTO 2023 (A.S. 792)	61
1. L'assestamento del bilancio dello Stato.....	63
2. Le variazioni di competenza del bilancio dello Stato 2023 risultanti dal ddl di assestamento.....	65
3. Le variazioni di cassa del bilancio dello Stato 2023 risultanti dal ddl di assestamento.....	78
4. L'accertamento dei residui passivi.....	80
5. La relazione tecnica al disegno di legge di assestamento.....	83
APPENDICE	91

PARTE I:
RENDICONTO 2022
(A.S. 791)

1. IL RENDICONTO GENERALE DELLO STATO

1.1. Funzioni e disciplina del Rendiconto generale dello Stato

Il **Rendiconto generale dello Stato** è lo strumento attraverso il quale il Governo, alla chiusura del ciclo di gestione della finanza pubblica (anno finanziario), adempie all'**obbligo costituzionale di rendere conto al Parlamento dei risultati della gestione finanziaria**.

La disciplina del rendiconto è dettata dalla legge di contabilità e finanza pubblica 31 dicembre 2009, n. 196 e successive modificazioni, che, all'articolo 35, dispone che il rendiconto relativo al 31 dicembre dell'anno precedente sia presentato entro il mese di giugno alle Camere con apposito disegno di legge, dopo esser stato previamente sottoposto alla Corte dei conti per il giudizio di parificazione¹.

Il rendiconto generale dello Stato è costituito da **due parti**:

1) **conto del bilancio**, che espone l'**entità effettiva** delle **entrate** e delle **spese** del bilancio dello Stato rispetto alle previsioni approvate dal Parlamento;

2) **conto del patrimonio**, che espone le **variazioni** intervenute nella consistenza delle **attività** e **passività** che costituiscono il patrimonio dello Stato.

L'esposizione delle risultanze della gestione è fornita dal **conto del bilancio**, costituito dal conto consuntivo **dell'entrata** e, per la parte di **spesa**, dal conto consuntivo relativo a **ciascun Ministero**. In linea con la struttura del bilancio, il conto consuntivo della spesa è articolato per **missioni** e **programmi**, ed espone, per ciascun programma, i risultati relativi alla gestione dei residui, alla gestione di competenza e alla gestione di cassa.

La **gestione di competenza** evidenzia l'entità complessiva degli **accertamenti di entrata** e degli **impegni di spesa** effettuati nel corso dell'esercizio finanziario.

La **gestione di cassa** evidenzia, per la parte di **entrata**, le **somme riscosse e versate** nella tesoreria dello Stato ovvero rimaste da versare e, per la parte di **spesa**, i **pagamenti** compiuti dalle amministrazioni statali nonché le spese ancora rimaste da pagare.

Nella **gestione dei residui** vengono registrate le operazioni di incasso e di pagamento effettuate in relazione ai residui (attivi e passivi) risultanti dagli esercizi precedenti. Il conto del bilancio comprende inoltre il conto

¹ Il conto del bilancio ed il conto del patrimonio compilati da ciascun Ministero sono trasmessi al MEF entro il 30 aprile dell'anno successivo; il Rendiconto generale dell'esercizio chiuso viene poi trasmesso, entro il 31 maggio, alla Corte dei conti, per il giudizio di parificazione.

totale dei residui attivi e passivi che si tramandano all'esercizio successivo.

In un apposito **allegato tecnico al conto consuntivo di ogni Ministero** sono esposti i risultati disaggregati per **unità elementari di bilancio (capitoli)** ricompresi in ciascuna unità di voto, che costituiscono la **voce contabile ai fini della gestione e rendicontazione**.

Il Rendiconto presenta altresì l'**articolazione dei programmi** di spesa in **azioni, destinate in futuro a sostituire gli attuali capitoli**, le quali peraltro, essendo attualmente **adottate solo in via sperimentale**, rivestono carattere meramente conoscitivo, ai sensi dell'articolo 25-*bis* della legge n. 196/2009.

Le **azioni** – individuate con il [D.P.C.M. 14 ottobre 2016](#) ed adottate in via sperimentale dall'esercizio finanziario 2017, per valutarne l'efficacia e per consentire l'adeguamento dei sistemi informativi – sono destinate, in prospettiva, a costituire le unità elementari del bilancio dello Stato anche ai fini gestionali e di rendicontazione, in **sostituzione** degli attuali **capitoli** di bilancio.

Il **definitivo passaggio** all'adozione delle **azioni** sarà valutato in base agli esiti di una **Relazione sull'efficacia delle azioni**, predisposta annualmente dalla **Ragioneria generale dello Stato**, sentita la Corte dei Conti. Con successivo D.P.C.M. sarà individuato l'esercizio finanziario a partire dal quale le azioni costituiranno le unità elementari del bilancio. Finora sono state presentate tre Relazioni al Parlamento, il 12 ottobre 2018 ([Doc. XXVII, n. 2](#)), 17 luglio 2019 ([Doc. XXVII, n. 7](#)) e 7 luglio 2021 ([DOC. XXVII, n. 14](#)). L'**ultima relazione** è presentata in **allegato al Rendiconto 2022**.

In **appendice** al conto del bilancio, i dati di consuntivo della spesa sono classificati anche in relazione all'**analisi economica** (ripartizione delle entrate e delle spese per categorie economiche).

L'**esame parlamentare** del conto del bilancio costituisce la **verifica** – nella forma della **legge di approvazione** del rendiconto medesimo – del fatto che, in sede di gestione, il Governo abbia eseguito lo schema di previsione per l'entrata e di autorizzazione per la spesa nei termini preventivamente stabiliti con la legge di bilancio.

In termini finanziari, attraverso l'approvazione con legge del risultato della gestione annuale del bilancio, viene fissato il flusso della gestione dei conti statali, anche al fine di consentire il passaggio dalla precedente legge di bilancio al futuro bilancio previsionale.

Al Rendiconto generale dello Stato è **allegata**, per **ciascuna amministrazione**, una **Nota integrativa**, che espone le risultanze della gestione delle entrate e della spesa, elaborata in modo confrontabile con la corrispondente Nota al bilancio di previsione. La Nota integrativa illustra:

- per **ciascun programma**, con riferimento alle **azioni**, i **risultati finanziari** per categorie economiche di spesa **motivando** gli eventuali **scostamenti** tra le previsioni iniziali (di bilancio) e quelle finali indicate nel Rendiconto, tenuto conto dei principali fatti di gestione intervenuti in

corso d'esercizio;

- l'analisi e la valutazione del **grado di realizzazione degli obiettivi** indicati nella nota integrativa al bilancio, motivando gli eventuali scostamenti rispetto a quanto previsto, anche tenuto conto dell'evoluzione del quadro socio economico e delle eventuali criticità riscontrate.

La Nota consente, in sostanza, di valutare l'operato delle Amministrazioni centrali dello Stato e di fornire informazioni utili alla definizione del bilancio di previsione dell'esercizio successivo, sia in termini di allocazione delle risorse, sia di valutazione della congruità degli stanziamenti assegnati a ciascun Programma e degli obiettivi ad esso associati.

Il Rendiconto è, inoltre, corredato (art. 36, legge di contabilità):

- del **Rendiconto economico**, che espone per ciascun Ministero le risultanze economiche al fine di integrare la lettura dei dati finanziari con le informazioni economiche fornite dai referenti dei centri di costo delle Amministrazioni centrali dello Stato.

Le Amministrazioni centrali dello Stato adottano, nell'ambito della gestione, a fini conoscitivi, la **contabilità economico patrimoniale** in affiancamento alla contabilità finanziaria mediante l'adozione di un sistema integrato di scritture contabili che consenta la registrazione di ciascun evento gestionale contabilmente rilevante ed assicuri l'integrazione e la coerenza delle rilevazioni di natura finanziaria con quelle di natura economica e patrimoniale².

- di una **relazione** illustrativa delle risultanze delle **spese** relative ai programmi aventi natura o contenuti **ambientali**, allo scopo di evidenziare le risorse impiegate per finalità di protezione dell'ambiente, riguardanti attività di tutela, conservazione, ripristino e utilizzo sostenibile delle risorse e del patrimonio naturale (**Eco-Rendiconto dello Stato**);
- di un allegato conoscitivo in cui sono illustrate, con riferimento alle **entrate finalizzate per legge**, le entrate affluite e le spese sostenute nell'esercizio da ciascun Ministero in relazione ai servizi e alle attività prestatati dalle amministrazioni centrali a favore di soggetti pubblici o privati, con separata indicazione di ciascuna voce di spesa.

Si ricorda, infine, che dal 2019 è stato introdotto il nuovo concetto di **impegno pluriennale "ad esigibilità" (IPE)**, in applicazione dell'articolo 34 della legge di contabilità, in base al quale, ai fini del potenziamento della funzione del bilancio di cassa, l'assunzione degli impegni contabili viene effettuata con **imputazione della spesa negli esercizi in cui le obbligazioni sono esigibili** (quando cioè vengono a scadenza). Di conseguenza, nel Rendiconto sono ricompresi sia i nuovi impegni pluriennali assunti nell'esercizio di riferimento, sia l'effetto delle variazioni o rimodulazioni apportate agli impegni "ad esigibilità" assunti negli esercizi precedenti.

² Gli articoli 38-bis e 38-ter della legge di contabilità concernono il sistema di contabilità integrata finanziaria economico-patrimoniale e il piano dei conti integrato.

Ricorso a strumenti di flessibilità di bilancio in fase gestionale

La **legge di contabilità** consente strumenti di **flessibilità in fase gestionale**, con la facoltà di rimodulare **con atti amministrativi** l’allocazione iniziale delle risorse iscritte in bilancio senza ulteriori interventi legislativi.

La possibilità di effettuare variazioni di stanziamenti di bilancio nel corso della gestione tra unità di voto è prevista dalla legge di contabilità al fine di dare alle amministrazioni la possibilità, da un lato, di modulare le risorse assegnate secondo le necessità connesse al **raggiungimento degli obiettivi di spesa** e, dall’altro, di assicurare una **maggiore tempestività nell’erogazione delle risorse** e velocizzare i pagamenti. La flessibilità di tipo gestionale – disciplinata dai commi da 4 a 4-*sexies* dell’art. 33 della legge n. 196/2009 – è tuttavia **limitata** nell’ambito di **ciascuno stato di previsione** e soltanto tra le **dotazioni finanziarie interne a ciascun programma**, con **esclusione dei fattori legislativi**³.

Ambiti di flessibilità nella fase gestionale

La legge di contabilità (**art. 33**) consente – nel rispetto dei vincoli di spesa derivanti dagli oneri inderogabili e con il divieto di utilizzo degli stanziamenti in conto capitale per finanziare spese correnti – le seguenti **variazioni compensative**:

- a.** tra le dotazioni finanziarie di **ciascun programma** nell’ambito di **uno stesso stato di previsione**, con decreto del **Ministro competente** da comunicare alla Corte dei conti, per motivate esigenze, previa verifica del Ministero dell’economia – RGS (co. 4);
- b.** tra gli stanziamenti di spesa di **ciascuna azione**, con **decreti direttoriali** previa verifica del Ministero dell’economia e finanze – RGS (co. 4-*bis*);
- c.** tra gli **stanziamenti** iscritti nella **categoria 2** “Consumi intermedi” e nella **Categoria 21** “Investimenti fissi lordi”, nell’ambito di **ciascuno stato di previsione** da parte del **Ministro dell’economia** e finanze su proposta del Ministro competente (comma 4-*ter*). Dal 2019, tali variazioni sono disposte con **decreti del Ragioniere generale dello Stato** (art. 4-*quater* del D.L. n. 32/2019). Le variazioni di spese concernenti acquisto di beni e servizi comuni a più centri di responsabilità amministrativa, gestite da un unico ufficio o struttura di servizio, possono essere disposte con decreto interdirettoriale del dirigente generale, cui fa capo il predetto ufficio, e dell’Ispettore generale capo dell’Ispettorato generale del bilancio della RGS.
- d.** tra gli stanziamenti **di sola cassa** dei capitoli di **uno stesso stato di previsione**, con decreto del **Ministro competente** da comunicare al Parlamento e alla Corte dei conti, previa verifica del Ministero dell’economia e finanze – RGS. Tale facoltà è concessa al fine di preordinare nei tempi stabiliti le disponibilità di cassa occorrenti per i pagamenti secondo le previsioni indicate nei piani **finanziari dei pagamenti** (co. 4-*quinqies*);
- e.** **variazioni** in termini di **residui, competenza** e **cassa** necessarie alla **ripartizione**, anche tra amministrazioni diverse, dei **Fondi da ripartire** istituiti per legge, con decreti del **Ministro dell’economia** e finanze (co. 4-*sexies*). Dal 2019, tali variazioni sono disposte con **decreti del Ragioniere generale dello Stato** (art. 4-*quater*, D.L. n. 32/2019).

La **Tavola 14** allegata alla relazione illustrativa del ddl in esame (A.S. 791) fornisce il **quadro della flessibilità operata** in fase di gestione di bilancio, riportando, per il **periodo 2016-2022** e per ciascuna tipologia di

³ Ossia le spese autorizzate da espressa disposizione legislativa che ne determina l’importo (considerato quale limite massimo di spesa) (art. 21, comma 5, lettera b), legge n. 196/2009).

decreto, il **numero degli atti** con i quali si è fatto ricorso alle diverse forme di flessibilità e le relative **risorse finanziarie movimentate**. Gli strumenti di flessibilità sono stati utilizzati pressoché da **tutti i Ministeri**.

Nella Relazione si osserva che le varie forme di flessibilità vengono **utilizzate soprattutto dai** responsabili delle strutture in cui si articolano le Amministrazioni (**Direttori Generali**) e si concretizza, nella maggioranza dei casi, in variazioni compensative di **importi non elevati**. **Più difficoltà** continua ad incontrare l'adozione degli **strumenti di flessibilità** destinati ad una **gestione trasversale** all'intera Amministrazione.

Il contenuto del disegno di legge di Rendiconto per l'esercizio finanziario 2022 (A.S. 791)

Gli **articoli 1, 2 e 3** espongono i risultati complessivi relativi alle amministrazioni dello Stato per l'esercizio finanziario 2022 e sono riferiti rispettivamente alle **entrate**, alle **spese** e alla gestione finanziaria di **competenza**, intesa come differenza tra il totale di tutte le entrate accertate⁴ e il totale di tutte le spese impegnate⁵.

Nel Rendiconto dell'esercizio 2022, la gestione di competenza – con accertamenti di entrate per 1.018 miliardi di euro e impegni di spese per 1.103,1 miliardi di euro – evidenzia un **disavanzo della gestione di competenza di 85,1 miliardi** di euro (*cfr.* più diffusamente sul punto il § 3).

L'**articolo 4** espone la **situazione finanziaria del conto del Tesoro**.

Nel Rendiconto 2022, essa presenta un **disavanzo di 441,4 miliardi**.

L'**articolo 5** reca l'approvazione:

- dell'**Allegato n. 1⁶** contenente l'**elenco dei decreti** con i quali sono stati effettuati **prelevamenti** dal "**Fondo di riserva per le spese impreviste**"⁷;
- dell'**Allegato n. 2** relativo alle **eccedenze di impegni e di pagamenti** risultate in sede di consuntivo, rispettivamente sul conto della competenza, sul conto dei residui e sul conto della cassa.

L'**articolo 6** espone la situazione **patrimoniale dello Stato**.

Il conto del patrimonio dell'esercizio 2022 espone **attività** per un totale di 1.0414,3 miliardi di euro e **passività** per 3.636,1 miliardi, con una eccedenza passiva al 31 dicembre 2022 di oltre 2.594,8 miliardi.

L'**articolo 7** dispone, infine, l'approvazione del Rendiconto secondo le risultanze indicate negli articoli precedenti.

⁴ Comprensive delle somme versate, rimaste da versare e rimaste da riscuotere.

⁵ Comprensive delle somme pagate e delle quelle rimaste da pagare.

⁶ Previsto dall'articolo 28, comma 4, della legge n. 196/2009.

⁷ Nell'allegato è specificato, per ciascun decreto di prelievo, la missione ed il programma, nonché l'amministrazione di pertinenza e la specifica finalità a motivo del prelievo.

2. LA GESTIONE DI COMPETENZA

Nella tavola sono esposti i **saldi del bilancio dello Stato** registrati a **consuntivo nel 2022**, in termini di **competenza**, a confronto con le *previsioni iniziali di bilancio* e con le *previsioni definitive*, nonché con i saldi relativi all'esercizio precedente.

Tabella 1 – I SALDI DI COMPETENZA

(dati in milioni di euro)

	2021	2022			Differenza 2022/2021
	Consuntivo	Previsioni iniziali	Previsioni definitive	Consuntivo	
Operazioni finali					
Entrate finali	635.584	614.884	705.177	711.773	76.189
Spese finali	823.255	816.609	883.323	841.326	18.071
Operazioni complessive*					
Entrate complessive	1.000.390	1.093.956	1.196.574	1.018.031	17.641
Spese complessive	1.059.985	1.093.956	1.155.924	1.103.140	43.155
SALDI					
Saldo netto da finanziare	-187.671	-201.725	-178.146	-129.553	58.118
Risparmio pubblico	-64.892	-55.797	-15.286	25.763	90.655
Ricorso al mercato	-424.401	-479.072	-450.748	-391.367	33.034

* comprensive delle spese per il rimborso di prestiti e dell'accensione di prestiti.

Il quadro generale degli andamenti dei **saldi mostra**, in valori assoluti, un generale **miglioramento** delle **previsioni definitive** rispetto alle previsioni iniziali, dovuto ad un **miglioramento delle previsioni di entrata**, sia per la competenza che per la cassa. A livello di **dati di consuntivo**, i saldi evidenziano nel 2022 un **miglioramento** anche **rispetto alle previsioni definitive**.

Nel confronto con l'esercizio precedente, la **gestione di competenza** ha fatto conseguire nel 2022 un **miglioramento** di tutti i saldi **rispetto** ai risultati differenziali registrati nell'esercizio **2021**.

Anche in **rapporto al Pil** si riscontra lo stesso quadro generale di evoluzione, favorito nel confronto con il 2021 dal concomitante **aumento** del Pil che passa da 1.782.050 milioni del 2021 a 1.909.154 milioni del 2022 (+7,1% cento di aumento a prezzi di mercato).

In particolare:

- il **saldo netto da finanziare** (dato dalla differenza fra le entrate finali e le spese finali) presenta a consuntivo nel 2022 un **valore negativo di circa 129,6 miliardi**, con un **miglioramento di oltre 58,1 miliardi** rispetto al saldo registrato nel 2021.

Tale miglioramento è frutto di un **aumento delle entrate finali** (di circa il 12%) nonostante un lieve aumento **delle spese finali** (di circa il

2,2%).

Se confrontato con le **previsioni iniziali**, che indicavano un valore negativo del saldo netto di -201,7 miliardi, il miglioramento dei dati a consuntivo è di oltre 72 miliardi.

- il **risparmio pubblico** (saldo delle operazioni correnti, che, se positivo, misura la quota di risorse correnti destinabile al finanziamento delle spese in conto capitale) si attesta nel **2022 a 25,8 miliardi**, con un **miglioramento** di oltre **90,6 miliardi** rispetto al 2021. Risultato raggiunto grazie ad un aumento delle entrate correnti (+78,3 miliardi) e a una lieve riduzione delle spese (-12,3 miliardi) (*cf. la tavola successiva sulla gestione di competenza*). Il miglioramento è di oltre 81,5 miliardi se confrontato con le previsioni iniziali.
- il dato del **ricorso al mercato** finanziario (differenza tra le entrate finali e il totale delle spese, incluse quelle relative al rimborso di prestiti) si attesta nel 2022 a **-391,4 miliardi**, evidenziando anch'esso un **miglioramento** di 33 miliardi rispetto al 2021 e di 87,7 miliardi rispetto alle previsioni iniziali.

Nel complesso, i risultati della **gestione 2022** denotano, per tutti i saldi, un **miglioramento** sia rispetto alle **previsioni iniziali** sia rispetto alle **previsioni definitive** comprensive degli scostamenti autorizzati dal Parlamento in corso di esercizio. Essi risultano inoltre rispettosi dei **limiti massimi** autorizzati dalla legge di bilancio per il 2022.

Tali limiti massimi – fissati originariamente dalla legge di bilancio 2022 (legge n. 234/2021) rispettivamente in -203.000 milioni di euro per il saldo netto da finanziare e in -480.347 milioni di euro per il ricorso al mercato – **sono stati aggiornati nel corso dell'esercizio** finanziario da diversi provvedimenti di urgenza e ridefiniti, da ultimo, dal D.L. n. 176/2022, rispettivamente in **-251.000 milioni** di euro per il saldo netto da finanziare e **-528.347 milioni** di euro per il ricorso al mercato.

Il livello massimo dei saldi per l'anno 2022 è stato aumentato – rispetto a quanto originariamente indicato dalla legge di bilancio 2022 – di:

- **2,1 miliardi** di euro con il D.L. n. 21/2022 (“Misure urgenti per contrastare gli effetti economici e umanitari della crisi ucraina”),
- di oltre **8,9 miliardi** con il D.L. n. 50/2022 (c.d DL aiuti energia e produttività delle imprese, nonché in materia di politiche sociali e di crisi ucraina),
- di **14,3 miliardi** con il D.L. n. 115/2022 (“Misure urgenti in materia di energia, emergenza idrica, politiche sociali e industriali”),
- di **13,6 miliardi** con il D.L. n. 144 del 2022 (Ulteriori misure urgenti in materia di politica energetica nazionale, produttività delle imprese, politiche sociali e per la realizzazione del PNRR),
- ulteriori **9,1 miliardi** con il D.L. n. 176/2022 (Misure urgenti di sostegno nel settore energetico e di finanza pubblica).

Nella tavola che segue sono esposti i dati relativi alla **gestione di competenza** delle **entrate** e delle **spese** dell'esercizio finanziario 2022, a raffronto con le *previsioni iniziali* (A) del bilancio 2022 e le *previsioni definitive* (B), con evidenza degli **scostamenti** determinatisi nel corso della gestione rispetto alle **previsioni definitive**.

Tabella 2 – GESTIONE DI COMPETENZA – ESERCIZIO 2022

(dati in milioni di euro)

	2021	2022				Differenza consuntivo 2022/2021	Variazioni % 2022/2021
	Consuntivo	Previsioni iniziali (A)	Previsioni definitive (B)	Consuntivo (C)	Differenza (*) (C-B)		
ENTRATE							
Totale entrate correnti	628.448	613.143	700.339	706.761	6.422	78.313	12,5
Alienaz., ammort., riscoss.	7.136	1.741	4.837	5.012	175	-2.124	-29,8
Entrate finali	635.584	614.844	705.177	711.773	6.596	76.189	12,0
Accensione prestiti	364.806	479.072	491.397	306.258	-185.139	-58.548	-16,0
Entrate complessive	1.000.390	1.093.956	1.196.574	1.018.031	-178.543	17.641	1,8
SPESE							
Spese finali	823.255	816.609	883.323	841.326	-41.997	18.071	2,2
Rimborso prestiti	236.729	277.347	272.601	261.814	-10.787	25.085	10,6
Spese complessive	1.059.984	1.093.956	1.155.924	1.103.140	-52.784	43.156	4,1
Saldo netto da finanziare	-187.671	-201.725	-178.146	-129.553	48.593	58.118	-31,0

(*) Maggiori o minori entrate – economie o maggiori spese.

A livello di **operazioni finali**, il miglioramento del saldo netto da finanziare, di cui si è detto, discende da una gestione di competenza 2022 che evidenzia un **aumento** degli accertamenti di **entrate finali** di **oltre il 12%** rispetto all'anno precedente (+76,2 miliardi) accompagnato da un **lieve aumento** degli impegni delle **spese finali** di circa il **2,2%** (+18 miliardi).

Anche rispetto alle **previsioni definitive**, la gestione di competenza ha dato accertamenti per **entrate finali** in **aumento** dello 0,9% (+6,6 miliardi) e impegni delle **spese finali** in **diminuzione** del 4,8% (circa -42 miliardi).

Anche guardando alle **operazioni complessive** (comprensive delle entrate per accensione di prestiti e delle spese per rimborso prestiti), la gestione di competenza rileva un **aumento** degli **accertamenti di entrata complessivi**, (+17,6 miliardi rispetto al 2021, +1,8%), nonostante la dinamica negativa degli accertamenti delle entrate da accensione prestiti (-58,5 miliardi rispetto al 2021, circa -16%). Dal lato della spesa, la gestione ha determinato un **aumento** degli **impegni complessivi** di oltre 43 miliardi (+4,1%).

L'incidenza **sul Pil** degli **accertamenti** complessivi è scesa al **53,3%** rispetto a quanto registrato lo scorso anno (56,1%), così come il peso della **spesa** complessiva, sceso, rispetto al Pil, in termini di impegni, dal 59,5% del 2021 al **57,8%** del 2022.

2.1. Le entrate finali

Come già anticipato nella tavola precedente, la gestione di competenza del bilancio ha registrato **accertamenti per entrate finali** pari a circa **711,8 miliardi** (corrispondenti a quasi il 101 per cento delle previsioni definitive, stimate in 705,2 miliardi).

Rispetto all'esercizio 2021, gli accertamenti per entrate finali risultano in **aumento del 12%** (+78,3 miliardi), derivante dall'aumento registrato sia per le entrate **tributarie** (circa +55 miliardi, +**10,5%**) che per quelle **extratributarie** (+23,4 miliardi, +**22,3%**), compensato dalla diminuzione delle entrate per **alienazione** ed ammortamento di beni (-2,1 miliardi, -**29,8%**).

Tabella 3 – ENTRATE DI COMPETENZA – ESERCIZIO 2022

(dati in milioni di euro)

	2021	2022				Differenza consuntivo 2022/2021	Variazioni % 2022/2021
	Consuntivo	Previsioni iniziali (A)	Previsioni definitive (B)	Consuntivo (C)	Differenza (*) (C-B)		
Entrate tributarie	523.790	565.221	589.553	578.741	-10.812	54.951	10,5
Entrate extratributarie	104.658	77.392	110.786	128.020	17.234	23.362	22,3
Totale entrate correnti	628.448	613.143	700.339	706.761	6.422	78.313	12,5
Alienaz., ammort., riscoss.	7.136	1.741	4.837	5.012	175	-2.124	-29,8
Entrate finali	635.584	614.844	705.177	711.773	6.596	76.189	12,0
Accensione prestiti	364.806	479.072	491.397	306.258	-185.139	-58.548	-16,0
Entrate complessive	1.000.390	1.093.956	1.196.574	1.018.031	-178.543	17.641	1,8

Anche se confrontate con le previsioni definitive (705,2 miliardi), gli accertamenti per entrate finali risultano in aumento dello 0,9% (+6,6 miliardi rispetto al 2021).

Sulla base di una sintetica analisi del confronto 2021-2022 relativo all'andamento delle entrate finali accertate, si sottolinea principalmente l'**aumento** delle **entrate tributarie** (+55 miliardi), che si sono attestate a **578,7 miliardi nel 2022**, superiori rispetto alla previsione iniziale di bilancio (che indicava entrate tributarie per 565,2 miliardi).

Tra queste rilevano le maggiori entrate derivanti dalle **imposte sul patrimonio e sul reddito** (+31,6 miliardi rispetto al 2021), dalle **tasse ed imposte sugli affari** (+26,2 miliardi) e dai proventi da lotto, lotterie ed altre attività di giuoco (+2,1 miliardi), a fronte di un minor gettito delle imposte sulla produzione, sui consumi e dogane (-4,9 miliardi).

In **aumento** sono risultate anche le entrate **extratributarie**, che hanno raggiunto accertamenti pari a oltre **128 miliardi** (+23,4 miliardi rispetto al 2021), ben superiori anche rispetto alle previsioni iniziali e a quelle definitive.

Tra le entrate extratributarie si evidenziano, in particolare, i maggiori accertamenti di quelle derivanti da **recuperi, rimborsi e contributi**, +11,1 miliardi rispetto al 2021 (+21,2%), e dai **proventi dei servizi pubblici minori**, che aumentano da 39 a quasi 50 miliardi nel 2022 (+27,7%).

In riduzione invece gli accertamenti di entrate per **alienazione ed ammortamento di beni** (-29,8%).

Tabella 4 – ANALISI ECONOMICA DELLE ENTRATE ACCERTATE NEGLI ESERCIZI 2019 2022

(milioni di euro)

TRIBUTI	2019	2020	2021	2022	Var. % 2022/2021
ENTRATE TRIBUTARIE	513.990	480.774	523.790	578.741	10,5
- Imposte sul patrimonio e sul reddito	269.346	266.197	280.650	312.279	11,3
- Tasse ed imposte sugli affari	184.358	164.645	188.321	214.484	13,9
- Imposte sulla produzione, sui consumi e dogane	34.633	29.450	32.082	27.189	-15,3
- Monopoli	10.692	10.627	10.865	10.977	1,0
- Lotto, lotterie ed altre attività di giuoco	14.961	9.855	11.672	13.812	18,3
ENTRATE EXTRA-TRIBUTARIE	89.463	84.673	104.658	128.019	22,3
- Proventi speciali	916	709	1.054	1.197	13,6
- Proventi di servizi pubblici minori	32.152	34.074	39.135	49.960	27,7
- Proventi dei beni dello Stato	339	345	425	554	30,4
- Prodotti netti di aziende autonome ed utili di gestioni	3.323	3.266	3.852	3.144	-18,4
- Interessi su anticipazioni e crediti vari del Tesoro	4.761	3.999	4.443	5.253	18,2
- Recuperi, rimborsi e contributi	45.171	39.663	52.452	63.559	21,2
- Partite che si compensano nella spesa	2.801	2.616	3.297	4.352	32,0
ENTRATE CORRENTI	603.453	565.477	628.448	706.761	12,5
ALIENAZIONE ED AMMORTAMENTO DI BENI PATRIMONIALI E RISCOSSIONE DI CREDITI	2.132	3.761	7.136	5.013	-29,8
- Vendita di beni ed affrancazione di canoni	39	49	49	19	-61,2
- Ammortamento di beni patrimoniali	469	444	451	475	5,3
- Rimborso di anticipazioni e di crediti vari del Tesoro	1.624	3.268	6.636	4.519	-31,9
ENTRATE FINALI	605.584	569.238	635.584	711.774	12,0
ACCENSIONE DI PRESTITI	260.409	374.284	364.806	306.258	-16,0
ENTRATE COMPLESSIVE	865.993	943.492	1.000.390	1.018.032	1,8

Analizzando le principali imposte, tra le entrate ricorrenti, l'“**TRES**” rappresenta la voce che ha registrato la maggiore variazione positiva in percentuale rispetto all'anno precedente (+40%), con accertamenti pari a **50,3 miliardi**, rispetto ai 35,9 miliardi del 2021, che, come evidenziato nel [Bollettino delle entrate tributarie 2022](#), diffuso a marzo dal Dipartimento Finanze del MEF, è legato all'aumento del numero dei contribuenti e dei versamenti medi.

All'andamento positivo delle entrate tributarie ha contribuito, in particolare, il gettito dell'**IVA**, i cui accertamenti ammontano a **188,2 miliardi** rispetto ai 167 miliardi del 2021 (+14,8% rispetto ai valori

dell'esercizio precedente), incrementi dovuti in particolare alla componente di prelievo su scambi interni e su importazioni (come già evidenziato nel richiamato [Bollettino delle entrate tributarie 2022](#)).

Si registra inoltre un aumento del gettito **Irpef**, con **accertamenti pari a circa 216 miliardi** (+5,6% rispetto ai valori dell'esercizio 2021).

Il **settore dei giochi** è complessivamente in **incremento**, con un aumento del 76% del gettito delle imposte gravanti sui giochi medesimi.

Tabella 5 – ANDAMENTO DELLE PRINCIPALI IMPOSTE – ACCERTAMENTI

(milioni di euro)

	2019	2020	2021	2022	Var. % 2022/2021
Entrate tributarie, di cui:	513.990	480.774	523.790	578.741	10,5
Entrate ricorrenti:	510.675	477.957	516.473	572.371	10,8
1 – Redditi	201.840	195.600	204.375	215.919	5,6
2 – Reddito delle società	39.569	38.214	35.876	50.279	40,1
3 – Imposte sostitutive	15.079	19.653	22.487	24.132	7,3
4 – Altre imposte dirette	10.366	10.381	11.653	16.689	43,2
5 – Iva	160.667	143.114	163.937	188.237	14,8
6 – Registro, bollo e sostitutive	12.139	11.233	12.677	13.787	8,8
7 – Accisa e imposta erariale sugli oli minerali	26.238	21.933	24.446	18.654	-23,7
8 – Accisa e imposta erariale su altri prodotti	8.336	7.469	7.579	8465	11,7
9 – Imposte sui generi di monopolio	10.691	10.626	10.863	10.976	1,0
10 – Lotto	7.624	5.948	7.722	7.083	-8,3
11 – Imposte gravanti sui giochi	6.934	3.582	3.519	6.201	76,2
12 – Lotterie ed altri giochi	365	269	339	437	28,9
13 -Altre imposte indirette	10.826	9.934	10.998	11.511	4,7
Entrate non ricorrenti:	3.315	2.817	7.316	6.369	-12,9
1 – Imposte sostitutive	2.180	2.104	6.181	4.993	-19,2
2 – Altre imposte dirette	49	12	9	5	-44,4
3 – Condoni dirette	263	233	269	261	-3,0
4 – Altre imposte indirette	805	459	849	1097	29,2
5 – Condoni indiretti	18	10	9	13	44,4

Sempre tra le entrate ricorrenti del Titolo I, l'“**Accisa e imposta erariale sugli oli minerali**” ha invece registrato una significativa variazione negativa (-23,7%).

2.2. Le spese finali

Nel 2022, gli impegni per **spese finali**, costituite dal totale delle spese di parte corrente e di quelle in conto capitale, si sono mantenuti ad un livello elevato, pari a **841,3 miliardi** di euro, registrando un **lieve aumento** (2,2 per cento) rispetto agli impegni dell'esercizio 2021 (+18 miliardi).

Tabella 6 – SPESE DI COMPETENZA – ESERCIZIO 2022

(dati in milioni di euro)

	2021	2022				Differenza 2022/2021	Variazioni % 2022/2021
	Consuntivo	Previsioni iniziali (A)	Previsioni definitive (B)	Consuntivo (C)	Differenza (*) (C-B)		
Spese correnti	693.340	668.940	715.625	680.998	-34.627	-12.342	-1,8
Spese conto capitale	129.915	147.669	167.698	160.328	-7.370	30.413	23,4
Spese finali	823.255	816.609	883.323	841.326	-41.997	18.071	2,2
Rimborso prestiti	236.729	277.347	272.601	261.814	-10.787	25.085	10,6
Spese complessive	1.059.984	1.093.956	1.155.924	1.103.140	-52.784	43.156	4,1

In particolare, la spesa di **parte corrente** ha generato impegni per circa **681 miliardi** di euro, in **riduzione** (-12,3 miliardi) rispetto al 2021, mentre gli impegni di spesa in **conto capitale** hanno registrato un aumento rispetto al 2021 di 30,4 miliardi, assestandosi a **160,3 miliardi** di impegni.

Considerando il rimborso delle passività finanziarie, che ha registrato impegni per 261,8 miliardi di euro, con un aumento del 10,6 per cento rispetto al dato del 2021 (236,7 miliardi), gli **impegni complessivi** di spesa si attestano a circa 1.103 miliardi, con un complessivo incremento rispetto a quelli dell'anno precedente, di circa il **+4,1 per cento**.

Rispetto ai valori previsionali, i dati risultanti dalla **gestione** sono risultati **inferiori** rispetto alle **previsioni definitive**, ma **superiori** rispetto alle **previsioni iniziali**.

Rispetto al bilancio di previsione, infatti, a seguito dell'adozione dei **provvedimenti emergenziali**, le **previsioni definitive** delle spese per operazioni finali, in conto competenza, hanno presentato un **aumento di 66,7 miliardi** rispetto alle **previsioni iniziali** della legge di bilancio (+8,2%). L'aumento ha riguardato sia le **spese correnti**, con un incremento di circa **46,7 miliardi**, sia quelle in **conto capitale** in aumento di oltre **20 miliardi** rispetto alla previsione di bilancio.

Guardando all'analisi per **categoria economica** dei dati della gestione – esposta nella tavola che segue – si evidenzia, con riferimento specifico alla **dinamica delle spese correnti**, confrontando i dati con quelli dell'esercizio 2021 (complessivi -12,3 miliardi), che l'aumento più consistente si registra negli impegni relativi alla categoria “**Trasferimenti correnti ad**

amministrazioni pubbliche”, che costituisce oltre il **51 per cento della spesa corrente**, con impegni per oltre **348 miliardi** di euro (+4,1 per cento). Si tratta, in prevalenza di trasferimenti ad amministrazioni locali (impegni 155,8 miliardi) e a enti previdenziali (162,2 miliardi).

Si segnalano inoltre i **redditi da lavoro dipendente**, con impegni che ammontano a 104,9 miliardi (+**3,3%** rispetto al 2021), che rappresentano il 15,4 per cento degli impegni correnti.

Si rilevano, invece, diminuzioni nelle categorie “**Trasferimenti correnti a famiglie e istituzioni sociali private**” (-15,7 miliardi, -56,9%) e “**Trasferimenti correnti a imprese**” (-14 miliardi, -37,3%) e, in misura minore, nella categoria “**Interessi passivi e redditi da capitale**”; che scendono di circa 3,7 miliardi rispetto al 2021 (-5,5%).

Tabella 7 – ANALISI ECONOMICA DELLE SPESE FINALI NEGLI ESERCIZI 2019 2022

(milioni di euro)

Categorie economiche	2019	2020	2021	2022	Var. % 2022/2021
Redditi da lavoro dipendente	94.735	97.236	101.613	104.935	3,3
Consumi intermedi	12.538	13.715	15.650	14.294	-8,7
Imposte pagate sulla produzione	5.182	5.282	5.443	5.765	5,9
Trasferimenti correnti alle P.A.	258.113	338.527	334.275	348.053	4,1
Trasferimenti correnti a famiglie e istituzioni sociali private	15.350	22.596	27.634	11.899	-56,9
Trasferimenti correnti a imprese	8.607	28.130	37.755	23.678	-37,3
Trasferimenti all'estero	1.608	1.607	1.936	1.568	-19,0
Risorse proprie UE	17.763	18.295	20.869	20.946	0,4
Interessi passivi e redditi da capitale	68.372	66.644	68.523	64.766	-5,5
Poste correttive e compensative	69.408	74.921	77.446	79.866	3,1
Ammortamenti	469	444	451	475	5,3
Altre uscite correnti	1.334	3.473	1.745	4.753	172,4
Totale spese correnti	553.480	670.870	693.340	680.998	-1,8
Investimenti fissi lordi e acquisti terreni	6.239	7.668	8.689	10.413	19,8
Contributi agli investimenti ad A.P.	21.685	26.083	68.073	98.602	44,8
Contributi investimenti ad imprese	11.179	27.607	35.758	35.819	0,2
Contributi agli investimenti a famiglie e istituzioni sociali private	393	705	534		-100,0
Contributi agli investimenti a estero	341	513	579		-100,0
Altri trasferimenti in conto capitale	5.798	9.880	11.018	6.544	-40,6
Acquisizioni di attività finanziarie	4.171	96.749	5.265	8.950	70,0
Totale spese conto capitale	49.806	169.204	129.915	160.328	23,4
Totale spese finali	603.286	840.074	823.255	841.326	2,2

Per quel che concerne la **spesa in conto capitale**, i dati registrano un considerevole **aumento** degli impegni (+30,4 miliardi, pari a +23,5 per cento) rispetto al passato esercizio, per la quasi totalità imputabile ai maggiori impegni riferibili alla categoria “**Contributi agli investimenti alle Amministrazioni pubbliche**” (+30,5 miliardi, pari a + 44,8 per cento).

Un consistente aumento si rileva anche per la categoria “**Acquisizioni di**

attività finanziarie”, che passano dai 5,2 miliardi del 2021 ai circa 9 miliardi del 2022” (+3,7 miliardi, pari a +70,0 per cento). In diminuzione la voce “Altri trasferimenti in conto capitale” (-4,5 miliardi, -40,6 per cento).

Per l’andamento delle spese finali per categorie economiche negli ultimi quattro anni si veda la Tavola II in Appendice.

2.3. Spese finali per missioni

Passando all’analisi delle spese finali per Missioni riferite al 2022, si sottolinea che esse vengono analizzate al **netto** della missione **debito pubblico** (che da sola incide per il 30,3 per cento delle somme complessivamente impegnate del Rendiconto 2022), focalizzando dunque l’attenzione sulla sola **spesa primaria**.

Nell’ambito della spesa primaria, si conferma innanzitutto la rilevanza della Missione **relazioni finanziarie con le autonomie territoriali** (si tratta in sostanza di trasferimenti agli enti territoriali) che pesa per il **18,6 per cento** sul totale della spesa primaria (dato sostanzialmente equivalente al 18,7 nel 2021).

Resta significativa l’incidenza sul totale degli impegni delle **politiche previdenziali**, attestatesi al **13,4 per cento** del totale degli impegni delle spese primarie (in diminuzione, anche in valore assoluto, rispetto al 14,6 per cento del 2021) e delle **politiche economico-finanziarie e di bilancio**, che si attestano al **13,4 per cento** (era il 12,7 per cento nel 2021).

In netta **diminuzione** l’incidenza percentuale della **missione “Competitività e sviluppo delle imprese”**, che dal 9,6 per cento del 2021 (e dal 17,5 per cento del 2020) passa al **3,9 per cento** nel 2022, con un calo in valore assoluto nel 2022 di oltre 42 miliardi. Anche la missione **Politiche per il lavoro** riduce la sua incidenza percentuale sulla spesa primaria dal 3 per cento del 2021 al 2,6 per cento del 2022.

L’istruzione scolastica rappresenta il **7,1 per cento** della spesa primaria nel 2022, in lieve aumento rispetto al 2021 (in cui rappresentava il 7 per cento). In aumento percentuale rispetto all’anno precedente anche la missione **Diritti sociali**, che rappresenta nel 2022 il **6,9 per cento** della spesa primaria (rispetto al 6,1 per cento nel 2021).

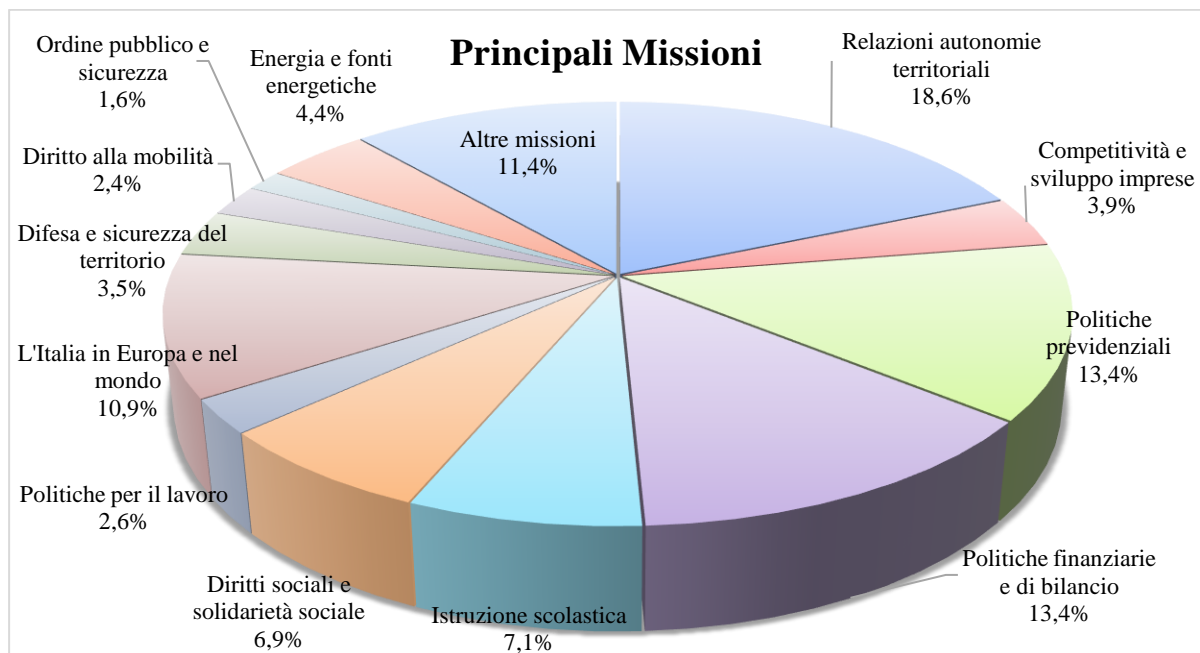
La tabella che segue ed il relativo grafico esaminano in particolare le **missioni che superano i 12 miliardi di euro** come livello di impegno di spesa; esse assorbono nel complesso **oltre l’88 per cento della spesa primaria** del bilancio dello Stato.

**Tabella 8 – ANALISI ECONOMICA DELLE SPESE FINALI NEGLI ESERCIZI
2019 2022**

(al netto della missione debito pubblico)

(Dati di competenza – milioni di euro)

PRINCIPALI MISSIONI	2020		2021		2022		Var. % 2022/2021
	Impegni	Composizione %	Impegni	Composizione %	Impegni	Composizione %	
3 – Relazioni autonomie territoriali	152.379	19,7	141.825	18,7	145.221	18,6	2,4
11 – Competitività e sviluppo imprese	135.438	17,5	73.097	9,6	30.228	3,9	-58,6
25 – Politiche previdenziali	103.082	13,3	110.698	14,6	104.393	13,4	-5,7
29 – Politiche finanziarie e di bilancio	97.446	12,6	96.021	12,7	104.475	13,4	8,8
22 – Istruzione scolastica	50.836	6,6	53.024	7,0	55.191	7,1	4,1
24 – Diritti sociali e solidarietà sociale	44.576	5,8	46.322	6,1	54.097	6,9	16,8
26 – Politiche per il lavoro	37.919	4,9	22.715	3,0	19.961	2,6	-12,1
4 – L'Italia in Europa e nel mondo	24.633	3,2	64.449	8,5	85.450	10,9	32,6
5 – Difesa e sicurezza del territorio	24.014	3,1	25.409	3,4	27.440	3,5	8,0
13 – Diritto alla mobilità	16.140	2,1	20.963	2,8	18.746	2,4	-10,6
7 – Ordine pubblico e sicurezza	11.959	1,5	12.220	1,6	12.733	1,6	4,2
10 – Energia e fonti energetiche	692	0,1	323	0,0	34.239	4,4	10.500
Altre missioni	71.590	9,2	90.934	12,0	89.348	11,4	-1,7
Totale spesa (al netto debito pubblico)	775.090	100,0	757.677	100,0	781.522	100,0	3,1
<i>Debito pubblico</i>	<i>300.996</i>	<i>28,0</i>	<i>302.308</i>	<i>28,5</i>	<i>321.618</i>	<i>30,3</i>	<i>6,4</i>
Spese complessive	1.076.086	100,0	1.059.985	100,0	1.103.140	100,0	



Si segnalano infine, per le missioni esaminate, i principali programmi di spesa:

- nella missione **“Relazioni finanziarie con le autonomie territoriali”**, che ha registrato impegni per 145,2 miliardi, con un aumento di 3,4 miliardi (+2,4 per cento rispetto al 2021), le risorse sono state destinate principalmente al programma “Concorso dello Stato al finanziamento della spesa sanitaria” (che incide per il 60,5 per cento degli impegni);
- la missione **“Politiche previdenziali”** ha fatto registrare impegni per 104,4 miliardi (-5,7 per cento), destinati per la maggior parte al programma “Previdenza obbligatoria e complementare, assicurazioni sociali (che incide per l’89,2 per cento degli impegni);
- la missione **“Politiche economico finanziarie e di bilancio e tutela della finanza pubblica”** ha registrato impegni per 104,5 miliardi (+8,8 per cento), destinati principalmente al programma concernente le “novità normative, restituzioni e rimborsi di imposte” (che incide per il 72,2 per cento degli impegni);
- la missione **“Competitività e sviluppo delle imprese”** ha registrato impegni per 30,2 miliardi (-58,6 per cento), destinati principalmente ai programmi “Interventi di sostegno tramite il sistema della fiscalità” e “Incentivi alle imprese per interventi di sostegno” (57,6 per cento degli impegni della missione),
- la missione **“L’Italia in Europa e nel mondo”** ha registrato impegni per 85,4 miliardi (+32,6 per cento), destinati per lo più al programma “Partecipazione italiana alle politiche di bilancio nell’ambito dell’Unione europea”;
- la missione **“Istruzione scolastica”** ha registrato impegni per 55,2 miliardi (+4,1 per cento), destinati principalmente al programma “Istruzione del primo ciclo” (60,3 per cento degli impegni della missione);
- la missione **“Diritti sociali, politiche sociali e famiglia”** ha evidenziato impegni per 54,1 miliardi (+16,8 per cento), destinati per lo più al finanziamento del programma “Trasferimenti assistenziali a enti previdenziali, finanziamento nazionale spesa sociale, programmazione, monitoraggio e valutazione politiche sociali e di inclusione attiva” (96,8 per cento degli impegni della missione);
- la missione **“Difesa e sicurezza del territorio”** ha evidenziato impegni per 27,4 miliardi (+8 per cento), destinati principalmente ai programmi concernenti l’“Approntamento e impiego dei carabinieri per la difesa e la sicurezza” e “Pianificazione generale delle Forze Armate e approvvigionamenti militari”, che insieme raggiungono il 74 per cento di impegni;
- la missione **“Politiche per il lavoro”** ha evidenziato impegni per 19,9 miliardi (-12,1 per cento), destinati principalmente al programma “Politiche passive del lavoro e incentivi all’occupazione”;
- la missione **“Diritto alla mobilità e sviluppo dei sistemi di trasporto”** ha fatto registrare impegni per circa 18,7 miliardi (-10,6 per cento)

destinati principalmente ai programmi “Sostegno allo sviluppo del trasporto” e “Sviluppo e sicurezza della mobilità locale”;

- infine si segnala il **notevole incremento** della missione “**Energia e diversificazione delle fonti energetiche**” che, a seguito dei provvedimenti adottati nel corso del 2022 per il sostegno nel settore elettrico (in particolare si ricordano i crediti d’imposta a favore delle imprese energivore) ha evidenziato **impegni per 34,2 miliardi** (rispetto ai 323 milioni impegnati nel 2021) destinati principalmente al programma “Promozione dell’efficienza energetica, delle energie rinnovabili e regolamentazione del mercato energetico”.

3. LA GESTIONE DEI RESIDUI

3.1 *La disciplina generale*

Nel corso dell'esercizio, alla gestione di competenza si affianca la gestione dei residui. I residui derivano dal "principio della competenza finanziaria", in virtù del quale al 31 dicembre - termine dell'esercizio finanziario – alcune *entrate accertate* possono non essere state ancora *riscosse* ed alcune *spese impegnate* possono non ancora essere state *pagate*.

Si definiscono **residui attivi** le *entrate accertate* ma rimaste da versare e da riscuotere e **residui passivi** le *spese impegnate* ma rimaste da pagare.

In base alla normativa vigente⁸, i **residui passivi** delle **spese correnti** sono **mantenuti in bilancio**, ai fini del loro pagamento, per **due esercizi** successivi a quello nel quale è stato assunto il relativo impegno di spesa. Fanno eccezione i residui relativi alle spese destinate ai **trasferimenti** correnti alle amministrazioni pubbliche, per i quali il termine di conservazione è fissato in **tre esercizi** (art. 34-*bis*, co. 2).

I residui delle spese correnti **non pagati** entro i suddetti termini, costituiscono **economie di bilancio**.

Per i **residui** relativi a **spese in conto capitale**, i termini di conservazione in bilancio, ai fini del loro pagamento, sono fissati in **tre esercizi** finanziari successivi a quello dell'assunzione dell'impegno di spesa (co. 4). Decorsi tali termini, i **residui** delle spese in **conto capitale** si intendono **perenti agli effetti amministrativi**⁹. I relativi importi sono pertanto eliminati dal conto del bilancio e riscritti come debito nel conto del patrimonio, in quanto a tali residui continuano a sottostare i relativi impegni giuridici di spesa. Le somme eliminate possono riprodursi in bilancio con riassegnazione alle pertinenti

Per il mantenimento nel conto del patrimonio dei residui passivi **perenti** delle **spese correnti**, **occorre, invece**, che l'amministrazione competente dimostri il **permanere delle ragioni della sussistenza del debito**, entro il

⁸ Contenuta nell'ambito della legge di contabilità, agli articoli 34-*bis* e 34-*ter*.

⁹ La **perenzione** amministrativa è un istituto della contabilità pubblica, secondo il quale i residui passivi che non vengono pagati entro un certo tempo a partire dall'esercizio cui si riferiscono vengono eliminati dalle scritture dello Stato. Poiché a tali residui continuano a sottostare i relativi impegni giuridici di spesa, il relativo importo viene riscritto come debito nel conto del patrimonio. Le somme eliminate possono dunque riprodursi in bilancio, con riassegnazione ai pertinenti capitoli degli esercizi successivi con prelevamento dall'apposito Fondo speciale per la riassegnazione dei residui perenti delle spese, istituito nello stato di previsione del Ministero dell'economia, qualora il creditore ne richieda il pagamento (purché non sia trascorso il periodo di «prescrizione» giuridica del suo diritto). Quella della perenzione è, dunque, un istituto amministrativo che non arreca alcun danno al creditore in quale, anche se è avvenuta la cancellazione dell'importo dovutogli, può avanzare richiesta di pagamento provocando la reinscrizione in bilancio del suo credito.

termine previsto per l'accertamento dei residui riferiti all'esercizio scaduto.

Dai residui passivi propri si distinguono i c.d. **residui di stanziamento**, relativi a somme **stanziato** ma **non impegnate nell'esercizio di competenza**.

La legge di contabilità prevede una differente disciplina a seconda che si tratti di residui di stanziamenti di parte corrente ovvero in conto capitale:

- gli stanziamenti di **parte corrente** non impegnati al termine dell'esercizio sono registrati in **economia**, salvo che non sia diversamente previsto con legge (art. 34-*bis*, co. 1);
- per gli stanziamenti relativi a spese **in conto capitale** ne è autorizzata, in via generale, la conservazione in bilancio, quali “**residui di stanziamento**”, nei limiti di **un solo esercizio successivo a quello di iscrizione in bilancio** (art. 34-*bis*, co. 3). Il periodo di conservazione è protratto di un ulteriore anno per gli stanziamenti iscritti in bilancio in forza di disposizioni legislative entrate in vigore nell'ultimo quadrimestre dell'esercizio precedente.

In alternativa, per le autorizzazioni pluriennali di spesa a carattere non permanente, la legge di contabilità prevede che lo **stanziamento non impegnato** possa essere **iscritto**, con la legge di bilancio, **nella competenza dell'esercizio successivo**, in relazione a quanto previsto nel piano finanziario dei pagamenti (art. 30, co. 2)¹⁰.

A decorrere dall'esercizio finanziario 2023, tale facoltà può essere utilizzata **una sola volta** per le medesime risorse (art. 4-*quater*, co. 1-*bis*,

¹⁰ La legge di contabilità prevede una notevole flessibilità degli stanziamenti delle leggi pluriennali di spesa in conto capitale, per consentirne l'adeguamento alle previsioni del piano finanziario dei pagamenti. In particolare, il comma 2 dell'articolo 30 prevede, con la legge di bilancio (II Sezione): la **rimodulazione delle quote annuali** delle autorizzazioni pluriennali di spesa, fermo restando l'ammontare complessivo degli stanziamenti autorizzati dalla legge o, nel caso di spese a carattere permanente, di quelli autorizzati dalla legge nel triennio di riferimento del bilancio di previsione; la **reiscrizione** nella competenza degli esercizi successivi degli **stanziamenti non impegnati** alla chiusura dell'esercizio (residui di stanziamento) delle autorizzazioni di spesa in conto capitale a carattere non permanente, in relazione a quanto previsto nel cronoprogramma.

Il comma 1-*ter* dell'articolo 23 della legge di contabilità, in vigore dal 2017, richiede, infatti, che le previsioni pluriennali di competenza e di cassa del bilancio dello Stato siano formulate mediante la predisposizione di un apposito piano finanziario dei pagamenti (detto **Cronoprogramma**), recante dettagliate indicazioni sui pagamenti che si prevede di effettuare nel triennio, distinguendosi la quota della dotazione di cassa destinata al pagamento delle somme iscritte in conto residui da quella destinata al pagamento delle somme da iscrivere in conto competenza. È altresì stabilito che le dotazioni di competenza in ciascun anno si adeguino a tale piano, fermo restando l'ammontare complessivo degli stanziamenti autorizzati dalla normativa vigente. Ciò al fine di rafforzare concretamente l'attendibilità degli stanziamenti di cassa e anche della previsione dei residui presunti, introducendo uno stretto vincolo tra quanto viene iscritto in bilancio in termini di cassa e residui e le risultanze del cronoprogramma dei pagamenti.

D.L. n. 32/2019).

L'**accertamento annuale dei residui** passivi è effettuato al termine dell'esercizio finanziario, per ogni capitolo di bilancio, con decreto ministeriale, che determina la somma da conservarsi in conto residui per impegni riferibili all'esercizio scaduto (art. **34-ter**). In allegato al decreto sono altresì individuate le somme relative a spese pluriennali in conto capitale da eliminare dal conto dei residui di stanziamento e da iscrivere nella competenza degli esercizi successivi, riferibili ad esercizi precedenti all'esercizio scaduto.

Contestualmente all'accertamento dei residui, le Amministrazioni possono provvedere anche al **riaccertamento della sussistenza delle partite debitorie** iscritte nel conto del patrimonio in corrispondenza di residui perenti, ai fini della verifica della permanenza delle obbligazioni giuridiche sottostanti¹¹.

3.2. La gestione dei residui nell'esercizio 2022

Nel 2022 il fenomeno dei residui continua a rimanere su livelli considerevoli sia dal lato delle entrate che dal lato delle uscite.

In base ai dati forniti nella Relazione al Rendiconto, il conto dei residui provenienti dagli esercizi 2021 e precedenti presentava **al 1° gennaio 2022 residui attivi** per un valore di **212.962 milioni** di euro e **residui passivi** delle spese complessive¹² per **188.265 milioni** di euro, con **un'eccedenza attiva** di 24.697 milioni di euro.

Nel **corso dell'esercizio**, l'entità dei **residui pregressi** si è andata modificando - a seguito dell'attività di riaccertamento e di gestione in conto residui, nonché della perenzione - facendo registrare variazioni in **diminuzione dei residui** sia dal lato delle entrate (-64.359 milioni), sia dal lato delle uscite (-16.494 milioni, di cui circa 2.774 milioni eliminati per perenzione amministrativa.).

A seguito di tali attività, per quanto concerne i **residui attivi**, rispetto allo **stock iniziale** proveniente dagli esercizi precedenti (212.962 milioni), **al 31 dicembre 2022** ne risultano accertati 181.307 milioni di euro, dei quali 32.703 milioni incassati e **148.602 milioni** rimasti **da riscuotere** o versare. Ad essi si sono aggiunti, in corso di esercizio, **86.735 milioni** di residui di **nuova formazione**, derivanti dalla gestione di competenza dell'esercizio 2022, per un totale di residui attivi al 31 dicembre 2022 pari a **235.338 milioni**.

¹¹ Il riaccertamento dello stock dei residui perenti comporta l'eliminazione delle partite debitorie non più dovute dal Conto del patrimonio; l'ammontare dei residui passivi perenti eliminati è indicato in apposito allegato al Rendiconto. Annualmente, con la **legge di bilancio**, le relative somme **possono essere**, in tutto o in parte, **reiscritte in bilancio su appositi Fondi**, negli stati di previsione delle amministrazioni interessate, tenendo conto della natura delle partite debitorie cancellate, così come avviene nel caso dell'attività di riaccertamento straordinario dei residui, condotta ai sensi dell'art. 49 del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66.

¹² Al lordo dei residui relativi al rimborso di prestiti (893 milioni).

Per quanto riguarda i **residui passivi** complessivi, dei 188.265 milioni di residui presunti al 1° gennaio 2022 provenienti dagli esercizi precedenti, ne risultano accertati 171.771 milioni. Di questi, 49.853 milioni risultano pagati e **121.918 milioni ancora da pagare**. A tali residui pregressi si sono aggiunti, nel corso della gestione di competenza, **71.577 milioni** di residui di **nuova formazione**, per un totale di residui passivi al 31 dicembre 2022 pari a **193.495 milioni**.

Scorporando la quota dei residui passivi relativi al **Titolo III** - rimborso delle passività finanziarie (893 milioni), i residui passivi delle spese finali ammontano a 188.057 milioni.

Nel complesso, il conto dei residui **al 31 dicembre 2022** presenta una eccedenza attiva di 41.842 milioni di euro.

Tabella 9 - CONTO DEI RESIDUI COMPLESSIVI AL 31 DICEMBRE 2022

(valori in milioni di euro)

	2021			2022			Var. % 2022/2021	Var. % 2022/2021 residui nuova formazione
	Da esercizi precedenti	Di nuova formazione	Totale	Da esercizi precedenti	Di nuova formazione	Totale		
Residui attivi	136.225	76.736	212.961	148.602	86.735	235.337	10,5%	13,0
Residui passivi	130.043	58.222	188.265	121.918	71.577	193.495	2,8%	22,9
Eccedenza	6.182	18.514	24.696	26.684	15.158	41.842	69,4%	-18,1

I **residui attivi** sono costituiti per 148.602 milioni da quelli pregressi e per 86.735 milioni da quelli di nuova formazione, per un ammontare di 235.337 milioni, superiore rispetto ai 212.961 milioni di inizio esercizio (+10,5%). Quelli di **nuova formazione** sono **superiori di circa 10 miliardi** rispetto ai 76.736 milioni formati nel precedente esercizio, con un incremento del 13%. Il volume dei **residui attivi pregressi** registra un **aumento** rispetto all'esercizio precedente di 12.377 milioni.

Anche i **residui passivi** - composti per 121.918 milioni da residui di esercizi pregressi e per 71.577 milioni da residui di nuova formazione - risultano in **aumento rispetto al 2021**, di 5.230 milioni (2,8%). Tale aumento è **legato essenzialmente** ai residui di **nuova formazione**, **71.577 milioni** contro i **58.222** milioni dello scorso esercizio (+13.355 milioni).

In diminuzione la quota dei residui provenienti dagli esercizi precedenti, 121.918 milioni, rispetto ai 130.043 dello scorso anno.

In termini di **tasso di formazione** di nuovi residui passivi, questo aumenta dal 5,5 per cento registrato nel 2021 al 6,5 per cento registrato nel 2022.

4. LA GESTIONE DI CASSA

La gestione di competenza e la gestione dei residui concorrono a determinare i risultati della gestione di cassa, che è rappresentata, per la parte di entrata, dagli incassi e, per la parte di spesa, dai pagamenti.

Anche in **termini di cassa** i saldi registrano un **miglioramento** rispetto ai risultati dell'esercizio 2021.

Tabella 10 - I SALDI DI CASSA

(dati in milioni di euro)

	2021	2021			Differenza 2022/2021
	Consuntivo	Previsioni iniziali	Previsioni definitive	Consuntivo	
Saldo netto da finanziare	-220.364	-277.114	-254.546	-162.546	57.818
Risparmio pubblico	-108.438	-123.458	-82.462	-18.544	89.894
Ricorso al mercato	-457.599	-554.486	-527.161	-423.675	33.924

Il **saldo netto da finanziare** è risultato nel 2022 **pari a 162,5 miliardi**, con un **miglioramento di 57,8 miliardi** rispetto al risultato raggiunto l'anno precedente (in cui il saldo si era assestato a -220,4 miliardi).

Il **risparmio pubblico**, pari a **-18,5 miliardi**, risulta anch'esso in miglioramento di quasi 90 miliardi rispetto al dato del 2021. Il risparmio pubblico, essendo negativo, indica la quota di spese correnti non coperta con entrate tributarie ed extra-tributarie.

Il **ricorso al mercato** si attesta su di un valore di circa -423,7 miliardi di euro, anch'esso in miglioramento (di quasi 34 miliardi) rispetto al 2021.

Nel complesso, la gestione di cassa ha dato luogo ad **incassi complessivi per 964 miliardi** e a **pagamenti per 1.081,4 miliardi**, facendo registrare, rispetto ai corrispondenti dati dell'anno 2021, un **aumento** sia degli incassi, dello 0,9 per cento, che dei pagamenti, del 3,2 per cento.

I dati della gestione di cassa sono esposti nella tabella che segue, che riporta le previsioni definitive di cassa (A), i dati di consuntivo degli incassi/ pagamenti (B) a raffronto con i risultati dell'esercizio 2020, nonché la massa acquisibile o spendibile (C), determinata dalla somma dei residui e degli stanziamenti di competenza.

Le percentuali contenute nelle ultime due colonne evidenziano il rapporto fra incassi e pagamenti effettivamente realizzati e, rispettivamente, le previsioni definitive di cassa e la massa acquisibile o spendibile.

Tabella 11 - GESTIONE DI CASSA – ESERCIZIO 2022

(dati in milioni di euro)

	2021	2022				B/A (%)	(B/C) (%)
	Consuntivo	Previsioni definitive (A)	Consuntivo (B)	Differenza 2022/2021	Massa acquisibile o spendibile (C)		
ENTRATE							
Entrate tributarie	500.888	555.698	544.197	43.528	694.331	99,0	79,3
Entrate extratributarie	82.580	91.747	102.340	19.760	218.269	111,5	46,9
Totale entrate correnti	583.468	647.445	652.756	69.288	912.600	100,8	71,5
Alienaz., ammort., riscoss.	7.139	4.823	4.986	-2.153	5.537	103,4	90,0
Entrate finali	590.607	652.268	657.741	67.134	918.137	100,8	71,6
Accensione prestiti	364.806	566.811	306.258	-58.548	1.058.208	54,0	28,9
Entrate complessive	955.413	1.219.079	963.999	8.586	1.976.345	79,1	48,8
SPESE							
Spese correnti	691.905	729.907	671.300	-20.605	762.966	92,0	88,0
Spese conto capitale	119.065	176.906	148.987	29.922	308.414	84,2	48,3
Spese finali	810.970	906.814	820.287	9.317	1.071.380	90,5	76,6
Rimborso prestiti	237.236	272.616	261.129	23.893	272.810	95,8	95,7
Spese complessive	1.048.206	1.179.429	1.081.416	33.210	1.344.190	91,7	80,5

A livello di **operazioni finali**, rispetto ai corrispondenti dati dell'anno **2021**, si registra, in termini di incassi e pagamenti, un **miglioramento delle entrate** e un **aumento delle spese**.

In particolare gli **incassi finali** evidenziano un **aumento di 67,1 miliardi** rispetto al 2021, attestandosi a **567,7 miliardi** a fronte dei circa 590,6 miliardi registrati lo scorso anno. L'aumento è imputabile interamente alle **entrate correnti (+69,3 miliardi)**, sia delle entrate **tributarie** (+43,5 miliardi), sia alle entrate **extratributarie** (+19,8 miliardi). Le entrate per alienazione e ammortamento di beni patrimoniali e riscossione di crediti risultano invece in riduzione (-2,1 miliardi).

Dai dati della tabella, si può sottolineare che gli incassi finali hanno costituito il **100,8 per cento** delle corrispondenti **previsioni definitive** ed hanno raggiunto il 71,6 per cento della relativa massa acquisibile.

Il volume dei **pagamenti finali** si attesta a **820,3 miliardi**, con in **aumento** di 9,3 miliardi rispetto al 2021, imputabile ai pagamenti in conto capitale.

In particolare, i pagamenti relativi alle **spese di parte corrente** ammontano a 671,3 miliardi (pari al 92% delle previsioni definitive di cassa), evidenziando un **decremento di 20,6 miliardi** rispetto al 2021.

I pagamenti in **conto capitale** ammontano a 149 miliardi, con un incremento, rispetto al 2021, di **quasi 30 miliardi**. Essi rappresentano l'84,2% delle previsioni definitive.

Le operazioni finali rappresentano il **90,5% delle previsioni definitive** e il 76,6% della relativa massa spendibile.

5. IL CONTO DEL PATRIMONIO

5.1. *Struttura e funzioni*

Il conto generale del patrimonio è il documento contabile che fornisce annualmente la situazione patrimoniale dello Stato, quale risulta alla chiusura dell'esercizio.

Il conto generale del patrimonio comprende (art. 36, co. 3, legge n. 196/2009):

- a) le attività e le passività finanziarie e patrimoniali con le relative variazioni prodottesi durante l'esercizio di riferimento;
- b) la dimostrazione dei vari punti di concordanza tra la contabilità del bilancio e quella patrimoniale.

Come risultato del progressivo adeguamento della struttura del conto del patrimonio alle modifiche intervenute nella struttura del bilancio¹³ si hanno **quattro gestioni che determinano il risultato complessivo**: quella relativa alle attività finanziarie, quella relativa alle attività non finanziarie prodotte, quella relativa alle attività non finanziarie non prodotte e, infine, quella relativa alle passività finanziarie¹⁴.

La **Sezione I** contiene la classificazione patrimoniale degli **elementi attivi e passivi**, definiti in modo che possano raccordarsi con il sistema di contabilità nazionale SEC 95. Le **attività**, in particolare, si distinguono in tre categorie di primo livello:

- 1) attività finanziarie (attività economiche comprendenti i mezzi di pagamento, gli strumenti finanziari e le attività economiche aventi natura simile agli strumenti finanziari);
- 2) attività non finanziarie prodotte (attività economiche ottenute quale prodotto dei processi di produzione. Esse comprendono beni materiali e immateriali prodotti, beni mobili di valore culturale, biblioteche e archivi);
- 3) attività non finanziarie non prodotte (attività economiche non ottenute tramite processi di produzione. Esse comprendono beni materiali quali terreni, giacimenti, risorse biologiche non coltivate).

Dette attività sono distinte in successivi livelli di ordine analitico inferiore.

Per quanto concerne le **passività** è prevista un'unica voce di primo livello, denominata "passività finanziarie", comprensiva di mezzi di

¹³ Il D.Lgs. n. 279 del 1997 prevede la presentazione del conto generale del patrimonio sulla base di una classificazione di tipo economico raccordata a quella di cui al SEC '95.

¹⁴ Cfr. Prospetto I.1 del Conto generale del patrimonio dello Stato per l'anno 2022.

pagamento, strumenti finanziari e simili. Anche in questo caso, la voce di primo livello è distinta in ulteriori livelli di maggior dettaglio. Essa comprende tanto i debiti (a breve termine e a medio-lungo termine) quanto le anticipazioni passive.

La **Sezione II** illustra gli elementi di raccordo tra i dati patrimoniali e quelli del bilancio, mostrando l'incidenza dei risultati della gestione di bilancio sulle componenti patrimoniali attive e passive. La struttura della Sezione II tiene conto, in particolare, dell'articolazione del bilancio dello Stato sinora adottata, e cioè l'articolazione per unità previsionali di base e della classificazione delle spese per funzioni-obiettivo corrispondenti, al livello di maggior dettaglio, con le missioni istituzionali perseguite da ciascuna amministrazione.

In tale sezione si determina altresì l'ammontare dell'entrata netta e quello della spesa netta corrispondenti al beneficio o alla perdita apportati dalla gestione di competenza del bilancio al patrimonio.

A ciò si aggiungono la classificazione delle attività e passività per Ministeri, le tabelle, gli altri allegati e appendici al conto generale.

Infine, il conto generale del patrimonio si compone della "nota preliminare", contenente una serie di tavole analitiche e riassuntive delle attività e passività patrimoniali dello Stato, nonché di alcune rappresentazioni grafiche che ne evidenziano l'evoluzione della sostanza patrimoniale.

Si rammenta poi che l'articolo 14 del decreto legislativo n. 279 del 1997 ha introdotto un livello di classificazione che deve fornire l'individuazione dei beni dello Stato suscettibili di utilizzazione economica, anche ai fini di un'analisi economica della gestione patrimoniale¹⁵.

Ai fini della gestione e valorizzazione dei beni pubblici (immobili e partecipazioni) si ricorda che l'articolo 2, comma 222, della legge n. 191 del 2009 ha affidato al Dipartimento del tesoro del Ministero dell'economia e delle finanze un'attività di ricognizione finalizzata alla redazione del rendiconto patrimoniale dello Stato a prezzi di mercato.

¹⁵ Sulla base dei dati aggiornati riferiti al 2022, rientrano nell'operatività dell'Agenzia del demanio, tra fabbricati e terreni, 44.073 beni, tra i quali 18.392 beni assegnati in uso governativo, 7.184 beni del demanio storico-artistico, 2.207 beni del patrimonio non disponibile, 14.895 beni del patrimonio disponibile e 634 miniere con le relative pertinenze. Il numero dei beni complessivamente risulta in leggero aumento rispetto al 2021. Nel 2021, infatti, risultavano censiti tra fabbricati e terreni, 43.538 beni, mentre i beni censiti nel 2020 erano stati 43.343.

Cfr. Corte dei Conti, Relazione sul Rendiconto generale dello Stato 2022, vol. I, tomo I, pag. 330-331.

Il Rendiconto patrimoniale dello Stato a prezzi di mercato a differenza degli altri documenti, quali il Conto generale del Patrimonio dello Stato e la pubblicazione degli elenchi degli immobili di proprietà statale, è finalizzato alla gestione ed alla valorizzazione dei beni, che sono rappresentati a prezzi di mercato. Inoltre, ha una portata più vasta riferendosi agli immobili (unità immobiliari e terreni) di tutte le Pubbliche Amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo n. 165 del 2001¹⁶. Tuttavia, si segnala che l'ultima ricognizione delle consistenze del patrimonio pubblico, al fine di redigere il Rendiconto patrimoniale a prezzi di mercato, è datata al 31 marzo 2011.

Nel DEF 2023¹⁷ il Governo ha rappresentato, nel periodo 2020-2022, vendite di immobili di proprietà pubblica pari a circa 3,7 miliardi. Per il quadriennio 2023-2026, le dismissioni del patrimonio immobiliare pubblico sono stimate complessivamente in circa 3,6 miliardi (966 milioni nel 2023, 878 milioni per il 2024 e 874 milioni in ciascuno degli anni 2025 e 2026).

Con riferimento alle dismissioni di beni immobili, la Corte dei Conti ha notato che "il patrimonio immobiliare dello Stato è caratterizzato da una forte rigidità degli asset, poiché la maggior parte dei fabbricati sono utilizzati dalle stesse pubbliche amministrazioni (circa il 77 per cento), mentre gli altri (23 per cento circa) non sono generalmente in condizioni ottimali, sono in ristrutturazione o sono concessi in uso ad altri soggetti."¹⁸

5.2. I risultati generali della gestione patrimoniale per l'esercizio finanziario 2022

L'**articolo 6** del disegno di legge di rendiconto dispone l'approvazione dei risultati generali della gestione patrimoniale, evidenziati nella successiva tavola.

¹⁶ In base al rapporto sui beni immobili detenuti dalle Amministrazioni pubbliche al 31 dicembre 2018, predisposto dal MEF – Dipartimento del Tesoro, si rileva che le Amministrazioni che hanno proceduto alla comunicazione dei dati sono state 9.074 (83 per cento di quelle incluse nel perimetro di rilevazione). Le analisi sono state condotte su 2.591.758 beni di cui 1.150.512 fabbricati e 1.441.246 terreni. I dati evidenziano che il 3 per cento dei fabbricati censiti e il 2 per cento circa dei terreni censiti è di proprietà delle Amministrazioni centrali, il 3 per cento dei fabbricati appartiene agli Enti di previdenza pubblici, il 70 per cento dei fabbricati e il 97 per cento dei terreni appartiene alle Amministrazioni locali e il restante 24 per cento dei fabbricati e l'1 per cento dei terreni è di proprietà di altre amministrazioni locali non S13 (prevalentemente Iacp). Cfr. Ministero dell'economia e delle finanze – Dipartimento del Tesoro, *Rapporto sui beni immobili delle Amministrazioni Pubbliche - dati 2018*.

¹⁷ Cfr. DEF 2023, Sez. II Analisi e tendenze della finanza pubblica, tabella II.2-10.

¹⁸ Cfr. Corte dei Conti, Relazione sul rendiconto generale dello Stato 2022, Volume I, Tomo I, pag. 413.

Risultati generali della gestione patrimoniale 2022*(dati in milioni di euro)*

Conti generali	CONSISTENZA AL 31/12/2021	CONSISTENZA AL 31/12/2022	DIFFERENZA
Attività finanziarie	666.491	697.836	31.345
Attività non finanziarie prodotte	330.051	339.151	9.100
Attività non finanziarie non prodotte	4.483	4.318	-165
TOTALE ATTIVITÀ	1.001.025	1.041.305	40.280
Passività finanziarie	3.434.276	3.636.163	201.887
TOTALE PASSIVITÀ	3.434.276	3.636.163	201.887
Eccedenza passiva	2.433.251	2.594.858	161.607

Nota: eventuali imprecisioni derivano da arrotondamenti.

Dai risultati generali della **gestione patrimoniale 2022** emerge una **eccedenza passiva di circa 2.595 miliardi**, con un **peggioramento di circa 162 miliardi rispetto** alla situazione patrimoniale a fine **2021**. Si tratta di un risultato particolarmente elevato che conferma quello conseguito nel 2021 sul 2020 (-218 miliardi) e nel 2020 sul 2019 (-299 miliardi) ma che non rispecchia il trend degli anni precedenti, considerato che nel 2019 sul 2018 il peggioramento è stato pari a 13 miliardi e nel 2018 sul 2017 il peggioramento è stato pari a 27,5 miliardi.

Come si può notare dalla seguente tabella, in termini percentuali nel 2022 il peggioramento patrimoniale è stato pari al 6,62%, valore tra i più alti degli ultimi dieci anni ma in diminuzione rispetto al 2021 ed al 2020.

ATTIVO E PASSIVO PATRIMONIALE

(in miliardi)

Anno	Attività finanziarie e non finanziarie	Variazione percentuale annua	Passività finanziarie	Variazione annuale passività (%)	Eccedenza passività	Variazione assoluta annua eccedenza di passività	Variazione percentuale annua eccedenza di passività
2013	999	+ 21,7	2.561	+ 9,3	1.562	28	+ 2,60
2014	969	- 3,05	2.660	+ 3,9	1.692	130	+ 8,30
2015	963	- 0,6	2.721	+ 2,2	1.758	66	+ 3,95
2016	987	+ 2,53	2.785	+ 2,35	1.798	40	+ 2,25
2017	947	- 4,15	2.823	+ 1,3	1.875	77	+ 4,30
2018	976	+2,98	2.879	+ 2	1.903	27	+ 1,46
2019	982	+0,61	2.898	+ 0,66	1.916	13	+ 0,68
2020	1.004	+2,24	3.219	+11,07	2.215	299	+15,6
2021	1.001	-0,3	3.434	+6,67	2.433	218	+9,84
2022	1.041	+4,0	3.636	5,88	2.594	161,6	6,62

Fonte: Relazione della Corte dei Conti sul Rendiconto 2022, Vol.I, Tomo I, p.335.

Lo squilibrio patrimoniale passivo è dovuto ad un incremento delle passività (+201,9 miliardi) parzialmente compensato da un aumento delle attività (+40,3 miliardi). Il risultato denota una situazione patrimoniale in

peggioramento rispetto all'anno 2021 e riconferma gli andamenti negativi registrati negli anni dal 2004 in poi (con l'eccezione del 2009) come riassunti nella tabella che segue per l'ultimo decennio.

Risultati della gestione patrimoniale

<i>(miliardi di euro)</i>										
2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
-10,5	-28,2	-129,6	-66,9	-39,5	-77,4	-27,5	-13,0	-299,4	-217,9	-161,6

Come visto, il **totale delle attività** ammonta a circa **1.041,3 miliardi**, con un aumento di 40,3 miliardi, risultato in miglioramento rispetto all'esercizio precedente in cui invece si era registrato una diminuzione di 3,1 miliardi.

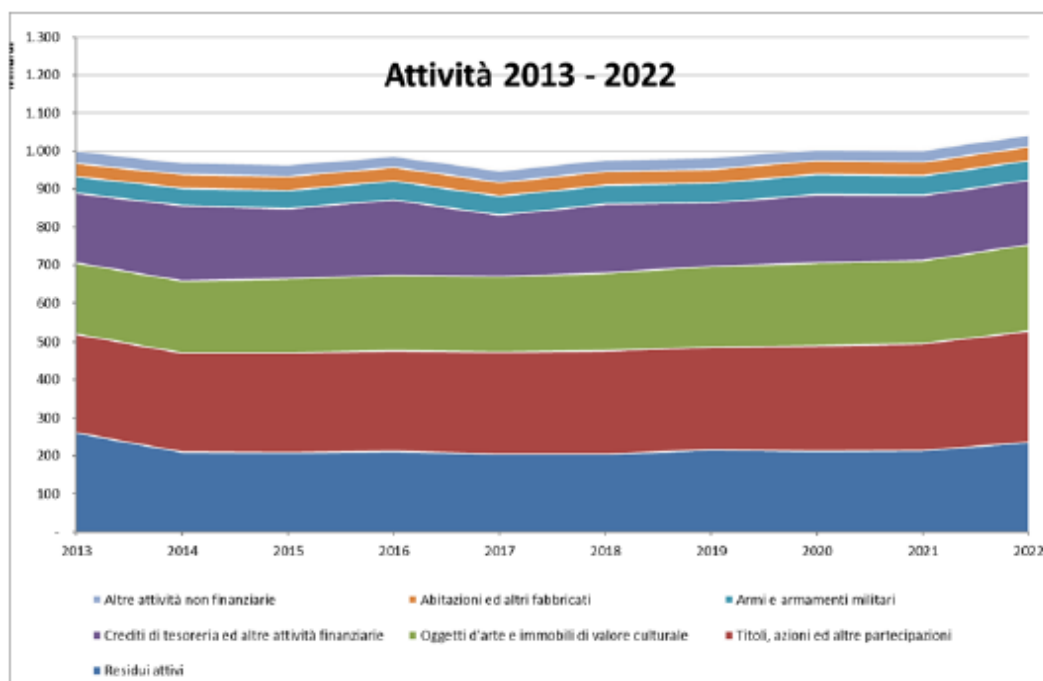
Compongono le attività:

- 697,8 miliardi di attività finanziarie, in aumento rispetto al 2021 (+31,3 miliardi);
- 339,2 miliardi di attività non finanziarie prodotte, che comprendono beni materiali e immateriali prodotti, materie prime e prodotti intermedi, prodotti finiti, oggetti di valore e d'arte (beni mobili di valore culturale, biblioteche e archivi), in aumento rispetto al 2021 (+9,1 miliardi);
- 4,3 miliardi di attività non finanziarie non prodotte, che comprendono i beni materiali non prodotti, ossia terreni, giacimenti e risorse biologiche non coltivate, in lieve riduzione rispetto al 2021 (-0,2).

Nel dettaglio, all'interno delle **attività finanziarie** l'incremento di 31,3 miliardi è da attribuire sia all'aumento delle attività finanziarie di breve termine (+24,5 miliardi), dovuto all'incremento di tutte le principali voci (crediti di tesoreria (+2,1 miliardi), residui attivi per denaro presso gli agenti della riscossione (+7,1 miliardi), residui attivi per denaro da riscuotere (+15,3 miliardi), sia all'aumento delle attività finanziarie di medio-lungo termine rispetto al 2021 (+6,9 miliardi), principalmente per l'aumento delle azioni ed altre partecipazioni (+9,5 miliardi) solo in parte compensato dalla diminuzione delle anticipazioni attive (-2,6 miliardi), come risulta dal prospetto II.13 del Conto del Patrimonio.

Le **attività non finanziarie prodotte** che, come prima illustrato, comprendono beni materiali e immateriali prodotti, beni mobili di valore culturale, biblioteche e archivi, risultano in crescita rispetto al 2021 (+9,1 miliardi) grazie esclusivamente all'incremento nei "beni mobili di valore culturale, biblioteche ed archivi" (+9,4 miliardi) solo minimamente compensato dai "beni materiali prodotti" (- 290 milioni), mentre le altre voci risultano sostanzialmente invariate.

Il grafico sottostante illustra l'andamento dell'attivo patrimoniale dal 2013 al 2022¹⁹.



Fonte: Relazione al Rendiconto pag. 68.

Il **totale delle passività** ammonta a **3.636 miliardi** e si riferisce interamente a passività di natura finanziaria.

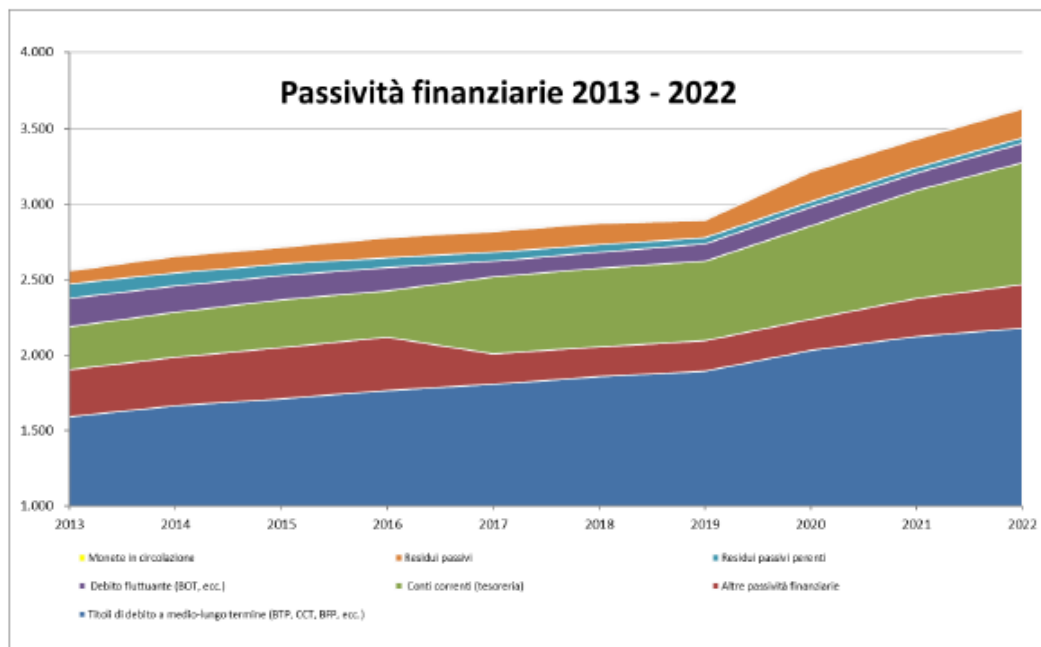
Rispetto alla chiusura dell'esercizio 2021, l'entità delle passività finanziarie ha registrato un incremento di 201,9 miliardi di euro, confermando la notevole crescita registrata anche nell'esercizio precedente pari a 214,9 miliardi.

L'incremento delle passività è connesso sia ad un peggioramento della situazione debitoria a breve termine che vede un incremento dei debiti di tesoreria (119,5 miliardi) e dei residui passivi (+5,2 miliardi) sia all'aumento della situazione debitoria a medio-lungo termine dello Stato per 56,0 miliardi di euro (con una notevole crescita dei buoni del tesoro

¹⁹ In particolare, è possibile individuare due esercizi in cui il livello dell'attivo diminuisce in maniera rilevante: nel 2014 per un calo delle entrate correnti di circa 53 miliardi che ha contribuito in maniera decisiva alla diminuzione complessiva di oltre 30 miliardi delle attività dell'esercizio finanziario 2014 e nel 2017 sempre per un calo delle entrate correnti, accompagnato da una diminuzione della disponibilità del tesoro per il servizio di tesoreria provinciale e dei pagamenti da regolare, che hanno portato la diminuzione totale nell'esercizio in parola ad oltre 39 miliardi. Nel 2022, si registra invece un aumento di 40 miliardi circa, dovuto principalmente alle variazioni registrate nelle attività finanziarie alla voce "Residui Attivi" in aumento per circa 22 miliardi, dei "Titoli, azioni ed altre partecipazioni" per oltre 9 miliardi e degli "Oggetti d'arte e immobili di valore culturale" in aumento anch'essi per oltre 9 miliardi.

poliennali per +97,4 miliardi e una riduzione consistente dei certificati di credito del tesoro per -42,3 miliardi) e anche delle anticipazioni passive per 21,2 miliardi.

Il grafico successivo illustra l'andamento delle passività dal 2007 al 2022²⁰.



Fonte: Relazione al Rendiconto, pag.69.

I seguenti prospetti illustrano le consistenze delle attività e passività patrimoniali suddivise per Ministeri nell'ultimo quinquennio.

²⁰ Tra il 2013 ed il 2022 le passività finanziarie sono aumentate, per complessivi 1.075 miliardi circa (oltre il 40% del livello iniziale), principalmente per effetto di un aumento altrettanto regolare dello stock di debito a medio-lungo termine. Tra il 2016 ed il 2017 le “Altre passività finanziarie” risentono della diminuzione apportata dal trasferimento verso i “conti correnti” di 145 miliardi di euro circa, in seguito alla revisione dei contenuti del Conto Riassuntivo del Tesoro prevista dall'art. 44-bis della Legge 31 dicembre 2009, n.196 - introdotto dall'art.7, comma 1, del D.Lgs. 12 maggio 2016, n.90. Nel periodo 2020-2021 si rileva di nuovo un forte aumento delle passività finanziarie, causa il particolare momento economico, che trova riscontro nel maggiore accesso al credito da parte dello Stato, in particolare mediante l'accensione di debito a medio-lungo termine. Nel corso del 2022 continua la tendenza negativa con le passività finanziarie che registrano un aumento complessivo di oltre 200 miliardi. In particolare, si rilevano aumenti di tutte le componenti del debito: nei “conti correnti di tesoreria” per 87,2 miliardi, nei “debiti redimibili” per 55 miliardi (i “Buoni del Tesoro Poliennali” aumentano per 97,3 miliardi, mentre diminuiscono per 42,3 miliardi i “Certificati di Credito del Tesoro”), nelle “anticipazioni passive” per oltre 21 miliardi, nel “debito flottante” per 15 miliardi, e nei residui passivi per 5,2 miliardi e nelle “altre passività finanziarie” per oltre 39 miliardi, fanno eccezione i “residui passivi perenti” che registrano una diminuzione di circa 50 milioni.

Prospetto riassuntivo della consistenza delle attività per Ministeri

Ministero	Consistenze					Differenze (2021-2022)
	Consistenza al 31 dicembre 2018	Consistenza al 31 dicembre 2019	Consistenza al 31 dicembre 2020	Consistenza al 31 dicembre 2021	Consistenza al 31 dicembre 2022	
Economia e finanze	714.90.393	714.691878	730.675.550	729.652.163	760.639.855	30.987.692
Sviluppo economico	51978	41252	133.088	137.304	132.248	-5.055
Lavoro e politiche sociali	3.380	4.466	5.303	5376	4.273	-1.03
Giustizia	344.530	350.817	364.408	368.444	376.533	8.089
Affari Esteri	63.248	59.709	56.677	54.976	54.012	-964
Istruzione	2.655.930	2.654.131	2.654.520	2.174	1585	-589
Interno	2.492.405	2.428.830	2.577.648	2.658.918	2.723.862	64.944
Transizione Ecologica	1340	1239	1517	1080	1685	604
Infrastrutture e mobilità sostenibili	4.633.312	4.625.611	4.602.414	4.558.592	4.502.670	-55.922
Università e ricerca	-	-	-	64.407	65.096	688
Difesa	69.370.481	70.651053	70.966.611	70.707.550	69.981.190	-726.360
Politiche agricole, alimentari e forestali	1771898	74.117	69.203	76.981	653.504	576.523
Cultura	180.406.182	186.435.274	191.964.871	192.728.268	202.160.953	9.432.685
Salute	9.446	10.649	10.317	8.768	7.361	-1408
Turismo	-	-	-	43	371	328
Totale	976.094.523	982.129.027	1.004.082.126	1.001.025.043	1.041.305.197	40.280.154

Prospetto riassuntivo della consistenza delle passività per Ministeri

Ministero	Consistenze					Differenze (2021-2022)
	Consistenza al 31 dicembre 2018	Consistenza al 31 dicembre 2019	Consistenza al 31 dicembre 2020	Consistenza al 31 dicembre 2021	Consistenza al 31 dicembre 2022	
Economia e finanze	2.848.864.553	2.866.632.324	3.192.345.969	3.409.530.005	3.611.599.444	202.069.438
Sviluppo economico	4.849.351	4.787.772	4.493.413	4.271.551	4.067.133	-204.418
Lavoro e politiche sociali	3.791.808	6.068.820	3.009.349	2.337.777	2.445.839	108.062
Giustizia	269.579	427.076	396.595	280.034	284.555	4.521
Affari Esteri	111.061	105.043	132.441	87.430	62.879	-24.551
Istruzione	3.438.871	3.182.442	3.145.805	528.973	631.330	102.357
Interno	1.265.871	1.108.755	1.006.925	1.296.415	1.492.035	195.619
Transizione Ecologica	1.067.259	1.011.924	866.375	772.051	851.122	79.071
Infrastrutture e mobilità sostenibili	11.774.036	11.380.883	10.948.500	10.244.812	10.160.601	-84.211
Università e ricerca	-	-	-	2.427.902	2.345.030	-82.871
Difesa	1.140.970	1.035.172	851.718	630.588	530.227	-100.361
Politiche agricole, alimentari e forestali	1.249.069	1.255.483	1.186.526	984.040	917.496	-66.543
Cultura	416.906	340.174	429.263	275.065	232.165	-42.900
Salute	758.660	703.238	625.191	550.765	487.176	-63.589
Turismo	-	-	-	58.866	56.110	-2.756
Totale	2.878.997.995	2.898.039.106	3.219.388.070	3.434.276.275	3.636.163.144	201.886.869

Fonte: Relazione al Rendiconto, pag. 83.

Guardando all'evoluzione dell'incidenza della gestione di bilancio sul conto del patrimonio, va rilevato che l'eccedenza passiva di 161,6 miliardi sopra evidenziata è attribuibile per circa 31,4 miliardi ad una riduzione del patrimonio e per 130,2 miliardi ad un peggioramento patrimoniale derivante dalla gestione del bilancio. Quest'ultimo dato è in miglioramento di circa 64,3 miliardi rispetto all'esercizio precedente in cui la gestione di bilancio

aveva comportato una variazione patrimoniale netta negativa per 194,5 miliardi.

Hanno contribuito al risultato negativo le insussistenze relative ai residui attivi per denaro da riscuotere per oltre 31 miliardi, in parte compensate da insussistenze su residui passivi perenti per circa 1,4 miliardi, i residui passivi (circa 14 miliardi) nonché gli aumenti del valore di alcune attività finanziarie, tra cui spiccano gli aumenti dovuti alla gestione di Enel S.p.A. (circa 1,8 miliardi), quelli delle partecipazioni del Tesoro al capitale di Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. (+1,7 miliardi circa) e quelli relativi al “riassetto SACE S.p.A. ex art.67 D.L. n.104/2020” (+4,8 miliardi circa).

Come anticipato, la sezione II del Conto generale del patrimonio, dimostra i vari punti di concordanza tra la contabilità di bilancio e quella patrimoniale, e, pertanto, passando all’esame dei dati relativi all’esercizio finanziario 2022 risulta che:

- hanno formato entrate di bilancio:

- diminuzioni di attività per vendite di beni, riscossioni di crediti, azioni e partecipazioni per un importo di 7.044 milioni di euro, nonché aumenti di passività per accensione di debiti per un importo di 303.333 milioni di euro, dando complessivamente luogo ad un peggioramento patrimoniale di 310.377 milioni di euro;

- mentre sono derivati da spese di bilancio:

- aumenti di attività per acquisti di beni, anticipazioni attive, azioni ed altre partecipazioni per un importo di 1.946 milioni di euro, nonché diminuzioni di passività per estinzione di debiti a medio-lungo termine e anticipazioni passive per un importo di 263.303 milioni di euro, dando complessivamente luogo ad un miglioramento patrimoniale di 265.249 milioni di euro.

5.3. Il raccordo tra la gestione di bilancio e la gestione di tesoreria

Un'analisi speciale merita il rapporto tra la gestione di bilancio e la gestione di tesoreria che determina le attività e passività a breve termine iscritte nel conto del patrimonio.

Il riscontro delle risultanze del conto del bilancio, così come esse sono tratte dal rendiconto generale dello Stato per il 2022, va integrato con il confronto con i dati relativi ai corrispondenti incassi e pagamenti registrati dalla tesoreria, al fine di completare l'analisi degli effettivi riflessi generati dalla gestione statale (intesa come bilancio dello Stato) sugli andamenti di cassa della finanza pubblica (per quanto concerne il settore statale).

Il risultato della gestione di tesoreria, dato dalla differenza tra debiti e crediti di tesoreria, è negativo in quanto la somma dei debiti, ovvero delle disponibilità depositate da terzi presso la tesoreria, supera i crediti della

tesoreria stessa, tra i quali sono contemplati fundamentalmente le disponibilità del conto del Tesoro, i sospesi di tesoreria (somme anticipate allo Stato che devono essere restituite dalla gestione di bilancio) e le somme depositate per operazioni di tesoreria presso Cassa depositi e prestiti.

Il saldo negativo è tendenzialmente in aumento in quanto mediamente la gestione del bilancio a livello di cassa genera un disavanzo coperto costantemente dalle disponibilità di tesoreria. In termini contabili, la variazione viene definita saldo negativo di "esecuzione" del bilancio.

In proposito²¹, il saldo complessivo della gestione di bilancio sulla tesoreria ha evidenziato un valore ancora di segno negativo pari a -117,4 miliardi di euro, in aumento rispetto all'anno precedente.

La dinamica del citato saldo di tesoreria nel 2022 può tuttavia essere compiutamente analizzata solo alla luce dei dati di dettaglio da cui tale risultato è scaturito: ovvero, avendo riguardo all'impatto sui flussi di tesoreria determinati dalle variazioni prodottesi sul saldo netto da finanziare (entrate- spese finali) e sul saldo della gestione propriamente "finanziaria" (accensione-rimborso prestiti).

Nelle singole componenti di flusso del saldo, infatti, è da segnalare che il valore "positivo" della riduzione del saldo di esecuzione del bilancio, ha scontato, anche nel 2022, gli effetti di una gestione finanziaria (Titolo IV delle entrate e titolo III delle spese), che è risultata in netto *surplus*, in continuità rispetto agli anni precedenti, ossia per la registrazione di incassi per accensione prestiti, registrati per importi superiori all'ammontare dei rimborsi per +45,7 miliardi di euro (tale *surplus* era stato invece di +127,6 miliardi nel 2021 e di +138,2 miliardi nel 2020), attestandosi su di un valore più in linea con i *surplus* registrati negli esercizi precedenti al 2020 (+ 40,8 miliardi nel 2019; +44,0 miliardi nel 2018; +39,7 miliardi nel 2017; +65,6 miliardi di euro nel 2016; + 46,9 miliardi nel 2015; +82,4 miliardi nel 2014; +93,8 miliardi nel 2013).

Nel contempo, il bilancio 2022 ha prodotto incassi e pagamenti sulla tesoreria per partite finali, che hanno evidenziato un risparmio pubblico di tesoreria ancora negativo, producendo un valore di segno negativo pari a -

²¹ Emerge ancora il tema della puntuale raffrontabilità dei dati contenuti nel movimento generale di cassa annesso al Conto del patrimonio del 2022 e dei dati del Conto riassuntivo tesoro al 31 dicembre 2022, dal momento che, anche nell'anno in esame, le grandezze come contabilizzate dalla "tesoreria", presentano delle differenze rispetto a quelle iscritte nelle risultanze nel rendiconto. In particolare, il Conto riassuntivo del Tesoro indica un saldo di esecuzione di 117,1 miliardi di euro, mentre il dato riportato dal Movimento generale di cassa contenuto nel Conto del Patrimonio indica 117,4 miliardi di euro. Cfr. Rendiconto generale della Amministrazione dello Stato 2022, Parte II, Conto del Patrimonio, prospetti "Movimento generale di Cassa", pagina 1184 e "Situazione del Tesoro" al 31 dicembre 2022, Prospetto II.6, pagina 46; Ministero dell'economia e delle finanze, Dipartimento della R.G.S., Conto riassuntivo del Tesoro al 31 dicembre 2022, pagina 8.

163,1 miliardi di euro: dato quest'ultimo in miglioramento dopo che nel 2021 e nel 2020 si erano registrati valori superiori a -220 miliardi di euro.

Anche quest'anno, la Tavola D del nuovo Conto riassuntivo Tesoro al 31 dicembre 2022, rielaborato in attuazione della delega di cui all'articolo 44-*bis* della legge di contabilità, fornisce il dettaglio del raccordo contabile delle gestioni di bilancio con quello della Tesoreria ai fini del computo del Saldo di cassa del settore statale, consentendo una ricostruzione di dettaglio del Saldo di cassa determinato dalla gestione del bilancio dello Stato consolidato con i flussi di tesoreria, nei profili di "formazione" e "copertura".

Tavola D: Raccordo Contabile delle Gestioni del Bilancio dello Stato e della Tesoreria con il saldo di cassa del settore statale

dal 1 gennaio - al 31 dicembre 2022

FORMAZIONE	
Bilancio dello Stato	-162.867.058.698,03
Entrate finali	658.022.019.625,25
Spese Finali	-820.889.078.323,28
Tesoreria statale	100.279.538.697,56
Variazione conti di soggetti della Pubblica Amministrazione (*)	89.128.830.210,61
Operazioni da regolare	11.150.708.486,95
<i>di cui</i>	
<i>Pagamenti da regolare</i>	-12.345.385.055,03
<i>Pagamenti per conto amministrazioni autonome da rimborsare sui rispettivi conti correnti</i>	2.070.096.107,25
<i>Servizio finanziario prestiti esteri (interessi e commissioni)</i>	-77.329.861,02
Saldo delle gestioni di bilancio e di tesoreria	-62.587.520.000,47
COPERTURA	
Bilancio dello Stato	45.731.019.810,32
Accensione prestiti	306.257.959.693,88
Rimborso prestiti	-260.526.939.883,56
Tesoreria statale	-4.599.048.843,06
Emissioni nette BOT	-2.315.499.000,00
Variazione conti di soggetti esterni all Pubblica Amministrazione (*)	-2.155.939.667,61
Operazioni da regolare	-127.610.175,45
<i>Servizio finanziario prestiti esteri (rimborsi)</i>	-132.721.856,02
<i>Immissione netta di monete e Depositi di terzi</i>	5.111.680,57
Variazione delle disponibilità liquide	21.455.549.033,21
Operazioni su mercati finanziari	-3.600.000.000,00
REPO Operazioni pronti contro termine	17.418.115.303,38
Variazione del Conto Disponibilità	7.637.433.729,83
Saldo delle gestioni di bilancio e di tesoreria	62.587.520.000,47
RETTIFICHE ED INTEGRAZIONI	
Totale	-4.220.479.999,53
Proventi da privatizzazioni e da altre operazioni destinati al FATS	-4.133.066.495,25
Revisione contabilizzazione attualizzazioni di contributi pluriennali o poste assimilabili	-389.000.000,00
Variazione posizione della Tesoreria sull'estero	-23.000.000,00
Riclassificazione contabile quota interessi CTZ	0,00
Altre rettifiche	324.586.495,72
Saldo di cassa del Settore statale	-66.808.000.000,00

Dalla ricognizione di tale tavola citata emerge la conferma che a fronte di un Saldo netto da finanziare 2022 di -162,9 miliardi, corrispondente allo squilibrio della gestione di bilancio, la gestione di tesoreria determina un miglioramento di 100,3 miliardi di euro.

Ora, passando alla esposizione della copertura del fabbisogno complessivo, la parte principale di esso è attribuibile, per 45,7 miliardi di euro, all'avanzo della gestione finanziaria di bilancio (accensione prestiti - rimborsi prestiti); a questo occorre aggiungere le disponibilità liquide che sono aumentate di 21,5 miliardi di euro, e sottrarre il flusso della tesoreria statale che, invece, è in diminuzione di -4,6 miliardi.

Rettifiche ed integrazioni hanno poi determinato un incremento del fabbisogno di spesa complessivo di ulteriori 4,2 miliardi di euro, portando il risultato del saldo consolidato netto delle gestioni di bilancio e di tesoreria a -66,8 miliardi di euro.

I dati contabili di tesoreria confermano come anche nel 2022 siano emerse criticità nella gestione coordinata dei flussi di incassi e pagamenti riferibili alla sola gestione primaria di bilancio dello Stato, che ha presentato un saldo di "esecuzione" ancora di segno negativo (-117,4 mld di euro) in ulteriore crescita rispetto all'anno precedente. Nell'esercizio, la gestione di bilancio è stata pertanto compensata, nelle ordinarie esigenze di liquidità che si riflettono sul fabbisogno del settore statale, rispetto al profilo della sua formazione, grazie al *surplus* delle partite di liquidità prodotte dal sistema di tesoreria (in particolare, su queste hanno inciso nell'anno maggiori incassi dovuti all'aumento dei "Debiti di tesoreria"²² per l'aumento dei "conti correnti", in parte compensato dalla diminuzione nel debito fluttuante) rispetto ai deflussi registrati dal medesimo sistema (pagamenti in relazione alla riduzioni di debiti di tesoreria o all'aumento di "Crediti di Tesoreria"), i cui effetti si riflettono sulla gestione del Conto Disponibilità intrattenuto dal Tesoro presso la Banca d'Italia.

MOVIMENTO GENERALE DI CASSA							
Flussi Generati dalla gestione di bilancio sulla Tesoreria							
<i>milioni di euro</i>							
Anno	Entrate finali (Incassi) <i>a</i>	Spese finali (Pagamenti) <i>b</i>	Saldo netto da finanziare <i>c = a - b</i>	Accensione prestiti <i>d</i>	Rimborso prestiti <i>e</i>	Saldo gest.finanziaria <i>f = d - e</i>	Saldo di esecuzione <i>g = c + f</i>
2003	394.029	456.021	-61.992	237.530	232.013	5.517	-56.475
2004	407.534	441.120	-33.586	209.685	183.741	25.944	-7.642
2005	403.745	452.581	-48.836	195.380	174.017	21.363	-27.473
2006	428.289	459.802	-31.513	182.127	158.149	23.978	-7.535
2007	450.395	475.961	-25.566	182.747	166.990	15.757	-9.809
2008	455.364	524.021	-68.657	222.489	187.853	34.636	-34.021
2009	456.202	523.247	-67.045	269.718	176.103	93.615	26.570
2010	444.142	503.988	-59.846	272.921	189.104	83.817	23.971
2011	452.657	519.375	-66.718	228.422	186.012	42.410	-24.308
2012	471.678	530.442	-58.764	239.783	213.933	25.850	-32.914
2013	483.665	560.612	-76.947	264.846	171.088	93.758	16.811
2014	484.305	563.114	-78.809	289.972	207.617	82.355	3.546
2015	511.987	600.262	-88.275	259.542	212.642	46.900	-41.375
2016	522.408	563.640	-41.232	264.618	198.972	65.646	24.414
2017	529.473	591.173	-61.700	281.609	241.896	39.713	-21.987
2018	545.710	591.642	-45.932	249.066	205.067	43.999	-1.933
2019	544.134	610.629	-66.495	260.409	219.648	40.761	-25.734
2020	518.823	744.535	-225.712	374.284	236.050	138.234	-87.478
2021	590.607	810.970	-220.363	364.806	237.236	127.570	-92.794
2022	657.741	820.889	-163.148	306.258	260.527	45.731	-117.417

²² Nel complesso, il totale dei debiti di tesoreria è stato di 952,3 miliardi subendo un incremento di circa 119,5 miliardi rispetto agli 832,8 miliardi del 2021, confermando l'andamento in ulteriore crescita rispetto al valore registrato nell'esercizio precedente (+87,8 miliardi).

6. I RILIEVI DELLA CORTE DEI CONTI

6.1. *I rilievi formalmente notificati dalla Corte dei conti nella Decisione sul Giudizio di parificazione del rendiconto in merito al Conto del Bilancio*

La Corte dei conti ha dichiarato regolare il rendiconto generale dello Stato per il 2022, con l'esclusione di alcuni capitoli.

Sul versante delle **Entrate**, le verifiche di regolarità hanno riguardato *in primis* la coerenza tra i dati riportati nel Conto del bilancio e i conti periodici riassuntivi tenuti dalle Amministrazioni, per cui sono stati eseguiti i riscontri con riguardo alle somme "riscosse" e "versate" e quelle "da riscuotere" e "da versare", in conto competenza e in conto residui e, per completezza di analisi, agli importi accertati nell'esercizio, tenendo in considerazione che la voce "accertato", esposta nel Rendiconto, che è contabilmente espressa quale somma del "versato", "da versare" e "da riscuotere" di competenza. All'esito delle suddette verifiche, è stata riscontrata, per alcuni capitoli del Conto del bilancio, la discordanza del dato con riguardo al conto della competenza e al conto dei residui²³.

Il controllo si è esteso alla verifica dei dati inerenti alla riscossione in conto residui, per cui la Corte ha registrato che il Rendiconto espone gli importi della riscossione sui residui effettuata nell'anno, calcolati al netto delle somme che risultavano riscosse, ma non versate, alla fine dell'esercizio finanziario precedente, ossia senza considerare l'importo dei residui totali di versamento del precedente anno. Inoltre, sempre per ciò che riguarda i versamenti sui residui, ha rilevato che la rappresentazione contabile non indica se il versamento in conto residui sia da imputare ai residui di versamento provenienti dall'esercizio precedente, ovvero alle riscossioni sui residui operate nell'esercizio finanziario in esame.

La Corte ha poi proceduto a verificare l'importo dei residui finali. Per il 2022, come, peraltro, per gli anni precedenti, detto importo è risultato diverso da quello che deriva dal calcolo effettuato sottraendo dai residui iniziali i versamenti in conto residui ed aggiungendo le somme "da versare" e "da riscuotere" in conto competenza dell'anno di rendicontazione.

²³ Secondo quanto rappresentato dalla Ragioneria generale dello Stato, tali discrepanze sono da ricondurre alla procedura seguita in sede di formazione del Conto del bilancio ed in particolare ai "dati compensati", risultanti da operazioni con le quali il sistema informativo, in fase di acquisizione dei dati dei conti periodici riassuntivi, automaticamente elimina le somme rimaste da versare e quelle da riscuotere con segno negativo, assumendo che l'importo accertato sia almeno pari a quello versato. Alle rettifiche automatiche si aggiungono successivamente quelle manuali, conseguenti alle "comunicazioni ritardatarie", inviate dalle Amministrazioni.

All'esito dei controlli effettuati la Corte dei conti ha escluso dalla dichiarazione di regolarità, nella Decisione adottata nel giudizio di parificazione, sul versante delle **Entrate**:

- i capitoli per i quali si sono riscontrate discordanze fra i dati esposti nel Conto di bilancio del Rendiconto e quelli riportati nei conti periodici delle Amministrazioni, limitatamente alle poste dichiarate irregolari (Allegato 1 alla Decisione);
- i capitoli per i quali la riscossione in conto residui operata nell'esercizio presenta un valore pari a zero esposto nel Conto di bilancio del Rendiconto, nonostante il dato calcolato risulti di valore negativo (Allegato 2 alla Decisione);
- somme rimaste da versare indicate nella voce "Altri centri di responsabilità", riconducibili alle Amministrazioni diverse dal Ministero dell'economia e delle finanze e dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti²⁴ (Allegato 23 al Rendiconto), nonché delle poste riferite ai capitoli dichiarati non regolari nel "da versare competenza" e nel "da versare residui", per discordanze rilevate con i dati dei conti periodici delle Amministrazioni;
- delle somme rimaste da riscuotere di pertinenza di Amministrazioni diverse dal Ministero dell'economia e delle finanze, esposte nella voce "Altri capitoli" (Allegato 24 al Rendiconto).

Per quanto attiene ai controlli effettuati sulla regolarità contabile delle **Spese**, l'Organo di controllo ha proceduto alla verifica della concordanza tra le spese ordinate e pagate durante l'esercizio dalle Amministrazioni e le scritture tenute o controllate dalla medesima; alla verifica della regolarità dei decreti di accertamento dei residui passivi in base alla documentazione allegata e in ordine all'esistenza delle obbligazioni giuridiche che giustificano l'iscrizione delle somme nelle scritture contabili; alla verifica circa la regolare estinzione di tutti i titoli di spesa e la corrispondenza dei dati conseguenti ai titoli estinti con quelli riportati nel sistema informativo integrato Ragioneria generale dello Stato – Corte dei conti; alla verifica della regolarità delle poste indicate nell'allegato al Rendiconto "Elenco degli accantonamenti slittati".

All'esito dei controlli effettuati in relazione alle **Spese**, sono quindi stati esclusi dalla dichiarazione di regolarità:

²⁴ L'allegato 23 si compone di due parti: la prima, denominata "Stato", nella quale sono totalizzate, con il dettaglio per capitoli e/o articoli, le componenti a qualsiasi titolo dovute allo Stato e descritte nella nota integrativa al rendiconto; la seconda, denominata "Regioni/Province", nella quale vengono esposte le somme, sempre con il dettaglio per capitoli e/o articoli, che durante il corso dell'esercizio sono state rimosse e versate direttamente nelle casse delle Regioni e Province autonome, sia in conto competenza che in conto residui. Inoltre, i relativi importi sono ulteriormente evidenziati per ciascuna autonomia distinguendo la quota attribuita direttamente dall'Agenzia delle entrate-Struttura di gestione, in fase di ripartizione delle somme rimosse dai contribuenti mediante il modello di versamento F24, dalla quota rimossa sul territorio mediante versamenti diretti. La somma dei dati esposti nelle due parti coincide, esattamente, con le risultanze del rendiconto relative al totale dei resti da versare.

- i capitoli per cui non sono stati registrati i decreti di accertamento dei residui (Allegato 5 annesso alla Decisione)

Nel **referto** al Parlamento sul rendiconto 2022 la Corte dei conti ha dedicato una specifica parte alla trattazione delle problematiche emerse in relazione alle procedure di contabilizzazione, sia delle entrate che delle spese (in particolare, nei Tomi I (Entrate) e II (Spese) del Volume III del Referto).

Sul versante delle **Entrate**, la Corte ha concentrato l'analisi sulle anomalie nelle contabilità delle amministrazioni, costituite essenzialmente dalla rilevazione di capitoli che presentano valori negativi nel “da riscuotere” (somme accertate e non riscosse) e nel “da versare” (somme riscosse e non versate) sia del conto competenza che del conto residui.

Per l'anno 2022 l'organo di controllo ha registrato un miglioramento che consolida il risultato positivo già raggiunto nell'ultimo biennio con ulteriore attenuamento delle anomalie e incongruenze rilevate. Le fattispecie consistono nella presenza di voci con segno negativo tra i residui di riscossione (riconguibili a riscossioni superiori agli accertamenti, per il conto competenza, o al “da riscuotere” dell'esercizio precedente, per il conto residui) e tra i residui di versamento (versato superiore al riscosso, sia per la competenza che per i residui). In particolare, rispetto ad una media complessiva nel periodo 2018-2022 di 429 milioni di segno negativo, nel 2022 si sono registrati solo 3,55 milioni di segno negativo in particolare nel “da versare competenza”.

L'analisi della Corte verte quindi sugli importi relativi agli accertamenti di entrate **sia rispetto alle previsioni iniziali che alle previsioni definitive**. Le risultanze gestionali riportate nella nota integrativa al rendiconto 2022 mostrano **maggiori entrate** sia di competenza (+0,94 per cento) che di cassa (+0,84 per cento); l'analisi dettagliata svolta a livello di unità elementare di bilancio, tuttavia, evidenzia un cospicuo numero di capitoli/articoli per i quali gli accertamenti sono inferiori alle previsioni, sia iniziali che definitive, tanto per la competenza che per la cassa.

Dalle analisi condotte più in dettaglio sui dati sottostanti, è emerso che le minori entrate di competenza rispetto alle previsioni iniziali sono concentrate, nell'ambito del titolo I, in otto capitoli/articoli: 1203 art. 4 (IVA riscossa a mezzo ruoli), 1409 art.1 (accisa sui prodotti energetici, loro derivati e prodotti analoghi riscossa in via ordinaria), 1023 art.1 (IRPEF da riscuotersi mediante ruoli), 1801 art.2 (proventi derivanti dal gioco del lotto e dagli altri giochi numerici a quota fissa), 1033 art.1 (entrate sostitutive delle imposte sui redditi sulle rivalutazioni dei beni aziendali iscritti in bilancio e sullo smobilizzo dei fondi in sospensione di imposta), 1026 art.18 (ritenute sui proventi delle quote di organismi di investimento collettivo in valori mobiliari di diritto estero) e 1024 artt.1 e 4 (IRES -

versamenti dovuti a seguito del controllo automatizzato e formale delle dichiarazioni e da riscuotersi mediante ruoli), per un importo di -25.447 milioni.

La Corte certifica poi il permanere di incongruenze contabili intrinseche (ossia nell'ambito del documento medesimo e non attraverso riscontri e verifiche con altri dati) al Rendiconto delle entrate, in particolare riguardanti l'emergere di **riaccertamenti o insussistenze** (a seconda che siano valori positivi o negativi) **in contabilità residui**²⁵.

Come noto, si tratta di sopravvenienze passive o attive, dovute alla non corrispondenza fra l'importo dei residui contabilizzati al 31 dicembre 2021 e quello calcolabile tenendo conto delle variazioni verificatesi a seguito della gestione dell'anno, sottraendo dai residui iniziali i versamenti in conto residui ed aggiungendo i residui di competenza. Più precisamente, trattasi di sopravvenienze attive o passive derivanti dalla non corrispondenza (e quindi da una differenza positiva o negativa) tra i residui attivi contabilizzati a fine esercizio rispetto a quelli iniziali, considerando le variazioni derivanti dall'attività gestionale svolta nel corso dell'anno. Dai residui iniziali vengono quindi sottratti i versamenti in conto residui (sicché, per tali importi, non sussiste più un residuo) e aggiunti i residui di competenza (quindi di nuova formazione, da riscuotere e da versare).

Operando tali variazioni, se il risultato (e quindi il residuo teorico) è superiore al residuo finale effettivamente contabilizzato, si verifica un'insussistenza, perché questo reca, per l'appunto, un importo inferiore a quello teoricamente da contabilizzare considerando le variazioni conseguenti alla gestione annuale. Viceversa, in caso di risultato inferiore, sussiste un riaccertamento, quindi con un maggior valore rispetto a quello teoricamente atteso.

L'Organo di controllo ha evidenziato che le insussistenze sono sempre di importo preponderante rispetto ai riaccertamenti; nell'ultimo anno, esse assommano a 32,1 miliardi di euro, in decisa diminuzione rispetto ai valori registrati nei tre anni precedenti. In termini di saldo, cioè al netto dei riaccertamenti, i valori differenziali mostrano un incremento dal 2018 al 2020 seguito da un andamento decrescente negli anni seguenti (43,2 nel 2021 e 31,6 nell'ultimo anno).

Inoltre, neppure il Rendiconto 2022 esplicita le componenti della riscossione e del versamento residui; **le riscossioni in conto residui**, operate nell'esercizio di riferimento, si trovano infatti tuttora cumulate con quelle operate in esercizi precedenti e rimaste da versare, incidendo negativamente sulla trasparenza di bilancio. In tale ambito, riguardante il calcolo delle riscossioni e dei versamenti netti sui residui, sono stati altresì rilevati alcuni capitoli/articoli che presentano una anomala differenza

²⁵ Allegato 3 annesso alla Decisione e Allegati D, E al Volume III, tomo I, della relazione.

negativa tra i residui riscossi e le somme rimaste da versare dell'esercizio precedente oppure tra i versamenti in conto residui e le somme rimaste da versare dell'esercizio precedente

Sono stati esaminati, infine, l'allegato 23 e l'allegato 24 al consuntivo, documenti nei quali sono riportati, rispettivamente, la determinazione dei resti da versare e da riscuotere alla chiusura dell'esercizio.

Con particolare riferimento alla determinazione dei **resti da riscuotere** di cui all'all. 24, è stata esaminata la classificazione degli stessi per grado di esigibilità operata dall'amministrazione, rilevando che non risultano praticamente utilizzate le colonne relative rispettivamente ai crediti dilazionati, a quelli controversi e a quelli di esazione dubbia o difficile, operandosi di fatto una bipartizione tra soli residui di riscossione "certa" e quelli assolutamente "inesigibili". In generale, registra il costante incremento dei resti da riscuotere: si è passati dai 707 miliardi di euro del 2015 agli oltre 1.000 miliardi di euro del 2022, il che significa un incremento di oltre 40 miliardi di euro circa annuali (circa 3,6 per cento annuo). L'ultimo incremento, evidenziato nel rendiconto all'esame, è pari a oltre 38 miliardi di euro (+3,99 per cento). La Corte rileva con riferimento all'esercizio 2022, emerge che su oltre 1.002 miliardi di residui ben 822 miliardi siano stati considerati (sulla base delle indicazioni dell'Agenzia) totalmente inesigibili, mentre i rimanenti 180 miliardi siano stati considerati di riscossione certa, senza apprezzabili differenziazioni intermedie. Per il 2022 i predetti 180 miliardi di euro sono distinti in circa 53,4 miliardi di euro in conto competenza e circa 126,6 miliardi di euro in conto residui. Tuttavia, secondo la Corte l'appostamento di queste entrate nel consuntivo appare difficilmente compatibile con i vigenti principi contabili e, segnatamente, con i principi di veridicità, attendibilità e correttezza. Si è infatti rilevato costantemente, in contabilità residui, che l'ammontare delle somme rimosse per ogni esercizio finanziario è stato decisamente inferiore alle somme annualmente considerate di "riscossione certa quantunque ritardata". La circostanza per cui l'importo totale del riscosso residui "effettivo", in ciascun esercizio dell'ultimo quadriennio, si attesta su valori che non raggiungono il 5% del complessivo coacervo di residui da riscuotere considerati annualmente come di "riscossione certa" 27, non può non sollevare dubbi sull'effettiva attendibilità delle valutazioni compiute al riguardo nell'allegato 24.

Per quanto riguarda il "magazzino" delle somme iscritte a ruolo dell'Agenzia delle entrate, la Corte ricorda che essa ha operato un abbattimento del 95,59 per cento ritenendo quindi che sia di presunto realizzo solo il 4,41 per cento delle somme. Al riguardo, come già osservato nella relazione dello scorso anno, la Corte rileva che la metodologia adottata dall'Agenzia costituisce una apprezzabile evoluzione rispetto alle stime del passato (che avevano fatto segnare, ad esempio, nel 2003, una

percentuale di svalutazione del 50 per cento), rendendo il dato attuale più prudente e verosimile rispetto a quello ipotizzato precedentemente.

Per quanto riguarda la determinazione dei **resti da versare** (allegato 23), complessivamente nel 2022 i resti da versare iscritti nel consuntivo (55.262 milioni) risultano in aumento rispetto a quelli rilevati per il 2021 (48.177): la differenza, pari a 7.085 milioni, è data da un aumento sul versante Stato per 5.542 milioni e con un importo a compensazione in aumento sul versante Regioni/Province per 1.543 milioni.

Sul versante delle **Spese**, la Corte dei conti ha proceduto anche per l'esercizio 2022 ad una analisi campionaria statistica con riferimento ad alcune categorie economiche ritenute di maggior interesse: consumi intermedi, trasferimenti a famiglie e istituzioni sociali private, investimenti fissi lordi e contributi agli investimenti ad imprese. Anche per il rendiconto 2022, sono state escluse dalla popolazione obiettivo le contabilità speciali, poiché i relativi rendiconti vengono predisposti ed approvati in tempi non compatibili con la verifica a fini di parificazione, pur segnalando che esse ammontano ormai a oltre il 55 per cento del bilancio dello Stato in termini di pagamento. Ulteriore esclusione, già prevista nei precedenti esami dei rendiconti, riguarda le spese a carattere "riservato", assoggettate al controllo di altre Sezioni della Corte.

La popolazione obiettivo monitorata, in termini di spesa, è assommata a circa 4,2 miliardi, in termini di numero di ordinativi esaminati, sono stati controllati n.225 titoli di pagamento.

Le irregolarità riscontrate hanno riguardato soltanto tre pagamenti, e una percentuale, calcolata in termini di rapporto tra il numero dei titoli o il relativo importo e l'ammontare complessivo degli ordinativi di spesa campionati, non significativa sotto il profilo dell'affidabilità dei conti (1,26 per cento in termini numerici; circa lo 0,28 per cento sotto il profilo quantitativo). In un numero più ampio di casi, pur accertando la regolarità della procedura di spesa, la Corte ha ritenuto di formulare raccomandazioni e osservazioni, al fine di indirizzare la gestione e le economicità, nonché di attenzione al conseguimento degli interessi pubblici.

In relazione all'applicazione del principio della competenza finanziaria potenziata, introdotto dal 2019, la Corte ha rilevato una ancora non completa attuazione di tale principio, si pure in un contesto di generale e consistente miglioramento rispetto all'esercizio precedente.

In ordine poi alle eccedenze di spesa riscontrate nell'esercizio a valere dei capitoli rispetto alle previsioni definitive di competenza (53.818.036 euro), (allegato 4 alla Decisione), sono da segnalare, in particolare, i valori registrati da alcuni capitoli dallo stato di previsione del Ministero dell'Interno (+25,1 milioni di euro nel programma "*Pianificazione e coordinamento Forze di polizia*" e +4,7 milioni nel programma

"Prevenzione dal rischio e soccorso pubblico") e del Ministero della difesa (+17,7 milioni di euro di cui 15,8 milioni nel programma "Interventi non direttamente connessi con l'operatività dello strumento militare" e 1,6 nel programma "Approntamento e impiego dei Comandi e degli Enti interforze dell'Area tecnico/operativa") e del Ministero degli esteri (+3,2 milioni di euro nel programma "Rappresentanza all'estero e servizi ai cittadini e alle imprese") e del dicastero delle Infrastrutture e della mobilità sostenibile (+2,1 milioni perlopiù riferibili ai Programmi "Politiche abitative, urbane e territoriali" e "Sicurezza, vigilanza e regolamentazione in materia di opere pubbliche e delle costruzioni").

6.2. I rilievi formalmente notificati dalla Corte dei conti nella Decisione sul Giudizio di parificazione del rendiconto in merito al Conto del patrimonio

La Corte dei Conti ha espresso rilievi anche sul Conto del Patrimonio, osservando in particolare che:

- a) sussistono dati relativi a beni immobili dello Stato, intestati al Ministero dell'economia e delle finanze, discordanti da quelli dell'Agenzia del demanio a causa dell'omessa iscrizione della variazione o della mancanza o incompletezza della relativa documentazione giustificativa delle variazioni;
- b) sussistono dati relativi a beni immobili classificati come "Fabbricati civili adibiti a fini istituzionali (uso governativo e caserme)", nonché come "Opere in corso di costruzione", "Opere di manutenzione straordinaria", "Strade ferrate e relativi materiali di esercizio" e "Altre opere" del Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili (ora Ministero delle infrastrutture e dei trasporti) non corredati da documenti idonei a giustificarne la consistenza e le variazioni;
- c) tra le "Attività non finanziarie prodotte" è l'omessa l'iscrizione delle opere permanenti e delle altre opere destinate alla difesa nazionale;
- d) il valore dei beni mobili iscritti nelle poste patrimoniali in carico ai consegnatari di diverse Amministrazioni (Ministero dell'economia e delle finanze, Ministero dello sviluppo economico - ora Ministero delle imprese e del made in Italy, Ministero della giustizia, Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, Ministero dell'istruzione - ora Ministero dell'istruzione e del merito, Ministero dell'interno, Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili - ora Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e Ministero della cultura) non è aggiornato a causa della mancata o ritardata resa della contabilità da parte dei consegnatari o del mancato discarico dei beni per sedi accorpate o soppresse ovvero di altre irregolarità;

- e) sussistono discordanze rilevate in ordine a residui attivi e passivi del Conto del bilancio per i riflessi sulle relative poste del Conto del patrimonio.

All'esito delle verifiche sulle poste patrimoniali, la Corte dei Conti ha dichiarato la regolarità del Conto generale del patrimonio, ad eccezione delle poste riportate nell'Allegato 6 della decisione per i seguenti motivi:

- a) discordanza tra i dati in possesso delle Ragionerie territoriali dello Stato con quelli forniti dalle filiali dell'Agenzia del demanio che generano incertezza e incompletezza dei valori dei beni immobili;
- b) indeterminatezza dei dati della consistenza e delle variazioni dei beni immobili classificati come "Fabbricati civili adibiti a fini istituzionali (uso governativo e caserme)", nonché come "Opere in corso di costruzione", "Opere di manutenzione straordinaria", "Strade ferrate e relativi materiali di esercizio" e "Altre opere" del Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili (ora Ministero delle infrastrutture e dei trasporti);
- c) omessa iscrizione, tra le "Attività non finanziarie prodotte", delle "Opere permanenti destinate alla difesa nazionale" e delle "Altre opere" per il mancato rispetto delle disposizioni di cui al decreto ministeriale del 18 aprile 2002 recante "Nuova classificazione degli elementi attivi e passivi del patrimonio";
- d) mancato aggiornamento del valore dei beni mobili di diversi Dicasteri (Ministero dell'economia e delle finanze, Ministero dello sviluppo economico – ora Ministero delle imprese e del made in Italy, Ministero della giustizia, Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, Ministero dell'istruzione - ora Ministero dell'istruzione e del merito, Ministero dell'interno, Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili – ora Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e Ministero della cultura) a causa di discordanze tra le risultanze dei competenti Uffici centrali di bilancio e delle Ragionerie territoriali dello Stato, rispetto a quelle dei consegnatari;
- e) irregolarità delle poste dei residui attivi e passivi, quale conseguenza delle irregolarità accertate, nel presente giudizio, per le motivazioni in diritto di cui alla lettera "A) Conto del bilancio".

7. LE NOTE INTEGRATIVE

Ciascuno stato di previsione della spesa del rendiconto è corredato di una nota integrativa, la cui articolazione per missioni e programmi è coerente con quella della nota al bilancio di previsione. La nota integrativa, con riferimento alle azioni sottostanti, illustra i risultati finanziari per categorie economiche di spesa motivando gli eventuali scostamenti rispetto alle previsioni iniziali. Essa contiene inoltre l'analisi e la valutazione del grado di realizzazione degli obiettivi della spesa.

La disciplina delle note integrative al rendiconto contenuta nell'articolo 35, comma 2, della legge di contabilità e finanza pubblica (legge 31 dicembre 2009, n. 196) è il risultato della modifica apportata dall'articolo 2, comma 6, del decreto-legislativo n. 90 del 2016²⁶, che ha innovato i contenuti delle note sia sotto il profilo rappresentativo, sia sotto quello sostanziale. La modifica perseguiva, in particolare, la finalità di favorire una rappresentazione degli obiettivi delle amministrazioni maggiormente focalizzata sulle finalità della spesa piuttosto che sulle attività svolte dagli uffici²⁷.

In sede di rendiconto, con la nota integrativa, ogni Ministero espone i risultati ottenuti mediante l'attuazione delle politiche e del raggiungimento degli obiettivi formulati in sede di previsione.

La relazione illustrativa al rendiconto fornisce alcuni dati di sintesi delle note integrative allegate alle relazioni di ciascun Ministero.

Nel processo di programmazione strategica, ciascuna amministrazione traduce le priorità politiche e, più in generale, i propri compiti istituzionali, in **obiettivi** da "*conseguire in termini di livello dei servizi e di interventi*" correlati ai programmi di spesa e formulati con riferimento alle sottostanti azioni.

Sotto il profilo contabile, l'articolazione delle note integrative, si raccorda con l'accresciuto significato delle azioni nell'ambito della classificazione di bilancio. Gli obiettivi delle Note integrative sono definiti, con riferimento a ciascun programma e a ciascuna azione, favorendosi una rappresentazione degli obiettivi maggiormente focalizzata sulle finalità

²⁶ Sul decreto-legislativo n. 90, Completamento della riforma della struttura del bilancio dello Stato, in attuazione dell'articolo 40, comma 1, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, si veda il dossier del Servizio Bilancio del Senato [NL n.124](#) e il dossier dei Servizi studi della Camera e del Senato [n. 305](#).

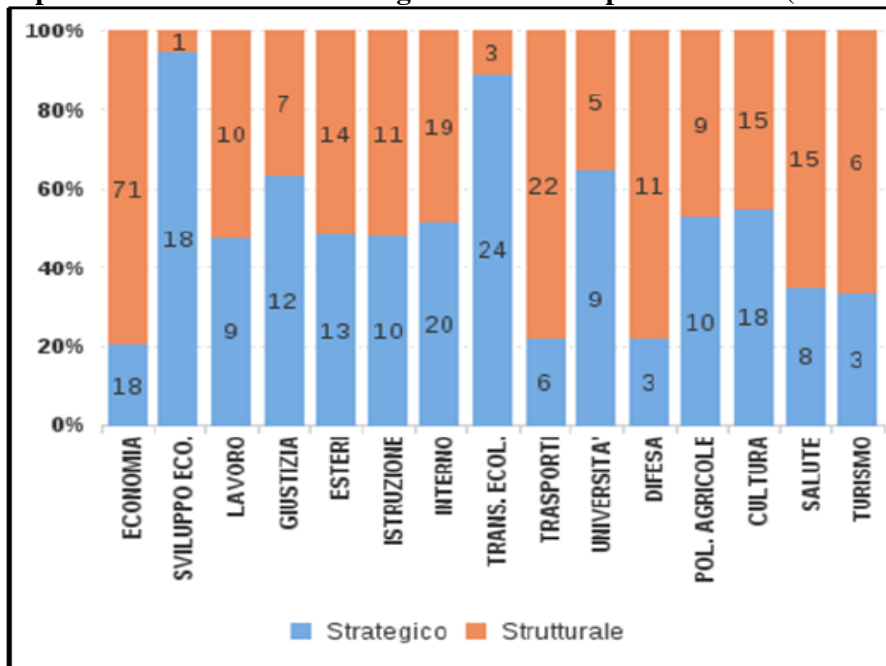
²⁷ Si rammenta che con l'integrazione tra il contenuto del disegno di legge di stabilità e quello del disegno di legge di bilancio, attuata con la legge n. 163 del 2016, le note integrative contengono obiettivi relativi alla spesa prevista a legislazione vigente già integrata con gli effetti della manovra di bilancio attuata dal Governo.

della spesa. A tal fine, se nell'ambito di ciascun programma possono essere formulati più obiettivi per le azioni queste devono essere associate univocamente agli obiettivi. In altre parole, un obiettivo può fare riferimento a più di un'azione nell'ambito dello stesso programma, mentre a una azione può essere associato un solo obiettivo.

Gli obiettivi si distinguono in strategici, che misurano i risultati raggiunti in attuazione di una delle priorità politiche stabilite dal Governo e strutturali, che misurano i risultati da raggiungere in termini di miglioramento dell'efficacia ed efficienza dell'azione amministrativa non direttamente connessi con l'attuazione delle priorità politiche.

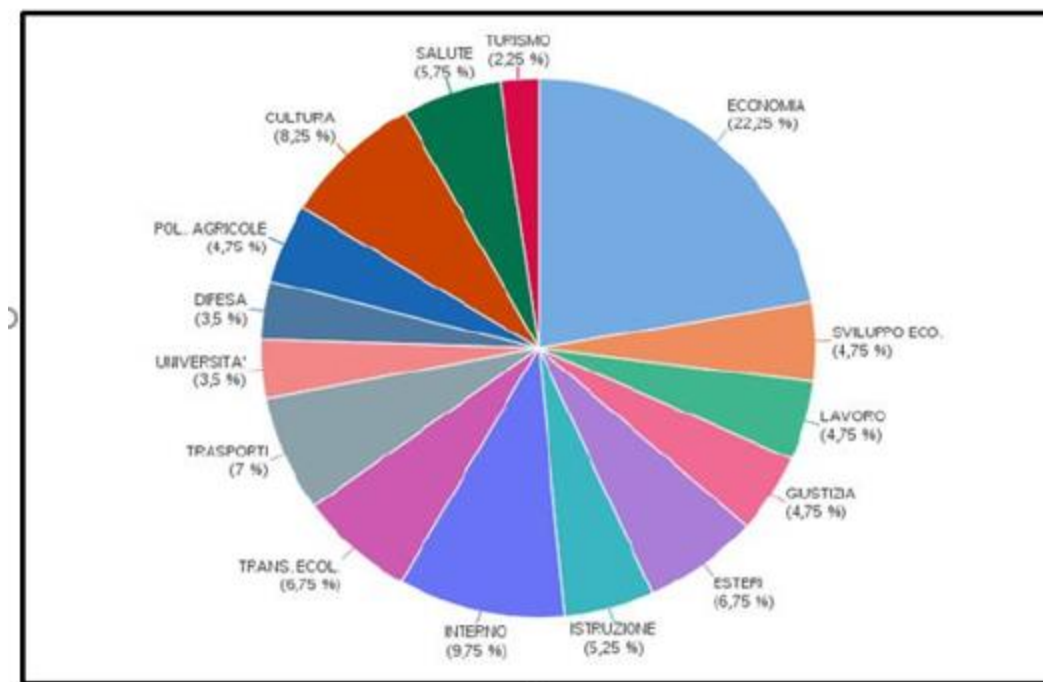
Il Grafico 19 mostra la ripartizione tra le due tipologie di obiettivi per ciascun Ministero e per il totale del Bilancio dello Stato. Complessivamente, gli obiettivi strategici sono 181 sul totale di 400 (pari al 45%). Il grafico mostra la presenza di alcune amministrazioni, come il Ministero dello sviluppo economico e il Ministero della transizione ecologica, che hanno rendicontato prevalentemente obiettivi strategici (rispettivamente il 99% e il 97%), mentre altre, come il Ministero dell'economia e delle finanze e il Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibile, hanno rendicontato un maggior numero di obiettivi strutturali (per circa l'80%).

Ripartizione tra obiettivi strategici e strutturali per Ministero (Anno 2022)



Fonte: Rendiconto generale della Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2022, Relazione illustrativa, pag. 196.

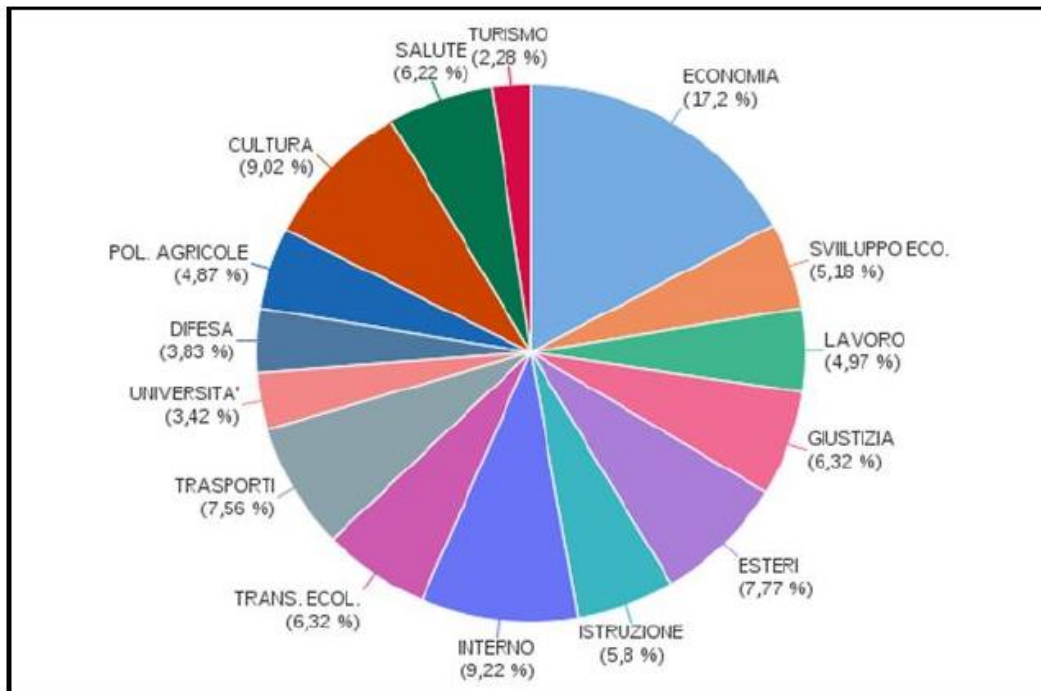
Il grafico sottostante mostra la distribuzione percentuale per Ministero del numero di obiettivi.



Fonte: Rendiconto generale della Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2022, Relazione illustrativa, pag. 196.

L'altra componente fondamentale delle Note Integrative è costituita dagli **indicatori** che costituiscono lo strumento di misurazione del grado di raggiungimento degli **obiettivi**. Gli indicatori associati ai singoli obiettivi non necessariamente esprimono il risultato complessivamente raggiunto dall'obiettivo, né singolarmente né nel loro complesso, ma si focalizzano su alcuni aspetti di particolare rilievo.

Il numero complessivo degli indicatori riportati nelle note integrative al rendiconto 2022 è pari a 965, distribuiti fra i diversi ministeri nelle percentuali esposte nella figura che segue.



Fonte: Rendiconto generale della Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2021, Relazione illustrativa, pag. 197

Gli indicatori possono essere classificati in quattro tipologie:

- **Indicatore di realizzazione finanziaria:** indica l'avanzamento della spesa prevista per la realizzazione dell'obiettivo o dell'intervento;
- **Indicatore di realizzazione fisica:** rappresenta il volume dei prodotti e dei servizi erogati;
- **Indicatore di risultato (*output*):** rappresenta l'esito più immediato del programma di spesa;
- **Indicatore di impatto (*outcome*):** esprime l'impatto che il programma di spesa, insieme ad altri enti e a fattori esterni, produce sulla collettività e sull'ambiente.

La Tabella 12 mostra la ripartizione degli indicatori tra le suddette quattro tipologie, da cui emerge che la seconda e la terza sono le prevalenti. In generale, permane la tendenza, già rilevata in passato, a privilegiare indicatori che si focalizzano maggiormente su aspetti operativi e legati alla realizzazione dei servizi (27,93% indicatori di realizzazione fisica), piuttosto che sull'impatto che le attività hanno avuto sulla collettività (indicatori di impatto). Va comunque evidenziato, che nel Rendiconto 2022, sono lievemente aumentati gli indicatori di impatto rispetto al precedente esercizio (passati dall'8,92% al 10,78%).

Tabella 12 - Distribuzione percentuale degli indicatori per tipologia (esercizio 2022)

Tipologie di indicatori	Obiettivi delle Note integrative al rendiconto 2022 per tipologia
Indicatore di realizzazione finanziaria: indica l'avanzamento della spesa prevista per la realizzazione dell'obiettivo o dell'intervento	10,26%
Indicatore di realizzazione fisica: rappresenta il volume dei prodotti e dei servizi erogati	26,74%
Indicatore di risultato (output): rappresenta l'esito più immediato del programma di spesa	52,23%
Indicatore di impatto (outcome): esprime l'impatto che il programma di spesa, insieme ad altri enti e a fattori esterni, produce sulla collettività e sull'ambiente	10,78%
	100,00%

Fonte: Rendiconto generale della Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2021, Relazione illustrativa, pag. 198.

Nella Tabella 13 sono mostrati i livelli di raggiungimento degli obiettivi di ogni Ministero suddivisi in quattro classi: "raggiunto"; "raggiunto parzialmente"; "non consuntivato", "nuovo" (ovvero sorti in corso d'anno) e "altro" (che non presentano valori target). Si può notare come oltre l'87% degli indicatori è stato raggiunto, con il Ministero dell'Istruzione e quello della Cultura che fanno registrare i valori più alti (oltre il 96% di indicatori raggiunti) e il Ministero della Giustizia il livello più basso (circa il 74%).

Tabella 13- Grado di raggiungimento dei risultati misurati dagli indicatori per Ministero (esercizio 2022)

Amministrazione	Risultato raggiunto	Risultato raggiunto parzialmente	Indicatore non consuntivato	Indicatore nuovo	Altro	Totale
ECONOMIA E FINANZE	143	13	10			166
	86,14%	7,83%	6,02%			100,00%
Sviluppo Economico	45	5				50
%	90,00%	10,00%				100,00%
LAVORO	42	6				48
%	87,50%	12,50%				100,00%
GIUSTIZIA	45	15	1			61
%	73,77%	24,59%	1,64%			100,00%
ESTERI	67	5	2		1	75
%	89,33%	6,67%	2,67%		1,33%	100,00%
ISTRUZIONE	54	2				56
%	96,43%	3,57%				100,00%
INTERNO	83	3			3	89
%	93,26%	3,37%			3,37%	100,00%
TRANSIZIONE ECOLOGICA	52	8	1			61
%	85,25%	13,11%	1,64%			100,00%
INFRASTRUTTURE E MOBIL. SOST.	58	8	3	1	3	73
%	79,45%	10,96%	4,11%	1,37%	4,11%	100,00%
UNIVERSITA'	28	1		3	1	33
%	84,85%	3,03%		9,09%	3,03%	100,00%
DIFESA	30	7				37
%	81,08%	18,92%				100,00%
POLITICHE AGRICOLE	43	4				47
%	91,49%	8,51%				100,00%
CULTURA	84	2		1		87
%	96,55%	2,30%		1,15%		100,00%
SALUTE	54	5			1	60
%	90,00%	8,33%			1,67%	100,00%
TURISMO	18		3	1		22
	81,82%		13,64%	4,55%		100,00%
Totale	846	84	20	6	9	965
	87,67%	8,70%	2,07%	0,62%	0,93%	100,00%

Fonte: Rendiconto generale della Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2022, Relazione illustrativa, pag. 200.

Tabella 14 - Tipologie di indicatori

MINISTERO	Tipologia di indicatori							
	Indicatore di realizzazione finanziaria	%	Indicatore di realizzazione fisica	%	Indicatore di risultato (output)	%	Indicatore di impatto (outcome)	%
ECONOMIA	48	48,48%	41	15,89%	68	13,49%	9	8,65%
SVILUPPO ECO.			7	2,71%	28	5,56%	15	14,42%
LAVORO	2	2,02%	10	3,88%	29	5,75%	7	6,73%
GIUSTIZIA	2	2,02%	21	8,14%	37	7,34%	1	0,96%
ESTERI	3	3,03%	34	13,18%	38	7,54%		
ISTRUZIONE	6	6,06%	10	3,88%	38	7,54%	2	1,92%
INTERNO	4	4,04%	3	1,16%	76	15,08%	6	5,77%
TRANS. ECOL.	8	8,08%	8	3,10%	16	3,17%	29	27,88%
TRASPORTI	14	14,14%	20	7,75%	21	4,17%	18	17,31%
UNIVERSITA'	1	1,01%			31	6,15%	1	0,96%
DIFESA			5	1,94%	30	5,95%	2	1,92%
POL. AGRICOLE	3	3,03%	24	9,30%	16	3,17%	4	3,85%
CULTURA	6	6,06%	36	13,95%	37	7,34%	8	7,69%
SALUTE			35	13,57%	23	4,56%	2	1,92%
TURISMO	2	2,02%	4	1,55%	16	3,17%		
Totale	99	100,00%	258	100,00%	504	100,00%	104	100,00%

Fonte: Rendiconto generale della Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2022, Relazione illustrativa, pag.199.

7.1 Indicatori comuni a tutte le amministrazioni – indicatore di tempestività dei pagamenti

Si segnala che, nell'ambito delle attività di collaborazione tra il Ministero dell'economia e delle finanze e i Ministeri di spesa di cui all'art. 39 della legge n. 196 del 2009, è stato definito un set di indicatori comuni a tutti i ministeri utilizzabili per i programmi di spesa trasversali 32.2 "Indirizzo politico" (attività svolte dai Gabinetti e dagli uffici di diretta collaborazione all'opera dei ministri) e 32.3 "Servizi e affari generali per le Amministrazioni di competenza" (attività dirette a garantire il generale funzionamento delle amministrazioni – affari generali, gestione del personale, bilancio, etc.).

Per quanto riguarda il Programma 32.2 "Indirizzo politico", le amministrazioni sono state invitate ad includere nella Nota Integrativa gli indicatori messi a disposizione dall'Ufficio Programma di Governo della Presidenza del Consiglio dei Ministri riguardanti lo stato di avanzamento e il tempo medio nell'emanazione dei provvedimenti di attuazione degli interventi legislativi per i quali ciascuna Amministrazione è competente.

Per i suddetti indicatori si rileva, rispetto agli indicatori nel loro complesso, un più basso grado di raggiungimento dei target indicati nella fase previsionale.

Tabella 15 - Grado di raggiungimento dei risultati degli indicatori trasversali del programma 32.2 (Anno 2022)

Denominazione Indicatore	Risultato raggiunto	Risultato raggiunto parzialmente	Indicatore non consuntivato	Totale
Capacità attuativa entro i termini di scadenza dei provvedimenti adottati	8	6		14
Capacità di riduzione dei provvedimenti in attesa	10	2	2	14
Grado di adozione dei provvedimenti attuativi previsti dalle disposizioni legislative con concerti e/o pareri	13	2		15
Grado di adozione dei provvedimenti attuativi previsti dalle disposizioni legislative senza concerti e/o pareri	10	4	1	15
Totale	41	14	3	58
%	70,69%	24,14%	5,17%	100,00%

Fonte: Rendiconto generale della Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2022, Relazione illustrativa, pag.202.

Per quanto riguarda **l'indicatore di tempestività dei pagamenti**, questo si riferisce all'intera amministrazione e non ai singoli programmi ed è rilevato separatamente dagli altri.

Il DPCM 22 settembre 2014 ha disposto (art. 9, comma 8) che, per le Amministrazioni centrali dello Stato, il valore **dell'indicatore annuale e la descrizione delle misure adottate per rientrare nei termini di pagamento previsti dalla legge siano pubblicati nelle Note integrative allegate al Rendiconto generale dello Stato.**

Nella seguente tabella si riportano in sintesi i dati forniti dalle Amministrazioni centrali dello Stato in occasione del Rendiconto 2022 in relazione all'indicatore in questione.

Tabella 16 - Riepilogo dell'indicatore di tempestività dei pagamenti per il 2022

Amministrazione	Importo dei pagamenti relativi a transazioni commerciali effettuati nel 2022 dopo la scadenza dei termini	Indicatore annuale di tempestività dei pagamenti delle transazioni commerciali per il 2022 (n. di gg medi di ritardo o anticipo di pagamento rispetto alla scadenza)
ECONOMIA E FINANZE	€ 621.082.186,57	74,90 gg
SVILUPPO ECONOMICO	€ 23.812.541,38	85,41 gg
LAVORO	€ 15.017.206,89	27,51 gg
GIUSTIZIA	€ 376.839.092,74	7,14 gg
ESTERI	€ 13.305.109,36	- 4,73 gg
ISTRUZIONE	€ 78.310.559,79	4,56 gg
INTERNO	€ 1.205.468.453,72	49,26 gg
TRANSIZIONE ECOLOGICA	€ 40.070.921,41	14,74 gg
INFRASTRUTTURE E MOBIL. SOST.	€ 78.854.053,19	15,09 gg
UNIVERSITA'	€ 13.879.394,83	41,37 gg
DIFESA	€ 1.325.994.982,65	- 6,69 gg
POLITICHE AGRICOLE	€ 21.109.818,66	- 4,89 gg
CULTURA	€ 89.984.554,94	10,54 gg
SALUTE	€ 20.171.220,15	14,47 gg
TURISMO	€ 8.983.414,95	1,55 gg
Totale	€ 3.932.883.511,23	

Fonte: Rendiconto generale della Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2022, Relazione illustrativa, pag.209.

Si segnala che il valore dell'indicatore di tempestività dei pagamenti, che viene calcolato con riferimento a tutti i pagamenti effettuati nel periodo considerato, indipendentemente dalla data di ricevimento delle fatture, non è confrontabile con il valore del tempo medio di ritardo ponderato, come pubblicato (per tutte le singole pubbliche amministrazioni) sul sito web istituzionale del Ministero dell'Economia e delle Finanze, che invece si riferisce alle sole fatture ricevute dalle pubbliche amministrazioni nel periodo considerato.

In merito alle note integrative, la Corte dei Conti, nella relazione sul rendiconto in esame, afferma, riprendendo peraltro la relazione illustrativa del Governo al disegno di legge di bilancio per il 2023, che pur in un quadro di netto miglioramento nella completezza delle informazioni fornite a corredo degli obiettivi e degli indicatori, permangono elementi critici come la tendenza a costruire obiettivi generici, rappresentativi di tutte le

attività e di tutta la spesa associata all'azione che declinano quindi l'azione in forma di obiettivo; la difficoltà per le Amministrazioni che trasferiscono fondi ad organismi controllati o vigilati a raccogliere le informazioni necessarie a costruire degli indicatori effettivamente rappresentativi dei risultati, diversi dal semplice avanzamento della spesa. Si è poi continuato in diversi casi ad utilizzare obiettivi e indicatori che misurano le attività svolte dagli uffici più che gli effetti delle politiche; gli indicatori di impatto sono usati solo per l'11 per cento del totale.

PARTE II:
ASSESTAMENTO 2023
(A.S. 792)

1. L'ASSESTAMENTO DEL BILANCIO DELLO STATO

1.1. Funzione dell'assestamento del bilancio dello Stato

L'istituto dell'assestamento di bilancio dello Stato è previsto per consentire un aggiornamento, a metà esercizio, degli stanziamenti del bilancio, anche in base alla consistenza dei residui attivi e passivi accertata in sede di rendiconto dell'esercizio scaduto al 31 dicembre precedente.

Il disegno di legge di assestamento **si connette funzionalmente con il rendiconto del bilancio relativo all'esercizio precedente**: l'entità dei residui, attivi e passivi, sussistenti all'inizio dell'esercizio finanziario, che al momento dell'elaborazione e approvazione del bilancio di previsione è stimabile solo in misura approssimativa, viene, infatti, definita in assestamento sulla base delle risultanze del rendiconto.

La **disciplina dell'assestamento** del bilancio dello Stato è contenuta all'**articolo 33** della legge di contabilità e finanza pubblica **n. 196 del 2009**, che ne prevede la presentazione entro il mese di giugno di ciascun anno.

La **revisione della struttura e della natura** sostanziale della legge di bilancio, operata con la **riforma del 2016**, **non ha interessato** il disegno di legge di **assestamento** che ha mantenuto la sua natura di **legge formale**.

Il disegno di legge di assestamento provvede, dunque, ad **aggiornare** il quadro delle previsioni per l'anno in corso, ma **non può contenere norme innovative della legislazione vigente** né rifinanziamenti di autorizzazioni di spesa disposte da norme preesistenti senza le necessarie compensazioni. Con il disegno di legge di assestamento possono dunque proporsi **unicamente modifiche alla Sezione II** della legge di bilancio.

Con il disegno di legge di assestamento le previsioni di bilancio, formulate a legislazione vigente, sono adeguate:

- a) per quanto riguarda **le entrate**, in relazione all'eventuale **revisione delle stime del gettito**, determinata dall'evoluzione della base imponibile e dagli effetti derivanti dall'applicazione della normativa vigente;
- b) per quanto riguarda le **spese aventi carattere discrezionale**, in relazione ad **esigenze sopravvenute**;
- c) per quanto riguarda le **autorizzazioni di pagamento**, in termini di cassa, in relazione alla **consistenza dei residui accertati in sede di rendiconto** dell'esercizio precedente.

Il disegno di legge di assestamento **riflette la struttura del bilancio** dello Stato organizzato in missioni e programmi, che costituiscono le unità di voto.

Come per il disegno di legge di bilancio, anche con l'assestamento possono essere proposte **variazioni** di stanziamenti di **spese predeterminate per legge**, in virtù della c.d. **flessibilità di bilancio**, fermo

restando il divieto di utilizzare stanziamenti di conto capitale per finanziare spese correnti (articolo 33, comma 3, della legge n. 196/2009). I **margini di flessibilità** in sede di assestamento consentono **variazioni compensative** di “carattere verticale” tra le dotazioni finanziarie previste a legislazione vigente, limitatamente all’anno in corso, anche tra **unità di voto diverse**.

La legge n. 163 del 2016 di riforma della legge di contabilità ha previsto che **anche il disegno di legge di assestamento** sia corredato da una **relazione tecnica**, in cui si dà conto della **coerenza del valore del saldo netto da finanziare con gli obiettivi programmatici** indicati nei documenti di programmazione. Tale relazione è **aggiornata** all’atto del passaggio del provvedimento tra i due rami del Parlamento.

1.2. Il contenuto del disegno di legge di assestamento

Il disegno di legge di assestamento si compone di un solo articolo che modifica la Sezione II (Approvazione degli stati di previsione) della legge di bilancio per il 2023 ([legge n. 197 del 2022](#)).

Articolo 1

(Disposizioni generali)

L'articolo determina, sotto il profilo giuridico, l'aggiornamento delle previsioni di bilancio a legislazione vigente, per l'anno finanziario 2023, introducendo le occorrenti variazioni degli stanziamenti dello stato di previsione dell'entrata e degli stati di previsione dei Ministeri approvati con la legge di bilancio 2023 ([legge n. 197 del 2022](#)). Tali variazioni sono esposte nelle tabelle annesse al disegno di legge.

Si rinvia ai paragrafi seguenti per l’illustrazione delle più significative variazioni proposte con il disegno di legge di assestamento.

2. LE VARIAZIONI DI COMPETENZA DEL BILANCIO DELLO STATO 2023 RISULTANTI DAL DDL DI ASSESTAMENTO

Il disegno di legge di assestamento propone l'**aggiornamento** per l'**anno 2023** delle **previsioni di entrata** e degli **stanziamenti** di bilancio delle **spese, di competenza** e di **cassa**, in relazione al **quadro macroeconomico previsto nel Documento di economia e finanza 2023** dello scorso aprile, agli andamenti di bilancio e di finanza pubblica nonché alle ulteriori esigenze di gestione, rispetto a quanto già considerato nella legge di bilancio 2023-2025.

Le variazioni di bilancio **proposte** con il presente provvedimento di assestamento, **insieme** a quelle apportate nel periodo compreso tra il 1° gennaio e 31 maggio con **atti amministrativi**, definiscono le **previsioni assestate per il 2023**.

La Relazione illustrativa (A.S. 792) evidenzia come, in termini di competenza, le variazioni proposte con il disegno di legge di assestamento determinino un **miglioramento del saldo netto da finanziare** (corrispondente alla differenza tra entrate finali e spese finali) **di appena 8 milioni** rispetto alle **previsioni iniziali della legge di bilancio**.

I SALDI DI BILANCIO 2023 – PREVISIONI ASSESTATE (A.S. 972)

(competenza - valori in milioni di euro)

	Rendiconto 2022 Consuntivo	Previsioni iniziali 2023	Variazioni per atto amministrativo	Variazioni proposte ddl assestamento	Previsioni asstate 2023
Entrate finali	711.773	672.251	233	-361	672.123
Spese finali	841.326	872.904	3.197	-368	875.733
SALDO NETTO DA FINANZIARE	-129.553	-200.653	-2.964	8	-203.609
RISPARMIO PUBBLICO	25.763	-43.357	-2.582	25	-45.914
SALDO PRIMARIO	-64.787	-119.547	-2.924	3.336	-119.135
RICORSO AL MERCATO	-391.367	-511.473	-2.964	7.008	-507.429

(*) I dati di rendiconto sono riferiti alla gestione (consuntivo).

Il valore del **saldo netto da finanziare** si attesta, complessivamente, in termini di **competenza**, a **-203,6 miliardi** rispetto ad una previsione iniziale di -200,7 miliardi risultante dalla legge di bilancio.

Il **peggioramento** del saldo, di circa **3 miliardi complessivi** rispetto alle previsioni iniziali, è dovuto essenzialmente alle **variazioni negative** determinate **per atto amministrativo**, circa **-2,96 miliardi**.

Come indicato nella tabella, al **peggioramento del dato assestato** del saldo netto **concorrono**:

- la **riduzione delle entrate finali** per complessivi **128 milioni di euro**, dovuta per **361 milioni** alle variazioni **proposte** dal disegno di legge di

assestamento (che interessano principalmente le entrate tributarie per circa 784 milioni, *cfr. tabella successiva*), compensate da **variazioni positive** dovute ad **atti amministrativi** (+233 milioni). Le **entrate finali**, per effetto delle variazioni apportate con il provvedimento di assestamento e con gli atti amministrativi adottati in corso di gestione, risultano pari a **672.123 milioni** di euro;

- **l'aumento delle spese finali** rispetto alle previsioni di bilancio, di **2,8 miliardi** di euro, interamente determinato dalle **variazioni per atto amministrativo** (+3,2 miliardi), cui si aggiunge la **proposta di assestamento di riduzione** delle spese finali per 368 milioni. Le **spese finali**, per effetto delle variazioni apportate con il provvedimento di assestamento e con gli atti amministrativi adottati in corso di gestione, risultano pari a **875.733 milioni** di euro.

Anche il **ricorso al mercato** (pari alla differenza tra le entrate finali e il totale delle spese, queste ultime date dalla somma delle spese finali e del rimborso prestiti) evidenzia un andamento complessivamente **positivo**, passando da una previsione iniziale di -511,5 miliardi a -507,4 miliardi.

Il **risparmio pubblico** (dato dalla differenza tra entrate correnti e spese correnti al lordo degli interessi) registra invece un **peggioramento** di 2,6 miliardi rispetto alla previsione iniziale.

La tavola seguente illustra, per le entrate e per le spese, le **variazioni introdotte in bilancio nel periodo gennaio-maggio 2023** tramite atti amministrativi e le variazioni proposte con il presente provvedimento in termini di competenza.

BILANCIO 2023 – PREVISIONI ASSESTATE (A.S. 972)

(competenza - valori in milioni di euro)

	Rendiconto 2022 Consuntivo	Previsioni iniziali 2023	Variazioni per atto amministrativo	Variazioni proposte ddl assestamento	Previsioni asestate 2023
ENTRATE					
ENTRATE FINALI:	711.773	672.251	233	-361	672.123
- Entrate tributarie	578.741	588.646	-33	-784	587.829
- Entrate extratributarie	128.020	83.206	266	423	83.895
- Alienazione e ammortamento	5.012	399	-	-	399
SPESE					
SPESE FINALI:	841.326	872.904	3.197	-368	875.733
- Spese correnti netto interessi	616.232	634.103	2.776	-3.714	633.165
- Interessi	64.766	81.106	39	3.328	84.473
- Spese conto capitale	160.328	157.695	381	18	158.094
RIMBORSO PASSIVITÀ FINANZIARIE	261.814	310.820	-	-7.000	303.820

(*) I dati di rendiconto sono riferiti alla gestione (consuntivo).

2.1. *Variazioni della legislazione vigente per atto amministrativo*

Il bilancio assestato incorpora, come detto, gli effetti delle variazioni di bilancio apportate con gli **atti amministrativi adottati in corso d'anno**²⁸. L'effetto complessivo delle **variazioni per atto amministrativo** determina un **peggioramento** del saldo netto da finanziare di **2,96 miliardi** in termini di competenza, determinato dall'incremento delle spese finali di circa 3,2 miliardi, dovuto principalmente – si legge nella Relazione illustrativa – all'attuazione delle **riassegnazioni di entrate** da cedolino unico disposte con Decreto del Ragioniere generale dello Stato.

Con riferimento alle **entrate**, le variazioni per atto amministrativo determinano un incremento delle previsioni iniziali di bilancio pari a **233 milioni** in termini di competenza, dovute a **maggiori entrate extratributarie** per **266 milioni**. Relativamente alle **entrate tributarie** si determinano variazioni in **riduzione** pari a **33 milioni di euro**.

Tra le principali variazioni delle **entrate tributarie**, si evidenziano in particolare gli effetti derivanti dal decreto legislativo 5 ottobre 2022, n. 163, che prevede, tra l'altro, l'applicazione di un'aliquota contributiva agevolata per i lavoratori sportivi dei settori dilettantistici (art. 23) e l'esenzione fiscale fino a 15 mila euro dei compensi di lavoro sportivo nell'area del dilettantismo (art. 24). Vanno considerati anche gli effetti di minori entrate Irpef e Ires previsti all'art. 2, comma 1, del D.L. 18 novembre 2022, n. 176 che ha disposto la riduzione, dal 19 novembre 2022 e fino al 31 dicembre 2022, delle aliquote di accisa su benzina, gasolio, gas di petrolio liquefatti e gas naturale impiegati come carburanti.

Per le **entrate extratributarie** le variazioni in aumento per 266 milioni di euro sono dovute, principalmente, ai decreti di riassegnazione alla spesa di somme affluite in entrata. Nella Relazione illustrativa si ricorda, inoltre, l'effetto di cui all'art. 3-*quinquies* del D.L. n. 198/2022, che prevede il versamento da parte dell'Agenzia delle entrate delle somme non utilizzate destinate al credito di imposta per le strutture turistico-ricettive.

Con riferimento alla **spesa**, le **variazioni per atto amministrativo** determinano un **aumento** degli stanziamenti finali di bilancio nella misura di **3,2 miliardi** di euro, di cui **2,8 miliardi** di incremento delle **spese correnti**.

²⁸ Le **variazioni** disposte con **atto amministrativo** nel periodo gennaio-maggio derivano dall'applicazione di **provvedimenti legislativi** intervenuti successivamente all'approvazione del bilancio (per le quali il Ministro dell'economia è autorizzato ad apportare, con proprio decreto, le conseguenti variazioni), oppure dall'applicazione di **procedure** previste dalla normativa contabile. La maggior parte delle variazioni non ha effetto sui saldi (**variazioni compensative**) perché si tratta o dello spostamento di somme tra capitoli di spesa, oppure di modifiche della stessa entità ma di segno contrario dell'entrata e della spesa. Hanno invece natura **non compensativa**, e incidono quindi sui saldi di bilancio, le variazioni dovute, principalmente a riassegnazioni ai capitoli di spesa di somme affluite in entrata.

Analizzando la spesa per categorie economiche, la **variazione incrementale della spesa corrente** è da ricondurre in larga parte ai maggiori stanziamenti previsti per i **redditi da lavoro dipendente** (circa 2,2 miliardi per la competenza), su cui incidono le riassegnazioni delle somme relative alle competenze accessorie del personale versate all'entrata del bilancio dello Stato a fine 2022.

In aumento anche i **trasferimenti** correnti ad **amministrazioni pubbliche** (circa 950 milioni), in relazione all'attribuzione al Fondo sanitario nazionale delle risorse provenienti dal riparto del Fondo per la reiscrizione dei residui passivi perenti (circa 436 milioni) nonché alla riassegnazione al Fondo per il finanziamento ordinario delle università (per 121 milioni) e al Fondo integrativo per la concessione delle borse di studio (43 milioni) delle risorse provenienti dalla contabilità speciale su cui affluiscono le risorse comunitarie.

Riguardo alla spesa in **conto capitale**, che aumenta di **381 milioni**, le variazioni principali riguardano gli stanziamenti dei contributi agli **investimenti ad imprese**.

2.2. Le proposte di variazioni del ddl di assestamento

In termini di competenza, le **variazioni proposte** dal disegno di legge di assestamento determinano una lievissima variazione del **saldo netto da finanziare** in termini di competenza di appena **8 milioni di euro** rispetto al saldo risultante dalla legge di bilancio, dovuto a una **riduzione delle entrate finali per 361 milioni**, determinata dalla evoluzione negativa delle entrate tributarie, e a una proposta di **riduzione delle spese finali per 368 milioni**, come esposto nella Tabella riportata all'inizio del § 2.

Come indicato nella **Relazione tecnica** (*cfr.* al riguardo quanto approfondito nel successivo § 5), le **proposte formulate** con il disegno di legge di assestamento sono **neutrali ai fini dell'indebitamento netto della PA**, in quanto **già scontate nei quadri tendenziali** in sede di **DEF 2023**.

- *Le proposte di variazioni delle entrate*

Per quanto concerne, in particolare, le **proposte di variazioni alle entrate** del bilancio dello Stato, per le **entrate finali** il disegno di legge di assestamento reca una **proposta di riduzione per 361 milioni**, in termini di competenza, rispetto alle previsioni formulate con la legge di bilancio 2023.

In particolare, le **entrate tributarie** recepiscono principalmente l'adeguamento alle stime del DEF 2023, con una **riduzione di 784 milioni** di euro. Rispetto alle previsioni iniziali, il decremento è frutto di una **diminuzione** delle imposte **indirette**, per circa **2,1 miliardi** di euro,

parzialmente compensata dall'**incremento** previsto per le imposte **dirette** rispettivamente per circa **1,3 miliardi**.

Per le **entrate extratributarie** le proposte indicano, nel complesso, un **incremento di 423 milioni** di euro, dovuto, in particolare, alle entrate derivanti dal settore delle scommesse e dei giochi, principalmente **lotterie** (+718 milioni), ai maggiori dividendi da versare da parte delle società a partecipazione pubblica (+300 milioni) e ai **rimborsi ottenuti dall'Ue** per le spese sostenute per i vaccini (+896 milioni). Vanno peraltro considerati i minori versamenti connessi agli utili conseguiti da parte di Banca d'Italia nell'esercizio 2022 (-2,7 miliardi) e all'adeguamento delle risorse proprie tradizionali riscosse per conto dell'Unione europea (-300 milioni di euro).

La tavola che segue illustra le **proposte di variazione** delle entrate finali del bilancio dello Stato operate dal ddl di assestamento **per categorie economiche** rispetto al dato iniziale di bilancio (dati di competenza).

**ENTRATE FINALI DEL BILANCIO DELLO STATO PER CATEGORIE ECONOMICHE –
PROPOSTE DI VARIAZIONE 2023**
(competenza - valori in milioni di euro)

	Bilancio 2023	Atti ammin.	Proposta ddl	Assestato 2023	Diff % Ass/Bil
ENTRATE TRIBUTARIE	588.646	-33	-784	587.830	-0,1
Imposte sul patrimonio e sul reddito	310.118	-23	1.288	311.384	0,4
Tasse e imposte sugli affari	225.650	-3	-2.119	223.528	-0,9
Imposte sulla produzione e sui consumi	35.045	-7	9	35.047	0,0
Entrate tributarie da gestione Monopoli	11.078	-	93	11.170	0,8
Tasse e imposte su attività di gioco	6.755	-	-55	6.700	-0,8
ENTRATE EXTRATRIBUTARIE	83.206	266	423	83.895	0,8
Risorse proprie dell'Unione Europea	3.700	-	-300	3.400	-8,1
Entrate da erogazione di servizi e vendita di beni non patrimoniali	1.543	63	43	1.648	6,8
Entrate derivanti dalla gestione dei beni dello Stato	1.246	-	79	1.325	6,3
Entrate di tipo finanziario	11.873	6	-1.511	10.368	-12,7
Entrate derivanti da controllo e repressione di irregolarità e illeciti	17.095	3	215	17.312	1,3
Entrate da contributi versati allo Stato	10.378	22	159	10.559	1,7
Entrate da recuperi e rimborsi di spese	9.138	115	-57	9.196	0,6
Partite che si compensano nella spesa	590	-	-	590	0,0
Altre entrate extratributarie	27.643	58	1.795	29.496	6,7
ALIENAZIONE ED AMMORTAMENTO BENI PATRIMONIALI E RISCOSSIONE CREDITI	399	-	-	399	0,0
ENTRATE FINALI	672.251	233	-361	672.123	0,0

N.B. Si rammenta che nel bilancio 2023-2025, la **classificazione economica è stata oggetto di revisione**, in quanto, con la fine dell'esercizio 2022, si è conclusa la sperimentazione del piano dei conti integrato, di cui all'art. 38-*sexies* della legge di contabilità (di cui al D.P.R. n. 140/2018, aggiornato dal D.M. economia 13 novembre 2020) ed è quindi stato necessario procedere alla revisione della classificazione al fine di garantire il raccordo con il piano dei conti e l'integrazione tra la contabilità finanziaria e la contabilità economico-patrimoniale. Per dettagli, *cf.* il disegno di legge di bilancio per l'esercizio 2023 (A.C. 643, Tomo I pag. 33-36).

Passando ad un **confronto con il dato iniziale del bilancio 2023**, le entrate **finali**, per effetto delle variazioni apportate con il presente provvedimento e con gli atti amministrativi adottati in corso di gestione, risultano pari a **672,1 miliardi** in termini di competenza, presentando, rispetto alle previsioni iniziali, una **riduzione di 128 milioni**.

Le **entrate tributarie presentano la riduzione più significativa**, pari a pari a **817 milioni** di euro complessivi, assestandosi a **587,8 miliardi**.

Le **entrate extratributarie** risultano assestarsi a **83,9 miliardi**, con un **miglioramento complessivo di 689 milioni**.

Le **entrate da alienazioni, ammortamento e rimborso crediti** non registrano alcuna variazione in termini di competenza, con previsioni assestate pari a circa **399 milioni**.

Guardando alle **principali imposte**, la proposta di variazioni del disegno di legge di assestamento per il 2023 indica una previsione in aumento del gettito **IRPEF** rispetto alle previsioni a legislazione vigente (**+1,4 miliardi**), attestandosi a 222,6 miliardi. Anche il gettito dell'**IRES** è indicato in **aumento**, di **1,9 miliardi** rispetto alla legislazione vigente, raggiungendo nel 2023 quasi i 44,3 miliardi. In riduzione è indicato il gettito dell'**IVA** rispetto al dato iniziale, di -2,3 miliardi, assestandosi a 197,5 miliardi nel 2023.

PRINCIPALI ENTRATE TRIBUTARIE - PROPOSTE DI VARIAZIONE 2023
(competenza - valori in milioni di euro)

	Bilancio 2023	Atti ammin.	Proposta ddl	Assestato 2023	Diff % Ass/Bil
Imposta reddito persone fisiche	221.170	-6	1.454	222.618	0,7
Imposta sul reddito delle società	42.417	-17	1.879	44.279	4,4
Imposte sostitutive di imposte sui redditi	33.298	-	-2.381	30.917	-7,2
Altre tasse e imposte su patrimonio e redditi	12.842	-	323	13.165	2,5
Entrate da condoni e sanatorie per tasse e imposte su reddito e patrimonio	391	-	14	405	3,6
IVA	199.808	-1	-2.309	197.498	-1,2
Registro e bollo	14.119	-2	-46	14.071	-0,3
Altre tasse e imposte sugli affari	11.723	-	236	11.959	2,0
Accise prodotti energetici, energia elettrica e gas naturale	32.454	-	172	32.626	0,5
Altre tasse e imposte sulla produzione e sui consumi	2.591	-7	-163	2.421	-6,6

▪ *Le proposte di variazioni delle spese*

Per quanto concerne le **spese finali**, le variazioni **proposte** dal provvedimento determinano una complessiva **riduzione** della spesa di circa **368 milioni** in termini di competenza, imputabile essenzialmente alle variazioni della **spesa corrente**.

Marginali risultano le variazioni della spesa in conto capitale.

Per la **spesa corrente**, le proposte di assestamento prevedono un **incremento** degli stanziamenti per **interessi passivi**, per circa **3,3 miliardi**, in conseguenza dell'adeguamento alle previsioni tendenziali del DEF.

Come illustrato nella Relazione, si registrano **maggiori stanziamenti** per **interessi** sui titoli del **debito pubblico** (+**2,8 miliardi** circa), per gli **interessi** e ogni altro onere derivante dalla **gestione e movimentazione della liquidità giacente** sul conto disponibilità (+**650 milioni**) nonché per gli **interessi e oneri finanziari** sui **prestiti** legati al *Recovery and Resilience Facility* (+**180 milioni**). **Minori stanziamenti** si registrano per gli **interessi sui conti correnti di tesoreria** (per **200 milioni**) e per gli **interessi sui prestiti internazionali** (per **930 milioni**).

L'aumento della spesa per interessi è compensato dalla proposta di **riduzione di altre spese correnti**, per **3,7 miliardi**.

In particolare, le **proposte di riduzione** della **spesa corrente primaria** sono connesse principalmente alle seguenti categorie economiche di spesa:

- **trasferimenti correnti alle amministrazioni pubbliche (-3 miliardi)**, nell'ambito dei quali diminuiscono di oltre 3,3 miliardi i contributi in conto esercizio a **enti di previdenza**. Si riducono, in particolare, per mero adeguamento ai relativi fabbisogni di spesa (quindi senza alterare il riconoscimento delle relative prestazioni, di fatto già erogate dall'INPS) gli stanziamenti destinati al sostegno al reddito dei lavoratori (-3.296 milioni), alla rivalutazione dei trattamenti pensionistici (-106 milioni), al finanziamento degli sgravi contributivi (-679 milioni) e al finanziamento degli oneri derivanti dai pensionamenti anticipati (-434 milioni).
- **risorse proprie Ue (-1,5 miliardi)**. Si riducono le somme da versare per il finanziamento del bilancio UE a titolo di risorse proprie tradizionali (-300 milioni), con corrispondente variazione in diminuzione in entrata, e a titolo di risorse proprie basate sul RNL (-1.500 milioni).

La tavola che segue illustra le **proposte di variazione** del disegno di legge di assestamento delle spese finali del bilancio dello Stato **per categorie economiche**²⁹ rispetto al dato iniziale di bilancio 2023.

²⁹ Si rammenta che, anche per le spese, nel bilancio 2023-2025 la classificazione economica è stata oggetto di revisione a seguito della conclusione della sperimentazione del piano dei conti integrato, di cui all'art. 38-*sexies* della legge di contabilità (D.P.R. n. 140/2018, aggiornato dal D.M. economia 13 novembre 2020). E' quindi stato necessario procedere alla revisione della classificazione al fine di garantire il raccordo con il piano dei conti e l'integrazione tra le scritture di contabilità finanziaria e quelle di contabilità economico-patrimoniale. Per dettagli, *cfr.* disegno di legge di bilancio per il 2023 (AC 643, Tomo I pag. 33-36).

SPESE FINALI DEL BILANCIO DELLO STATO PER CATEGORIE –
PROPOSTE DI VARIAZIONE
(competenza - valori in milioni di euro)

CATEGORIE	Bilancio 2023	Atti ammin.	Proposta ddl	Assestato 2023	Diff % Ass/Bil
Redditi da lavoro dipendente	103.719	2.235	82	106.036	2,2
Imposte pagate sulla produzione	14.676	166	5	14.847	1,2
Consumi intermedi	5.574	202	379	6.155	10,4
Trasferimenti correnti ad A.P., di cui:	355.547	950	-3.009	353.488	-0,6
- Amministrazioni centrali	22.915	221	264	23.400	2,1
- Amministrazioni locali	156.202	723	48	156.973	0,5
<i>Regioni</i>	132.563	455	31	133.049	0,4
<i>Comuni</i>	13.520	77	17	13.614	0,7
<i>Altre</i>	10.119	190	-1	10.308	1,9
- Enti di previdenza e assist. sociale	176.430	6	-3.321	173.115	-1,9
Trasferimenti correnti a famiglie e ist.sociali private	10.078	126	73	10.277	2,0
Trasferimenti correnti a imprese	17.305	56	15	17.376	0,4
Trasferimenti all'estero	1.332	31	1	1.364	2,4
Risorse proprie UE	22.565	0	-1.540	21.025	-6,8
Interessi passivi e redditi da capitale	81.106	39	3.328	84.473	4,2
Poste correttive e compensative	88.607	122	261	88.990	0,4
Ammortamenti	0	-	-	0	0
Altre uscite correnti	4.895	1	34	4.930	0,7
Fondi da ripartire di parte corrente	9.804	-1.113	-14	8.677	-11,5
TOTALE SPESE CORRENTI	668.940	2.815	-386	717.637	0,3
Investimenti fissi lordi e acquisti terreni	715.208	102	9	11.704	1,0
Contributi agli investimenti ad A.P.	11.593	39	4	94.875	0,0
Contributi agli investimenti ad imprese	94.832	253	-210	38.622	0,1
Contributi agli investimenti a famiglie e istituzioni sociali private	38.579	62	-5	594	10,6
Contributi agli investimenti a estero	537	13	-	504	2,6
Altri trasferimenti in conto capitale	491	0	5	3.721	0,1
Fondi da ripartire in conto capitale	4.016	-102	0	3.914	-2,5
Acquisizioni di attività finanziarie	3.931	15	215	4.161	5,9
TOTALE SPESE CONTO CAPITALE	157.695	381	18	158.094	0,3
TOTALE SPESE FINALI	872.904	3.197	-368	875.733	0,3

La **proposta** di variazioni della **spesa in conto capitale** è legata alla categoria «Acquisizioni di attività finanziarie», che presenta un **incremento** di competenza pari a **215 milioni** di euro, riguardante principalmente il **Fondo** rotativo per la **crescita sostenibile**, destinato al finanziamento degli accordi per l'innovazione (+265 milioni), parzialmente compensato dall'azzeramento del Fondo per il trasferimento tecnologico (-15 milioni) e del Fondo per la ricerca e lo sviluppo industriale biomedico (-35 milioni).

In **riduzione** anche i contributi agli **investimenti alle imprese** (-210 milioni per la competenza), sui quali incide l'azzeramento degli

stanziamenti del Fondo per la salvaguardia dei livelli occupazionali e la prosecuzione dell'attività d'impresa (-215 milioni).

Passando ad un **confronto con il dato iniziale** del bilancio 2023, le **spese finali** presentano, rispetto alle dotazioni previste dalla legge di bilancio, un aumento di 2,8 miliardi complessivi, attestandosi a **875,7 miliardi** di euro.

Le **spese correnti** ammontano a **717,6 miliardi** di euro, con un **aumento** rispetto alle previsioni iniziali di 2,4 miliardi. L'aumento riguarda, in particolare, i **redditi da lavoro dipendente** (+2,3 miliardi per atti amministrativi), su cui incidono le citate riassegnazioni di entrate da cedolino unico, e gli **interessi passivi** e altri oneri finanziari (+3,3 milioni derivante dalle proposte di assestamento).

Le spese in **conto capitale** ammontano a 158,1 miliardi, con un incremento rispetto alle previsioni iniziali di 399 milioni.

Con riferimento, infine, alle **missioni** del bilancio dello Stato, le proposte di assestamento determinano la **riduzione degli stanziamenti** della missione "**Politiche per il lavoro**" (**-3,3 miliardi**). Nell'ambito di questa, si riducono, all'interno del programma "Politiche passive del lavoro e incentivi all'occupazione", gli stanziamenti per il sostegno al reddito dei lavoratori, per mero adeguamento agli effettivi fabbisogni di spesa.

Si **riducono** altresì gli **stanziamenti** della missione "**L'Italia in Europa e nel mondo**" per **1,5 miliardi** in termini di competenza e cassa, sui quali incide la riduzione degli stanziamenti inerenti al finanziamento del bilancio dell'Unione europea.

Guardando alle **spese complessive** del bilancio dello Stato, va considerata infine, la **proposta di riduzione delle spese del Titolo III**, con riferimento agli stanziamenti della missione "**Debito pubblico**", pari a **-3,3 miliardi** di euro in termini di competenza e cassa, principalmente in relazione all'adeguamento delle esigenze per il rimborso dei prestiti internazionali (-7 miliardi) nell'ambito del programma "Rimborsi del debito statale", mentre il programma "Oneri per il servizio del debito statale" registra un incremento di 3, miliardi, in conseguenza dell'adeguamento degli stanziamenti di bilancio inerenti agli interessi sui titoli del debito pubblico.

*Per l'andamento delle spese complessive del bilancio per missioni di spesa si veda la **Tavola III in Appendice**.*

▪ *Le rimodulazioni di spese predeterminate per legge*

Tra le variazioni proposte con il disegno di assestamento 2023 rientrano anche le operazioni di **rimodulazione tra le dotazioni finanziarie** a legislazione vigente, ai sensi dell'art. 33, comma 3, della legge di contabilità.

Per la formazione delle previsioni assestate di spesa, la [Circolare n. 18 del 21 aprile 2023](#)³⁰ della Ragioneria generale dello Stato richiama la disposizione in materia di flessibilità di bilancio di cui all'art. 33, comma 3, della legge di contabilità, che consente di proporre, con il ddl di assestamento, variazioni compensative tra dotazioni finanziarie del bilancio, anche relative ad unità di voto diverse. Così che eventuali risorse che possono risultare eccedenti rispetto alla possibilità di essere impegnate entro l'anno, possano essere utilizzate in compensazione a favore di interventi che presentino carenze finanziarie rispetto alle esigenze, a fine di evitare il formarsi di economie al termine dell'esercizio in corso. La possibilità di utilizzare in modo efficace ed efficiente le risorse a disposizione può costituire - si sottolinea nella Circolare - un elemento di grande utilità in una fase caratterizzata da un **quadro di finanza pubblica** che presenta elementi di **criticità** (tensioni sul versante dei prezzi dell'energia, incerti sviluppi sull'evoluzione della guerra in Ucraina). A seguito dell'uso della flessibilità, il **cronoprogramma dei pagamenti** per l'anno **2023** viene **aggiornato** con le modifiche, quando il provvedimento di assestamento è approvato.

Le proposte di rimodulazioni relative a spese predeterminate per legge sono esposte in appositi prospetti, **allegati** a ciascuno stato previsione dei Ministeri. Nel ddl di assestamento 2023, molti Ministeri hanno effettuato rimodulazioni di fattori legislativi.

Nella Tabella che segue sono riportati, per Ministero, i **programmi di spesa che sono stati oggetto di rimodulazione**, relativamente al **fattore legislativo** nell'esercizio **2023**.

³⁰ Recante "Assestamento del bilancio di previsione e Budget rivisto per l'anno finanziario 2023".

AUTORIZZAZIONI LEGISLATIVE DI SPESA OGGETTO DI RIMODULAZIONE

(Dati in euro)

Ministero/Missione Programma	2023	
	Prev. assest. (*)	di cui Rimodulazione
ECONOMIA E FINANZE		
2. Relazioni finanziarie con le autonomie territoriali (3)		
2.5 Rapporti finanziari con Enti territoriali (3.7)		
LS n.208/2015 art.1 co 594 - INCREMENTO QUOTA DI COMPARTECIPAZIONE ALL'IVA ATTRIBUITA ALLE REGIONI CONFINANTI CON LA SVIZZERA (Cap-pg: 2866/1)	0	-219.638
3 L'Italia in Europa e nel mondo (4)		
3.2 Politica economica e finanziaria in ambito internazionale (4.11)		
LB n.232/2016 art.1 co 582 - PARTECIPAZIONE ITALIANA A CENTRI DI RICERCA EUROPEI E INTERNAZIONALI E ALLE INIZIATIVE PROMOSSE DALLE BANCHE E DAI FONDI DI SVILUPPO (Cap-pg: 1607/1)	219.638	219.638
IMPRESE E MADE IN ITALY		
1. Competitività e sviluppo delle imprese (11)		
1.3 Incentivazione del sistema produttivo (11.7)		
LB n.145/2018 art.1 co 206 - SOSTEGNO AL VENTURE CAPITAL (Cap-pg: 7344/1)	605.000.000	-100.000.000
DL n.83/2012 art.23 co 10 - MISURE URGENTI PER LO SVILUPPO ECONOMICO - FONDO PER LA CRESCITA SOSTENIBILE (Cap-pg: 7483/4)	101.500.000	100.000.000
DL n.34/2019 art.29 co 5 - AGEVOLAZIONI PER LA TRASFORMAZIONE TECNOLOGICA E DIGITALE DEI PROCESSI PRODUTTIVI DELLE IMPRESE DI MICRO, PICCOLA E MEDIA DIMENSIONE (Cap-pg: 7347/1)	78.280	-121.720
LF n.296/2006 art.1 co 841 - FONDO COMPETITIVITA' E SVILUPPO (Cap-pg: 7342/1)	31.720	31.720
DL n.34/2019 art.30 comma 14/bis - FONDO PER STABILIZZARE I CONTRIBUTI A FAVORE DEI COMUNI PER POTENZIARE INVESTIMENTI, EFFICIENTAMENTO ENERGETICO E SVILUPPO TERRITORIALE (Cap-pg: 7351/1)	1.000.000	90.000
DL n.34/2020 art.42 co 1 - FONDO TRASFERIMENTO TECNOLOGICO (Cap-pg: 7452/1)	0	-15.000.000
LB n.178/2020 art.1 comma 154 - ACCORDI PER L'INNOVAZIONE (Cap-pg: 7483/10)	265.000.000	15.000.000
DL n.34/2020 art.43 comma 1 - FONDO PER LA SALVAGUARDIA DEI LIVELLI OCCUPAZIONALI E LA PROSECUZIONE DELL'ATTIVITA' D'IMPRESA (Cap-pg: 7478/1)	0	-215.000.000
LB n.178/2020 art.1 comma 154 - ACCORDI PER L'INNOVAZIONE (Cap-pg: 7483/10)	265.000.000	215.000.000
LB n.178/2020 art.1 comma 117 - CREDITO D'IMPOSTA IN FAVORE DEI CUOCHI PROFESSIONISTI (Cap-pg: 2322/1)	90.000	-910.000
DL n.34/2019 art.30 co 14/bis - FONDO PER STABILIZZARE I CONTRIBUTI A FAVORE DEI COMUNI PER POTENZIARE INVESTIMENTI, EFFICIENTAMENTO ENERGETICO E SVILUPPO TERRITORIALE (Cap-pg: 7351/1)	1.000.000	910.000
LB n.234/2021 art.1 comma 951 - ISTITUZIONE DEL FONDO PER LA RICERCA E LO SVILUPPO INDUSTRIALE BIOMEDICO (Cap-pg: 7636/1)	0	-35.000.000
LB n.178/2020 art.1 comma 154 - ACCORDI PER L'INNOVAZIONE (Cap-pg: 7483/10)	265.000.000	35.000.000
5 Comunicazioni (15)		
5.2 Servizi di Comunicazione Elettronica, di Radiodiffusione e Postali (15.8)		
LS n.208/2015 art.1 comma 167 - ATTUAZIONE ACCORDO TRA ITALIA E SANTA SEDE IN MATERIA DI RADIODIFFUSIONE TELEVISIVA E SONORA (Cap-pg: 3130/1)	2.151.960	-572.040
DL n.194/2009 art.2 comma 3 - PROROGA TERMINI IN MATERIA DI COMUNICAZIONI, RIORDINO ENTI E PUBBLICITA' LEGALE (Cap-pg: 3021/1)	8.865.233	572.040

(*) Le Previsioni assestate sono date dalla legislazione vigente (previsioni iniziali + atti inclusi) + le proposte del presente provvedimento di assestamento.

Ministero/Missione Programma	2023	
	Prev. assest. (*)	di cui Rimodulazione
GIUSTIZIA		
1. 1 Giustizia (6)		
<i>1.3 Giustizia minorile e di comunità (6.3)</i>		
LB n.145/2018 art.1 co 95 punto H/ <i>quinquies</i> - DIGITALIZZAZIONE AMMINISTRAZIONI STATALI (Cap-pg: 7421/5)	-	-400.000
LB n.205/2017 art.1 co 1072 punto M/ <i>quinquies</i> - POTENZIAMENTO INFRASTRUTTURE E MEZZI PER L'ORDINE PUBBLICO, LA SICUREZZA E IL SOCCORSO (Cap-pg: 7421/3)	1.580.000	400.000
AFFARI ESTERI E DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE		
1. L'Italia in Europa e nel mondo (4)		
<i>1.6 Italiani nel mondo e politiche migratorie (4.8)</i>		
L n.286/2003 art.6 comma 4 - NORME RELATIVE ALLA DISCIPLINA DEI COMITES-COMITATO DEI RESIDENTI- (Cap-pg: 3106/1)	58.680	-11.000
L n.286/2003 art.3 - SPESE FUNZIONAMENTO COMITES (Cap-pg: 3103/1)	1.258.138	11.000
AMBIENTE E SICUREZZA ENERGETICA		
1. Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente (18)		
<i>1.16 Tutela, conservazione e valorizzazione della fauna e della flora, salvaguardia della biodiversità e dell'ecosistema marino (18.13)</i>		
LB n.234/2021 art.1 co 838 - NUCLEO RICERCA E VALUTAZIONE DEL MITE (Cap-pg: 1394/1)	65.493	-84.507
L n.93/2001 art.3 co 1 - QUOTA ALL'UINC (Cap-pg: 1620/1)	442.071	82.071
L n.104/2005 art.3 co 1 - CONSERVAZIONE PIPISTRELLI EUROPEI (EUROBATS) (Cap-pg: 1620/3)	51.435	2.436
INFRASTRUTTURE E TRASPORTI		
2. Diritto alla mobilità e sviluppo dei sistemi di trasporto (13)		
<i>2.1 Sviluppo e sicurezza della mobilità stradale (13.1)</i>		
L n.85/2001 art.2 comma 1 punto PP - ATTRAVERSAMENTI PEDONALI (Cap-pg: 7180/1)	594.384	-722
DL n.18/2020 art.93 co 1 - CONTRIBUTO AI SOGGETTI CHE SVOLGONO AUTOSERVIZI DI TRASPORTO PUBBLICO NON DI LINEA, CHE DOTANO I VEICOLI DI PARATIE DIVISORIE (Cap-pg: 7271/1)	722	722
<i>2.6 Sviluppo e sicurezza della mobilità locale (13.6)</i>		
LF n.296/2006 art.1 comma 1016 - TRASPORTO RAPIDO DI MASSA (Cap-pg: 7400/1)	89.750.000	-10.000.000
DL n.34/2020 art.212 comma 1 - RINNOVO PARCO MEZZI DESTINATO AI SERVIZI DI TRASPORTO PUBBLICO URBANO NEL COMUNE DI TARANTO (Cap-pg: 7248/10)	10.000.000	10.000.000
DL n.68/2022 art.8 co 12/ <i>septies</i> - EFFICIENZA ED ECONOMICITÀ GESTIONALE DEI SERVIZI EROGATI DELLA LINEA METROPOLITANA DI CATANIA (Cap-pg: 1344/1)	4.300.000	-700.000
DL n.68/2022 art.5 comma 1 - SOMME DESTINATE A GARANTIRE LA FUNZIONALITÀ DELL'IMPIANTO DELLA FUNIVIA SAVONA - SAN GIUSEPPE DI CAIRO (Cap-pg: 1325/2)	700.000	700.000
AGRICOLTURA, SOVRANITÀ ALIMENTARE E FORESTE		
1. Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca (9)		
<i>1.1 Politiche europee ed internazionali e dello sviluppo rurale (9.2)</i>		
LB n.232/2016 art.1 co 140 punto D/quater - RIPARTIZIONE DEL FONDO INVESTIMENTI DI CUI ALL'ARTICOLO 1, COMMA 140 DELLA LEGGE N. 232 DEL 2016 (Cap-pg: 7470/2)	195.848	-4.326.721
LB n.232/2016 art.1 co 140 punto B/quater - RIPARTIZIONE DEL FONDO INVESTIMENTI DI CUI ALL'ARTICOLO 1, COMMA 140 DELLA LEGGE N. 232 DEL 2016 (Cap-pg: 7470/1)	76.855.523	4.326.721
LB n.145/2018 art.1 co 655 - ACQUISTO PRIMA CASA AGEVOLAZIONE FAMIGLIE - (Cap-pg: 7722/1)	-	-5.000.000
DLG n.185/2000 art.10 co 1 - INCENTIVI ALL'AUTOIMPRENDITORIALITÀ E ALL'AUTOIMPIEGO, IN ATTUAZIONE DELL'ART. 45, LEGGE n. 144/1999 (Cap-pg: 7253/1)	14.730.747	5.000.000
CULTURA		

Ministero/Missione Programma	2023	
	Prev. assest. (*)	di cui Rimodulazione
2. Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici (21)		
<i>1.5 Tutela e valorizzazione dei beni librari, promozione e sostegno del libro e dell'editoria (21.10)</i>		
LS n.208/2015 art.1 comma 349 - FUNZIONAMENTO ISTITUTI (Cap-pg: 3530/55)	8.776.434	-200.000
LF n.244/2007 art.3 comma 34 - TRASFERIMENTI ALLE IMPRESE (Cap-pg: 3650/1)	400.000	200.000
<i>1.9 Tutela del patrimonio culturale (21.15)</i>		
DL n.104/2019 art.1/ter co 1 - CONTRIBUTO AD ALES S.P.A. PER LO SVOLGIMENTO DELLE ATTIVITA' DI ACCOGLIENZA E VIGILANZA NEI MUSEI, NEI PARCHI ARCHEOLOGICI STATALI, e ALTRI ISTITUTI E LUOGHI DELLA CULTURA (Cap-pg: 2080/1)	2.814.033	-785.967
<i>1.4 Tutela e valorizzazione dei beni archivistici (21.9)</i>		
LS n.208/2015 art.1 comma 349 - FUNZIONAMENTO ISTITUTI (Cap-pg: 3050/1)	7.102.727	535.967
<i>1.6 Tutela delle belle arti e tutela e valorizzazione del paesaggio (21.12)</i>		
LS n.208/2015 art.1 comma 349 - FUNZIONAMENTO ISTITUTI (Cap-pg: 4571/1)	400.000	100.000
<i>1.8 Coordinamento ed indirizzo per la salvaguardia del patrimonio culturale (21.14)</i>		
L n.44/2017 art.2 co 1 - MODIFICHE LEGGE N. 77/2006, CONCERNENTI TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE E IMMATERIALE (Cap-pg: 7305/3)	250.000	150.000
<i>1.10 Tutela e promozione dell'arte e dell'architettura contemporanea e delle periferie urbane (21.16)</i>		
DL n.91/2013 art.6 co 2/bis - CONTRIBUTI COOPERATIVE DI ARTISTI (Cap-pg: 7608/1)	0	-394.212
SALUTE		
1. Tutela della salute (20)		
<i>1.1 Prevenzione e promozione della salute umana ed assistenza sanitaria al personale navigante e aeronavigante (20.1)</i>		
DL n.78/2015 art.9/novies co 1 - POTENZIAMENTO MISURE DI SORVEGLIANZA DEI LIVELLI DEI CONTROLLI DELLA PROFILASSI INTERNAZIONALE, PER EMERGENZE SANITARIE RELATIVE ALL'INCREMENTO DEI FLUSSI MIGRATORI (Cap-pg: 4393/1)	2.271.445	-246.243
DPR n.620/1980 art.14 co 1 p. 1 - RIMBORSO SPESE ASSISTENZA SANITARIA ALL'ESTERO PERSONALE NAVIGANTE, MARITTIMO E DELL'AVIAZIONE CIVILE - (Cap-pg: 2430/1)	746.243	246.243
2. Ricerca e innovazione (17)		
<i>2.1 Ricerca per il settore della sanità pubblica (17.20)</i>		
DLG n.502/1992 art.12 co 2 punto B - FONDO FINANZIAMENTO ATTIVITA' RICERCA (Cap-pg: 3168/1)	965.550	-250.000
DLG n.502/1992 art.12 co 2 punto A/ter - FONDO FINANZIAMENTO ATTIVITA' RICERCA (Cap-pg: 3398/3)	181.392.520	250.000

3. LE VARIAZIONI DI CASSA DEL BILANCIO DELLO STATO 2023 RISULTANTI DAL DDL DI ASSESTAMENTO

In termini di cassa, il disegno di legge di assestamento per il 2023 determina complessivamente un **peggioramento del saldo netto da finanziare di 298 milioni** di euro rispetto alla previsione di bilancio, derivante da un **aumento delle entrate finali per 88 milioni** e da un **aumento delle spese finali per 386 milioni**.

VARIAZIONI AL BILANCIO 2023 – CASSA (A.S. 792)

(milioni di euro)

	Rendiconto 2022 (*)	Previsioni iniziali 2023	Variazioni per atto amministrativo	Variazioni proposte ddl assestamento	Previsioni asestate 2023
ENTRATE					
ENTRATE FINALI:	657.741	636.921	232	-144	637.009
- Entrate tributarie	544.197	569.003	-33	-128	568.842
- Entrate extratributarie	102.340	67.535	266	-15	67.786
- Alienazione e ammortamento	4.986	384	-	-2	382
SPESE					
SPESE FINALI:	820.287	892.604	3.095	-2.709	892.990
- Spese correnti netto interessi	606.533	652.426	2.477	-6.036	648.867
- Interessi	64.767	81.106	33	3.328	84.467
- Spese conto capitale	148.987	159.073	586	-1	159.658
SALDO NETTO DA FINANZIARE	-162.546	-255.683	-2.863	2.564	-255.982
RISPARMIO PUBBLICO	-18.544	-96.994	-2.277	2.565	-96.706
SALDO PRIMARIO	-97.778	-174.577	-2.830	5.892	-171.515
RICORSO AL MERCATO	-423.545	-566.514	-2.863	9.564	-559.813

(*) I dati di rendiconto sono riferiti alla gestione.

In particolare, il **saldo netto da finanziare** si attesta a circa **-256 miliardi**. Il **peggioramento di 298 milioni** rispetto alla previsione di bilancio è dovuto alle **variazioni** per atto amministrativo (-2,8 miliardi) parzialmente compensate dalle proposte del ddl di assestamento (+2,5 miliardi).

Gli altri saldi risultano in **miglioramento**. In particolare, il **ricorso al mercato** risulta **migliorato di 6,7 miliardi** rispetto al bilancio di previsione, raggiungendo un valore pari a **-559,8 miliardi**; analogamente, il **saldo primario**, rispetto ai -174,5 miliardi della previsione iniziale raggiunge l'importo di **-171,5 miliardi (-3,1 miliardi)**. Il **risparmio pubblico** migliora di **288 milioni**, attestandosi a **-96,7 miliardi** di euro.

Il peggioramento del saldo netto da finanziare di cassa **rispetto alla previsione iniziale** è determinato dall'aumento delle **entrate finali di 88 milioni**, che riguarda essenzialmente le entrate extratributarie (+251

milioni) compensate in parte dalla riduzione delle entrate tributarie (-161 milioni), e dall'**aumento delle spese finali di 386 milioni**, dovuto alle variazioni in aumento per **atti amministrativi** (+3 miliardi) compensate in parte dalle variazioni in riduzione **proposte dal disegno di legge** di assestamento in esame (-2,7 miliardi).

La **proposta di assestamento** determina una riduzione delle **entrate finali di 144 milioni**.

La proposta di riduzione delle entrate riguarda principalmente le **entrate tributarie**, che recepiscono principalmente l'adeguamento alle stime del DEF 2023, con una **diminuzione di 128 milioni** di euro in termini di cassa.

Nell'ambito delle tributarie, la riduzione rispetto alle previsioni iniziali deriva da una diminuzione delle **imposte dirette di 1,7 miliardi** di euro, in termini di cassa, parzialmente compensata da un incremento delle imposte **indirette** per circa **1,6 miliardi** di euro. La variazione alle previsioni di cassa sconta, inoltre, le minori riscossioni a mezzo ruolo già stimate in occasione del documento programmatico di aprile.

Le **entrate extratributarie** registrano, invece, un **miglioramento** complessivo rispetto alle previsioni della legge di bilancio, di **251 milioni** di euro di cassa. Anche per le entrate extra-tributarie, le variazioni delle previsioni di cassa scontano le riduzioni delle riscossioni a mezzo ruolo derivanti dall'adeguamento alle stime del DEF 2023.

Le **entrate da alienazione, ammortamento e riscossione** di crediti registrano una **contrazione di 2 milioni** di euro, in termini di cassa, imputabile ad un allineamento alle previsioni elaborate nel documento programmatico dello scorso aprile, relativo alle riscossioni a mezzo ruolo.

Riguardo alle **spese finali**, la **proposta di assestamento** ne determina una **riduzione di 2,7 miliardi**, interamente imputabile alle **spese correnti**.

Per la spesa corrente, le proposte di assestamento prevedono, da un lato, l'**incremento** degli stanziamenti per **interessi passivi**, per circa **+3,3 miliardi** in termini di competenza e cassa, dall'altro una **riduzione della spesa corrente primaria** di oltre **6 miliardi**. In termini di sola cassa, si registra una **riduzione dei redditi da lavoro dipendente** (-1,3 miliardi). Anche i **trasferimenti correnti ad amministrazioni pubbliche** si riducono di 4 miliardi in termini di cassa, con riguardo ai contributi in conto esercizio a enti di previdenza (-3,3 miliardi). In termini di sola cassa, si riducono altresì gli **stanziamenti per le erogazioni alle regioni a statuto ordinario** a titolo di **compartecipazione all'IVA** (-1 miliardo), in relazione all'adeguamento degli stessi all'effettivo fabbisogno.

Rispetto al dato iniziale, la **variazione complessiva delle spese finali** in termini di **cassa** è pari a **+386 milioni**, dovuta a una minore spesa corrente primaria per -3,5 miliardi e a maggiori spese per interessi per +3,3 miliardi e di conto capitale per +585 milioni.

4. L'ACCERTAMENTO DEI RESIDUI PASSIVI

Nel bilancio di previsione, l'**entità dei residui passivi** viene stimata in modo presuntivo sulla base di un calcolo che fa riferimento alla massa spendibile e alle autorizzazioni di cassa risultanti dal bilancio dell'esercizio in corso a quel momento.

Solo con l'**assestamento** viene iscritta in bilancio la **consistenza effettiva dei residui al 1° gennaio** dell'esercizio, quale è stata **accertata** sulla base delle risultanze del **Rendiconto** per l'esercizio precedente.

Pertanto, il disegno di legge di **assestamento per il 2023** registra l'**entità effettiva dei residui esistenti all'inizio dell'esercizio**, **accertata** nel disegno di legge di approvazione del **Rendiconto** per l'esercizio 2022 (A.S. 791).

Alla fine dell'esercizio 2022, si sono registrati **residui attivi** per complessivi **235.338 milioni** e **residui passivi** per **193.495 milioni**.

Residui attivi

Con il provvedimento di **assestamento** si provvede ad **aggiornare i residui attivi** sulla base delle **risultanze emerse al 31 dicembre 2022**, a seguito della chiusura della gestione dell'esercizio.

Le previsioni assestate quantificano un ammontare di **residui attivi finali** al 31 dicembre 2022 pari a **235.337 milioni** di euro, a fronte dei 265.870 milioni di residui inizialmente presunti nel ddl di legge di bilancio 2023.

Per le **entrate tributarie**, i residui sono stati quantificati nel ddl assestamento in **118.578 milioni**, con una variazione in **diminuzione** di 19.168 milioni rispetto alle previsioni iniziali (137.746 milioni).

Per le **entrate extra-tributarie** i residui ammontano a **116.051 milioni** di euro, con una variazione in **diminuzione** di 11.359 milioni rispetto alla previsione iniziale (127.410 milioni).

I residui del Titolo III – **alienazioni e ammortamenti** sono indicati in **708 milioni** (a fronte di 714 milioni stimati).

Residui passivi

L'ammontare dei **residui passivi delle spese complessive** (comprensivi di quelli relativi al rimborso prestiti, pari a 893 milioni) risultanti alla chiusura dell'esercizio 2022 è pari a **193.495 milioni**.

Con riferimento alle **spese finali** (al netto del Titolo III), in base al Rendiconto 2022, la consistenza dei **residui passivi finali** al 31 dicembre 2021 è risultata pari a **192.062 milioni** di cui:

- **121.854 milioni**, che residuano dalla gestione dei residui passivi provenienti dagli esercizi precedenti (**residui pregressi**);

- **70.748 milioni di nuova formazione**, che derivano dalla gestione di competenza 2022.

Nel complesso, il conto dei **residui finali al 31 dicembre 2022** presenta un **aumento** di circa **4 miliardi** di residui passivi rispetto all'esercizio precedente, passando da 188.057 milioni nel 2021 a 192.062 milioni nel 2022 (**2,4%** circa).

L'aumento complessivo è da attribuirsi ad un aumento di 3,2 miliardi dei residui di **parte corrente** (+6,9%), ad un lieve aumento pari a 1,3 miliardi di quelli in **conto capitale** (+0,9%).

Guardando anche il rimborso di passività finanziarie, si rileva un marcato aumento di 685 milioni (+328,9% rispetto a quanto registrato nell'esercizio precedente).

Nel complesso, il conto dei **residui al 31 dicembre 2022** segna dunque una **inversione di tendenza** rispetto al 2021, in cui si era invece registrata una decrescita rispetto al 2020 (-4,1%).

RESIDUI PASSIVI FINALI

(milioni di euro)

	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Spese finali	92.964	73.347	83.650	112.792	109.691	134.074	137.430	139.855	113.261	196.202	188.265	192.602
Spese correnti	57.585	48.757	51.042	66.602	73.736	92.317	87.211	82.319	45.529	58.960	47.225	50.464
Spese c/capitale	35.380	24.590	32.608	46.190	35.955	41.757	50.219	57.536	67.733	137.242	140.832	142.137

Come si evince dalla tabella, negli anni **2011-2012** l'andamento dei residui passivi delle spese finali manifesta un andamento decrescente dovuto soprattutto alla **riduzione** dei residui relativi alle spese in **conto capitale**, legata, in quegli anni, alla **riduzione** dei termini per la **perenzione** amministrativa per le spese in conto capitale (passata da 7 a 3 anni, ai sensi dell'articolo 3, comma 36, della legge finanziaria per il 2008, e poi a 2 anni a partire dal 2011, a seguito delle ulteriori modifiche apportate dall'art. 10, comma 8, D.L. 15 luglio 2011, n. 98 al regio decreto n. 2440/1923).

Tuttavia, a partire **dal 2013**, si denota nuovamente un **andamento in crescita** della consistenza dei residui passivi, sia di parte corrente che in conto capitale. Dal 2017 la crescita dei residui passivi riguarda, tuttavia, solo la consistenza dei residui passivi di conto capitale (+20,3 per cento) mentre quelli di parte corrente cominciano a ridursi (-5,5 per cento). Secondo la Relazione illustrativa al Rendiconto 2016, questo sensibile aumento è dovuto **all'allungamento dei termini di conservazione in bilancio** (da 2 a 3 anni) disposto dal D.Lgs. n. 93/2016, per i trasferimenti correnti ad amministrazioni pubbliche e per tutte le spese in conto capitale. Tale trend è confermato anche nel 2018.

Nel **2019**, invece, si registra una **decrescita** dell'entità complessiva dei residui passivi, interamente imputabile alla riduzione dei residui di parte corrente, mentre si conferma l'andamento incrementale riferito a quelli di conto capitale (+17,7%).

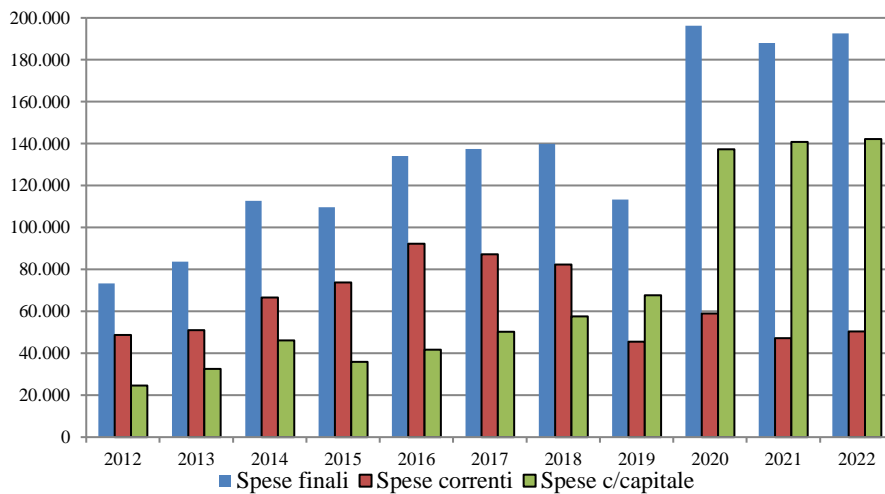
Nel **2020** si registra, invece, un incremento dei residui del 73,2%, imputabile solo in piccola parte ai residui di parte corrente (+13,4 miliardi rispetto al 2019, +29,5%), ma soprattutto a quelli di conto capitale (+69,5 miliardi, +102,6%).

Dopo la riduzione registrata nel **2021**, i residui passivi finali nel **2022** tornano a crescere del 2,4%.

Il grafico che segue mostra l'andamento della consistenza dei residui passivi per tipologia di spesa.

Consistenza dei residui passivi per tipologia di spesa

(in mln di euro)



Dell'ammontare complessivo dei residui passivi per le spese finali, **70,7 miliardi sono di nuova formazione**.

Rispetto al 2021, risulta evidente un **forte aumento** dell'ammontare dei residui di **nuova formazione** per 12,7 miliardi (erano 58,1 miliardi nel 2021).

Alla formazione dei nuovi residui, le spese correnti hanno concorso per circa 27,4 miliardi, mentre quelle in conto capitale per 43,3 miliardi, con un tasso di formazione di nuovi residui rispettivamente del 4% e del 27%.

Residui passivi di nuova formazione

(milioni di euro)

	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Spese finali	43.741	58.152	76.226	63.016	66.179	69.791	67.885	36.956	126.448	58.088	70.748
Spese correnti	31.488	38.484	49.277	48.093	47.906	46.456	45.220	13.966	43.073	27.317	27.416
Spese c/capitale	12.253	19.668	26.949	14.923	18.273	23.334	22.665	22.900	83.375	30.771	43.332

5. LA RELAZIONE TECNICA AL DISEGNO DI LEGGE DI ASSESTAMENTO

L'articolo 33, comma 4-*septies*, della legge di contabilità e finanza pubblica (legge n. 196 del 2009) dispone che la RT di accompagnamento al disegno di legge di assestamento dia conto della coerenza del valore del saldo netto da finanziare (o da impiegare) con gli obiettivi programmatici definiti in coerenza con l'ordinamento europeo.

La prima parte della RT illustra le principali variazioni previste dalla proposta di assestamento e i relativi effetti sull'indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche, che è per l'appunto il saldo rilevante per l'ordinamento europeo.

Per quanto riguarda le principali variazioni proposte per le **entrate tributarie** con il disegno di legge di assestamento, aggiornate in coerenza con il quadro macroeconomico illustrato nel DEF 2023 nonché con le più recenti informazioni sugli andamenti effettivi del gettito, esse indicano un **decremento** complessivo del gettito di competenza, atteso in misura pari a **784 milioni** di euro, derivante dalla diminuzione delle imposte indirette per 2.072 milioni di euro, dovuta principalmente al decremento sull'IVA, e dall'aumento delle imposte dirette per 1.288 milioni, collegato ad una previsione più favorevole delle ritenute Irpef sui redditi da lavoro dipendente, dell'autoliquidazione Ires, dell'imposta sostitutiva sulla rivalutazione dei fondi per il TFR e dei rendimenti dei fondi di previdenza, e ad una prevista riduzione delle imposte sostitutive sul risultato maturato delle gestioni individuali di portafoglio, sulle plusvalenze ed altri redditi previste dall'articolo 3 della legge n. 662 del 1996, nonché dell'imposta sostitutiva sui fondi pensione e sulle altre forme pensionistiche complementari ed individuali.

In termini di cassa le variazioni scontano le maggiori riscossioni da ruolo, in linea con i tendenziali aggiornati con il DEF 2023, in misura pari a 656 milioni di euro.

Al riguardo, andrebbero fornite indicazioni specificamente relative alle due componenti indicate come causali delle variazioni attese, ovvero andrebbe chiarito quanta parte della variazione sia ascrivibile all'aggiornamento del quadro macroeconomico operato con il DEF 2022, da un lato, e quanta alle risultanze dei più recenti andamenti generali del gettito, evidentemente non già incluse nelle predette stime aggiornate, dall'altro.

Le entrate **extra-tributarie** aumentano complessivamente di **423 milioni** di euro in termini di competenza, mentre solo marginale (-15

milioni) è la riduzione prevista in termini di cassa. Rispetto alle previsioni tendenziali aggiornate con il DEF e quindi con effetti sull'**indebitamento netto**, per le previsioni assestate rilevano sull'**aumento** previsto:

dati in mln di euro

entrate da giochi e scommesse	718
dividendi da società partecipate	300
versamenti del canone dovuto dalle imprese che esercitano l'opzione di trasformazione delle attività per imposte anticipate in crediti di imposta	107 (a cui si aggiungono 44 milioni già scontati nei tendenziali del DEF e pertanto senza effetti sull'indebitamento netto)
sanzioni per applicazione codice della strada	45
altre maggiori entrate	130

Impattano invece in **riduzione in termini di indebitamento** (quindi con effetto negativo sul saldo), per 300 milioni di euro, le entrate delle risorse proprie tradizionali riscosse per conto dell'Unione europea, a cui corrisponde una equivalente variazione in termini di spesa.

Ulteriori variazioni, che non determinano effetti sull'indebitamento netto, riguardano: in aumento, i rimborsi da parte dell'Unione europea delle spese sostenute per la campagna vaccinale pari a 896 milioni di euro (il cui impatto, in termini di indebitamento netto, è contabilizzato nell'anno in cui è stata sostenuta la spesa) ed i maggiori introiti inerenti agli interessi attivi maturati sul conto disponibilità pari a 825 milioni di euro, già stimati nel DEF 2023; in diminuzione, i minori versamenti, già stimati nelle previsioni del DEF, connessi agli utili conseguiti da parte di Banca d'Italia nell'esercizio 2022, per 2.673 milioni di euro.

Le entrate da alienazione ammortamento e riscossione crediti registrano, infine, una riduzione, in termini di sola cassa, pari a 2 milioni di euro, senza effetti sull'indebitamento netto.

Il complesso delle maggiori entrate con riflessi sull'indebitamento netto ammonta quindi a circa 1 miliardo di euro (tutte riconducibili alle entrate extra-tributarie).

Per quanto riguarda le **Spese**, le variazioni proposte con il disegno di legge di assestamento sono di **diminuzione** in misura pari a **368 milioni** di euro in termini di competenza e a **2.709 milioni** in termini di cassa.

Le variazioni in **aumento** degli stanziamenti con effetto sull'**indebitamento** (in quanto ulteriori rispetto a quelle disposte per allineamento delle dotazioni di bilancio alle previsioni tendenziali del DEF) riguardano:

dati in mln di euro

devoluzione alle regioni a statuto speciale del gettito di entrate erariali alle stesse spettanti in quota fissa e variabile	653
aggi e vincite per giochi	224,4
integrazioni del Fondo per la crescita sostenibile destinate al finanziamento degli accordi per l'innovazione (quota a fondo perduto)	212 (altri 53 milioni integrano la quota destinata ai prestiti, senza effetti sull'indebitamento)
spese di emissione, gestione e collocamento dei titoli di Stato	208
supplenze brevi e saltuarie del personale scolastico	100
servizi di accoglienza in favore degli stranieri	100
rimborsi delle spese di assistenza sanitaria all'estero	100
maggiori assegnazioni alla Presidenza del Consiglio per l'adeguamento della quota Stato del gettito dell'8 per mille Irpef ai dati dell'entrata	87
altre spese per il funzionamento dei ministeri	65
contributi a Ferrovie per l'incremento dei costi di gestione della rete ferroviaria	50
assegnazione di risorse al concessionario autostradale uscente della tratta Napoli-Pompei-Salerno a titolo di indennizzo di subentro	33
spese per l'estinzione dei debiti contratti per la custodia dei veicoli sequestrati	30
contributi alle agenzie di stampa	30
spese di funzionamento delle istituzioni scolastiche	24
esigenze legate al contenzioso relativo ai medici specializzandi	20

Tra le **riduzioni degli stanziamenti con effetti sull'indebitamento** (perché ulteriori rispetto a quelle disposte per allineamento delle dotazioni di bilancio alle previsioni tendenziali del DEF) figurano:

parte della riduzione delle somme da versare per il finanziamento del bilancio dell'UE	540 (un ulteriore miliardo di riduzione non impatta sull'indebitamento in quanto già scontato nel DEF)
azzeramento del Fondo per la salvaguardia dei livelli occupazionali e la prosecuzione dell'attività d'impresa	215
adeguamento degli stanziamenti inerenti alla quota dell'8 per mille destinato alla CEI in relazione alle scelte operate dai contribuenti	174

Molteplici sono le variazioni di **spesa senza impatto sull'indebitamento netto** (in quanto già considerate nei tendenziali di finanza pubblica).

Tra le variazioni in **aumento** figurano:

maggiori stanziamenti per interessi passivi	3.328
trasferimenti a Sport e Salute spa	50
assegnazioni alla RAI quale conguaglio della somma spettante per l'anno 2023	43,5

Tra le variazioni in **diminuzione** figurano:

minori stanziamenti per trasferimenti agli enti di previdenza, disposti per mero adeguamento ai relativi fabbisogni di spesa, e quindi senza alterare il riconoscimento delle relative prestazioni, in considerazione del fatto che trattasi di prestazioni già erogate dall'INPS	3.321
riduzioni degli stanziamenti di sola cassa inerenti al Fondo per il rinnovo dei contratti	1.355
parte della riduzione delle somme da versare per il finanziamento del bilancio dell'UE	1.000 (v. supra, per la parte con impatto sull'indebitamento)
trasferimenti alle regioni a titolo di compartecipazione all'IVA	1.000
riduzione degli stanziamenti occorrenti per la regolazione contabile delle entrate erariali, riscosse dalle Regioni a statuto speciale	576

Le variazioni di spesa comportano quindi un peggioramento dell'indebitamento netto di poco superiore al miliardo di euro.

Le variazioni del provvedimento di assestamento sono quindi complessivamente neutrali sull'indebitamento netto.

5.1 Elementi di informazione sulla coerenza del valore del saldo netto da finanziare del Bilancio dello Stato – Previsioni assestate 2022 con gli obiettivi programmatici

Nella seconda parte la RT rappresenta, in apposita **Tavola di raccordo**, la coerenza tra il saldo netto da finanziare del Bilancio dello Stato assestato con il conto economico delle Pubbliche amministrazioni, anch'esso aggiornato per effetto delle variazioni che impattano su di esso.

Si tratta in concreto del raccordo tra il Saldo netto da finanziare del bilancio dello Stato, quale risultante dal Quadro generale riassuntivo del disegno di legge di assestamento, e l'indebitamento netto tendenziale "assestato" del comparto Stato, e tra questo e quello tendenziale "assestato" delle amministrazioni pubbliche nel loro complesso, che tiene conto delle variazioni apportate con l'assestamento.

Nello specifico la Tavola recante il raccordo tra saldo netto da finanziare del bilancio dello Stato - previsioni assestate - ed il conto delle Amministrazioni pubbliche tendenziale 2023 illustra i passaggi che dal disegno di legge di assestamento permettono di indicare gli obiettivi tendenziali, comprensivi degli effetti dell'assestamento sulla spesa e sulle entrate.

Raccordo tra il SNF Bilancio dello Stato - previsioni assestate e il conto PA tendenziale 2023 assestate

(miliardi di euro)

		Competenza		Saldi di bilancio	
		Entrate finali	Spese finali	SNF	Indebitamento netto
Bilancio dello Stato - Previsioni assestate 2023	1)	672,1	875,7	-203,6	
Bilancio dello Stato in SEC 2010 - Previsioni assestate 2023	2)	584,1	787,7	-203,6	
Bilancio dello Stato in SEC 2010 - Previsioni assestate 2023 al netto delle poste finanziarie	3)	583,7	783,4		-199,7
Impatti sul conto Stato in SEC 2010 non compresi nel Bilancio dello Stato da previsioni assestate 2023	4)	-0,9	-1,4		0,5
Raccordo per passaggio al conto economico in SEC 2010	5) = 6-(3+4)	-4,2	-121,2		117,1
Conto economico Comparto Stato - comprensivo di previsioni assestate	6)	578,6	660,8		-82,2
Conto economico PA comprensivo di previsioni assestate	7)	986,2	1.074		-87,8

La **riga 1** "*Bilancio dello Stato- Previsioni assestate 2023*" evidenzia i valori delle entrate e delle spese finali della legge di bilancio 2023 come aggiornati dall'assestamento a cui vanno aggiunti gli effetti finanziari determinati dal prelevamento dei fondi e dagli altri atti di gestione (tali valori comprendono le regolazioni contabili e debitorie), cui corrisponde un saldo netto da finanziarie di competenza pari a **-203,6 miliardi di euro** (quale differenza tra 672,1 miliardi di entrate e 875,7 miliardi di spese).

La **riga 2** "*Bilancio dello Stato in SEC 2010 - Previsioni assestate 2023*" illustra l'effetto delle riclassificazioni operate sulle entrate finali e sulle spese finali e derivanti dall'applicazione delle regole del SEC 2010. In particolare si distingue tra operazioni di natura finanziaria e di natura economica (solo queste ultime rilevanti per la costruzione dell'indebitamento netto) e si effettuano riclassificazioni nell'ambito delle operazioni da una voce all'altra. Per effetto di tali operazioni le entrate e spese finali, che restano comunque valutate per competenza finanziaria, tipica del bilancio statale, si collocano a un livello inferiore di **88,1 miliardi di euro** (rispettivamente risultano pari a 584,1 e 787,7 miliardi) rispetto agli aggregati del bilancio dello Stato, principalmente per l'esclusione nelle definizioni delle voci economiche SEC 2010 delle poste correttive e compensative.

La **riga 3** "*Bilancio dello Stato in SEC 2010 - Previsioni assestate 2023 al netto delle poste finanziarie*" esclude dagli aggregati di cui alla riga 2 le poste finanziarie, eliminando dalle entrate e dalle spese le partite finanziarie

e permettendo così di calcolare l'indebitamento netto del bilancio assestato riclassificato (**199,7 miliardi di euro**).

La **riga 4** "*Impatti sul conto Stato in SEC 2010 non compresi nel bilancio dello Stato da previsioni assestate 2023*" indica gli importi relativi alle entrate e alle spese, che, pur non essendo ancora inclusi nel bilancio dello Stato da previsioni assestate 2023, sono invece stati considerati nelle stime 2023 del conto Stato e del conto PA aggiornate col DEF e comprensive anche degli effetti del decreto-legge n. 34

La **riga 5** "*Raccordo per il passaggio al conto economico in SEC 2010*" evidenzia gli importi delle rettifiche da applicare ai dati della riga 3, comprensivi degli importi indicati nella riga 4, per individuare gli aggregati del comparto Stato secondo il principio della competenza economica. In questa fase sono compresi i passaggi dai dati del bilancio finanziario a quelli della contabilità nazionale, quali il momento di registrazione per competenza economica e il trattamento di operazioni specifiche sulla base delle linee guida emanate da Eurostat.

In tale passaggio sono compresi anche altri enti a livello centrale che hanno indipendenza contabile come gli organi costituzionali e di rilevanza costituzionale, la presidenza del consiglio e le agenzie fiscali con l'eliminazione dei trasferimenti a loro erogati e la determinazione della spesa effettiva sostenuta dalle singole istituzioni come desumibile dai bilanci. Queste operazioni di raccordo hanno un effetto di riduzione delle entrate finali di circa 4,2 miliardi e delle spese finali di circa 121,2 miliardi, con conseguente effetto positivo sull'indebitamento netto di **117,1 miliardi** (*la discrasia rispetto alla mera differenza dipende evidentemente da arrotondamenti*).

In relazione alla significativa riduzione delle spese finali evidenziata in tale passaggio, sarebbe utile acquisire maggiori elementi informativi.

La **riga 6** "*Conto economico Comparto Stato - comprensivo di previsioni assestate*" definisce le entrate finali e le spese finali del Conto del comparto Stato assestato SEC 2010. L'indebitamento netto del conto economico del comparto Stato si attesta a **82,2 miliardi** nel 2023, con un livello di entrate finali pari a 578,6 miliardi e di spese finali pari a 660,8 miliardi.

La **riga 7** "*Conto economico PA comprensivo di previsioni assestate*" espone il conto economico della PA comprensivo degli effetti dell'assestamento sui livelli delle entrate e delle spese, riferiti al complesso della PA; il livello di indebitamento si attesta su **87,8 miliardi** di euro, quale differenza fra entrate finali per la PA pari a 986,2 miliardi e spese finali che ammontano a 1.074 miliardi.

Posto che le entrate e le spese finali risultanti dalla riga 7 (conto economico PA) ammontano a circa 400 miliardi in più delle entrate e spese finali risultanti dalla riga 6 (comparto Stato), mentre risulta agevole una ricostruzione delle maggiori spese ascrivibili agli enti non compresi nel

comparto Stato, sarebbe utile una ricostruzione delle poste che contribuiscono all'aumento di oltre 400 miliardi delle entrate.

In generale, sarebbe utile disporre di ulteriori dati necessari per ricostruire le variazioni dell'indebitamento netto delle PA, al fine di verificarne la coerenza con le variazioni del saldo netto da finanziare.

APPENDICE

TAVOLE RIEPILOGATIVE

TAVOLA I – EVOLUZIONE DELLA SPESA FINALE DEI SINGOLI STATI DI PREVISIONE
ED INCIDENZA PERCENTUALE SUL BILANCIO DELLO STATO*(competenza – milioni di euro)*

STATO DI PREVISIONE	RENDICONTO 2020			RENDICONTO 2021			RENDICONTO 2022			BILANCIO 2023		ASSESTATO 2023	
	PREVISIONI DEFINITIVE	CONSUNTIVO	%	PREVISIONI DEFINITIVE	CONSUNTIVO	%	PREVISIONI DEFINITIVE	CONSUNTIVO	%	LEGGE BILANCIO	%	DDL ASSESTATO	%
ECONOMIA E FINANZE	499.059	484.947	57,7	477.962	454.707	55,2	471.071	449.007	53,37	481.374	55,1	483.636	55,2
IMPRESE E MADE IN ITALY	16.213	15.868	1,9	23.587	20.653	2,5	14.468	13.668	1,62	19.173	2,2	19.391	2,2
LAVORO E POLITICHE SOCIALI	189.894	173.122	20,6	183.718	167.216	20,3	177.756	165.949	19,72	180.342	20,7	177.063	20,2
GIUSTIZIA	9.392	8.247	1,0	9.821	8.789	1,1	10.945	9.516	1,13	11.073	1,3	11.448	1,3
AFFARI ESTERI	4.261	4.138	0,5	4.652	4.436	0,5	4.211	3.965	0,47	3.285	0,4	3.372	0,4
ISTRUZIONE E MERITO	63.157	62.844	7,5	53.625	53.165	6,5	56.031	55.310	6,57	52.024	6,0	52.405	6,0
INTERNO	36.634	35.883	4,3	37.064	35.589	4,3	36.148	34.694	4,12	30.908	3,5	31.882	3,6
AMBIENTE E SICUREZZA ENERGETICA	1.754	1.705	0,2	5.024	4.963	0,6	36.798	35.831	4,26	22.848	2,6	23.019	2,6
INFRASTRUTTURE E TRASPORTI	18.219	17.936	2,1	18.939	18.097	2,2	22.515	21.943	2,61	20.288	2,3	20.416	2,3
UNIVERSITÀ E RICERCA			0,0	13.252	13.152	1,6	13.423	13.290	1,58	13.684	1,6	13.896	1,6
DIFESA	25.990	25.412	3,0	27.904	26.906	3,3	29.897	28.914	3,44	27.748	3,2	28.752	3,3
AGRICOLTURA, SOVRANITÀ ALIMENTARE E FORESTE	2.108	2.014	0,2	2.351	2.247	0,3	2.343	2.211	0,26	2.557	0,3	2.562	0,3
CULTURA	4.718	4.573	0,5	4.028	3.733	0,5	4.321	3.888	0,46	3.831	0,4	3.893	0,4
SALUTE	3.586	3.386	0,4	8.442	8.212	1,0	3.045	2.805	0,33	3.347	0,4	3.528	0,4
TURISMO	-	-	-	1.433	1.393	0,2	351	334	0,04	421	0,0	468	0,1
TOTALE SPESE FINALI	874.984	840.074	100,0	871.802	823.255	100,0	883.323	841.326	100,0	872.904	100,0	875.732	100,0

TAVOLA II – EVOLUZIONE DELLA SPESA FINALE PER CATEGORIE ED INCIDENZA PERCENTUALE SUL BILANCIO DELLO STATO

(competenza – milioni di euro)

CATEGORIE	RENDICONTO 2020			RENDICONTO 2021			RENDICONTO 2022			BILANCIO 2023		ASSESTATO 2023	
	PREVISIONI DEFINITIVE	CONSUNTIVO	%	PREVISIONI DEFINITIVE	CONSUNTIVO	%	PREVISIONI DEFINITIVE	CONSUNTIVO	%	LEGGE BILANCIO	%	DDL ASSESTATO	%
REDDITI DA LAVORO DIPENDENTE	98.851	97.236	11,6	103.933	101.613	12,3	108.374	104.935	12,5	103.719	11,9	106.036	12,1
CONSUMI INTERMEDI	15.088	13.715	1,6	17.514	15.650	1,9	15.432	14.294	1,7	14.676	1,7	15.257	1,7
IMPOSTE PAGATE SULLA PRODUZIONE	5.403	5.282	0,6	5.594	5.443	0,7	5.945	5.765	0,7	5.574	0,6	5.745	0,7
TRASFERIMENTI CORRENTI ALLE P.A..	355.581	338.527	40,3	351.077	334.275	40,6	360.540	348.053	41,4	355.547	40,7	353.489	40,4
TRASFERIMENTI CORRENTI A FAMIGLIE E ISTITUZIONI SOCIALI PRIVATE	23.200	22.596	2,7	28.894	27.634	3,4	12.462	11.899	1,4	10.078	1,2	10.276	1,2
TRASFERIMENTI CORRENTI A IMPRESE	28.538	28.129	3,3	38.311	37.755	4,6	23.917	23.678	2,8	17.305	2,0	17.376	2,0
TRASFERIMENTI ALL'ESTERO	1.658	1.607	0,2	2.082	1.936	0,2	1.673	1.568	0,2	1.332	0,2	1.364	0,2
RISORSE PROPRIE UE	18.433	18.295	2,2	20.870	20.869	2,5	23.170	20.946	2,5	22.565	2,6	21.025	2,4
INTERESSI PASSIVI E REDDITI DA CAPITALE	74.528	66.644	7,9	78.161	68.523	8,3	73.687	64.766	7,7	81.106	9,3	84.473	9,6
POSTE CORRETTIVE E COMPENSATIVE	76.664	74.921	8,9	78.960	77.446	9,4	82.945	79.866	9,5	88.607	10,2	88.990	10,2
AMMORTAMENTI	1.168	444	0,1	1.175	451	0,1	1.199	475	0,1	0	0,0	-	0,0
ALTRE USCITE CORRENTI	4.478	3.473	0,4	9.295	1.745	0,2	6.284	4.753	0,6	4.895	0,6	4.930	0,6
FONDI DA RIPARTIRE DI PARTE CORRENTE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	9.804	1,1	8.677	1,0
TOTALE SPESE CORRENTI	703.592	670.870	79,9	735.867	693.340	84,2	715.628	680.998	80,9	715.208	81,9	717.638	81,9
INVEST. FISSI LORDI E ACQUISTI TERRENI	8.614	7.668	0,9	9.864	8.689	1,1	11.677	10.413	1,2	11.593	1,3	11.704	1,3
CONTRIBUTI AGLI INVESTIMENTI AD A.P.	26.308	26.083	3,1	68.980	68.073	8,3	99.174	98.602	11,7	94.832	10,9	94.875	10,8
CONTRIBUTI INVESTIMENTI AD IMPRESE	27.882	27.607	3,3	37.569	35.758	4,3	35.628	34.505	4,1	38.579	4,4	38.622	4,4
CONTRIBUTI AGLI INVESTIMENTI A FAMIGLIE E ISTITUZIONI SOCIALI PRIVATE	708	705	0,1	547	534	0,1	713	709	0,1	537	0,1	593	0,1
CONTRIBUTI AGLI INVESTIMENTI A ESTERO	524	513	0,1	590	579	0,1	613	605	0,1	491	0,1	503	0,1
ALTRI TRASFERIMENTI IN CONTO CAPITALE	10.536	9.880	1,2	11.517	11.018	1,3	8.136	6.544	0,8	3.716	0,4	3.721	0,4
FONDI DA RIPARTIRE IN CONTO CAPITALE	-	-	-	-	-	-	-	-	0,0	4.016	0,5	3.829	0,4
ACQUISIZIONI DI ATTIVITÀ FINANZIARIE	96.820	96.749	11,5	6.868	5.265	0,6	11.756	8.950	1,1	3.931	0,5	4.246	0,5
TOTALE SPESE CONTO CAPITALE	171.392	169.204	20,1	135.936	129.915	15,8	167.697	160.328	19,1	157.695	18,1	158.094	18,1
TOTALE SPESE FINALI	874.984	840.074	100	871.803	823.255	100	883.325	841.326	100	872.904	100	875.732	100

**TAVOLA III – ANDAMENTO DELLE MISSIONI
ED INCIDENZA PERCENTUALE SULLE SPESE COMPLESSIVE DEL BILANCIO DELLO STATO**

(competenza – milioni di euro)

MISSIONI	RENDICONTO 2020			RENDICONTO 2021			RENDICONTO 2022			BILANCIO 2023		ASSESTATO 2023	
	PREVISIONI DEFINITIVE	CONSUNTIVO	%	PREVISIONI DEFINITIVE	CONSUNTIVO	%	PREVISIONI DEFINITIVE	CONSUNTIVO	%	LEGGE BILANCIO	%	DDL ASSESTATO	%
1 - Organi costituzionali	2.357	2.357	0,2	2.955	2.955	0,3	3.377	3.350	0,3	3.080	0,3	3.293	0,3
2 - Amministrazione generale territorio	807	767	0,1	1.113	1.005	0,1	943	785	0,1	871	0,1	950	0,1
3 - Relazioni autonomie territoriali	152.782	152.379	14,2	142.729	141.825	13,4	145.899	145.221	13,2	143.150	12,1	143.784	12,2
4 - L'Italia in Europa e nel mondo	25.013	24.633	2,3	64.952	64.449	6,1	89.295	85.450	7,7	91.180	7,7	89.713	7,6
5 - Difesa e sicurezza del territorio	24.489	24.014	2,2	26.145	25.409	2,4	28.338	27.440	2,5	27.540	2,3	28.534	2,4
6 - Giustizia	9.717	8.550	0,8	10.068	9.006	0,8	11.224	9.784	0,9	11.351	1,0	11.742	1,0
7 - Ordine pubblico e sicurezza	12.418	11.959	1,1	13.030	12.220	1,2	13.489	12.733	1,2	13.306	1,1	13.848	1,2
8 - Soccorso civile	9.889	9.712	0,9	10.473	10.096	1,0	7.757	6.767	0,6	5.020	0,4	5.371	0,5
9 - Agricoltura e pesca	2.073	1.983	0,2	2.311	2.212	0,2	2.268	2.143	0,2	2.475	0,2	2.480	0,2
10 - Energia e fonti energetiche	701	692	0,1	348	323	0,0	34.271	34.239	3,1	20.369	1,7	20.530	1,7
11 - Competitività e sviluppo imprese	136.027	135.438	12,6	76.272	73.097	6,9	31.214	30.229	2,7	35.519	3,0	35.588	3,0
12 - Regolazione dei mercati	48	42	0,0	49	44	0,0	59	53	0,0	94	0,0	103	0,0
13 - Diritto alla mobilità	16.238	16.140	1,5	21.518	20.963	2,0	19.064	18.746	1,7	16.557	1,4	16.642	1,4
14 - Infrastrutture pubbliche e logistica	7.437	7.294	0,7	5.527	5.310	0,5	9.201	9.011	0,8	8.215	0,7	8.258	0,7
15 - Comunicazioni	1.095	1.058	0,1	1.089	1.069	0,1	1.429	1.406	0,1	1.093	0,1	1.132	0,1
16 - Commercio internazionale	1.122	1.111	0,1	1.484	1.456	0,1	751	738	0,1	530	0,0	535	0,0
17 - Ricerca ed innovazione	4.130	4.106	0,4	4.653	4.600	0,4	5.106	5.063	0,5	4.999	0,4	5.020	0,4
18 - Sviluppo sostenibile	2.755	2.701	0,3	6.404	6.339	0,6	4.441	3.534	0,3	4.330	0,4	4.397	0,4
19 - Casa e assetto urbanistico	1.048	1.045	0,1	1.140	1.134	0,1	1.555	1.554	0,1	1.053	0,1	1.068	0,1
20 - Tutela della salute	3.046	2.866	0,3	7.804	7.601	0,7	2.307	2.090	0,2	2.807	0,2	2.979	0,3
21 - Tutela beni culturali	3.773	3.666	0,3	3.802	3.553	0,3	4.007	3.671	0,3	3.554	0,3	3.621	0,3
22 - Istruzione scolastica	51.098	50.836	4,7	53.469	53.024	5,0	55.894	55.191	5,0	51.880	4,4	52.256	4,4
23 - Istruzione universitaria	9.046	9.023	0,8	10.021	9.976	0,9	10.511	10.427	0,9	11.006	0,9	11.199	0,9

TAVOLE RIEPILOGATIVE

MISSIONI	RENDICONTO 2020			RENDICONTO 2021			RENDICONTO 2022			BILANCIO 2023		ASSESTATO 2023	
	PREVISIONI DEFINITIVE	CONSUNTIVO	%	PREVISIONI DEFINITIVE	CONSUNTIVO	%	PREVISIONI DEFINITIVE	CONSUNTIVO	%	LEGGE BILANCIO	%	DDL ASSESTATO	%
24 - Diritti sociali e solidarietà sociale	46.594	44.576	4,1	49.488	46.322	4,4	55.944	54.097	4,9	60.770	5,1	60.804	5,2
25 - Politiche previdenziali	110.984	103.082	9,6	118.064	110.698	10,4	111.882	104.393	9,5	113.598	9,6	113.575	9,6
26 - Politiche per il lavoro	45.080	37.919	3,5	29.035	22.715	2,1	22.799	19.961	1,8	18.794	1,6	15.511	1,3
27 - Immigrazione	2.905	2.778	0,3	3.101	2.723	0,3	3.340	2.947	0,3	3.157	0,3	3.087	0,3
28 - Sviluppo e riequilibrio territoriale	6.863	6.863	0,6	10.247	10.247	1,0	14.348	14.348	1,3	9.713	0,8	9.698	0,8
29 - Politiche finanziarie e di bilancio	102.061	97.446	9,1	100.001	96.021	9,1	110.113	104.475	9,5	107.601	9,1	108.219	9,2
30 - Giovani e sport	1.778	1.117	0,1	2.335	2.334	0,2	1.372	1.371	0,1	930	0,1	986	0,1
31 - Turismo	811	799	0,1	1.437	1.400	0,1	333	326	0,0	403	0,0	450	0,0
32 - Servizi generali amministrazioni	3.402	3.060	0,3	4.238	3.549	0,3	4.192	3.644	0,3	4.136	0,3	4.064	0,3
33 - Fondi da ripartire	5.871	4.420	0,4	11.840	4.004	0,4	8.267	6.335	0,6	19.516	1,6	18.244	1,5
34 - Debito pubblico	335.261	300.996	28,0	359.620	302.308	28,5	340.939	321.618	29,2	385.126	32,5	381.872	32,4
TOTALE SPESE COMPLESSIVE	1.138.720	1.076.086	100,0	1.156.763	1.059.985	100,0	1.155.924	1.103.140	100,0	1.183.724	100,0	1.179.552	100,0